

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

762^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 2017
(Antimeridiana)

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA,
indi del vice presidente GASPARRI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Europa): AP (Ncd-CpE); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, Ppl, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,31).
Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Discussione del disegno di legge:

(2630) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, recante proroga e definizione di termini (Relazione orale)(ore 9,34)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2630.

Il relatore, senatore Collina, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

COLLINA, relatore. Signora Presidente, onorevoli senatrici e senatori, rappresentanti del Governo, è oggi all'esame dell'Assemblea il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 244 del 2016, recante proroghe e definizione di termini. Si tratta del decreto che il Governo adotta con periodicità annuale per assicurare l'efficienza e l'efficacia dell'azione delle diverse amministrazioni interessate in presenza della scadenza di termini previsti da disposizioni di legge che si ritiene necessario spostare per consentire il raggiungimento degli obiettivi meritevoli di tutela non raggiunti nei termini prefissati.

Il provvedimento, pur segnalando le difficoltà di un sistema che non riesce ad essere puntuale nell'adempimento degli obblighi previsti dalla legge, rappresenta uno strumento di enorme importanza per dare una soluzione, seppur parziale, ai diversi problemi legati alla mancata attuazione di norme di legge e per affrontare talune situazioni di emergenza che si sono venute a manifestare nel corso degli ultimi mesi.

Si pensi, ad esempio, alle problematiche del sisma del Centro Italia, che trova proprio in questo provvedimento una parte delle soluzioni attese dalle popolazioni colpite, a cui si aggiungono quelle contenute nel decreto-legge sul sisma ora all'esame della Camera deputati.

Il riproporsi periodico di questo provvedimento, spesso con contenuti eterogenei, da più parti viene evidenziato come una difficoltà strutturale del nostro sistema politico-amministrativo, che tuttavia può essere superata (e qualcosa in questi ultimi anni è stato fatto proprio in questa direzione).

L'emanazione dei decreti legislativi delegati per la riforma della pubblica amministrazione è l'esempio concreto di un percorso virtuoso: essi rappresentano uno straordinario strumento per affrontare i temi cui ho accennato. Responsabilità, valutazione, premi e penalizzazioni rappresentano i quattro pilastri di riforma della pubblica amministrazione attorno ai quali costruire una maggiore efficienza della macchina amministrativa, necessari non solo a migliorare le condizioni di lavoro nella pubblica amministrazione e il suo rapporto con i cittadini e le imprese, ma anche a ridurre in maniera molto significativa le problematiche legate al rapporto con il legislatore e, di conseguenza, al rinvio della scadenza dei termini.

Un'altra possibile via tutta da percorrere, ma al tempo stesso innovativa ed interessante, è costituita dall'accentuazione del lavoro parlamentare in direzione della verifica dei risultati della valutazione delle politiche pubbliche. Si tratta di un'attività che oggi il Parlamento italiano svolge in maniera assai sporadica, affidandola al potere di sindacato ispettivo, che si esercita prevalentemente attraverso l'interrogazione di altri strumenti ispettivi e che tuttavia non sembra sufficiente al raggiungimento dello scopo ed al conseguimento di risultati accettabili. Lavorare in questa direzione e impegnare le Commissioni di merito in un lavoro di controllo delle norme, il loro effetto e l'efficacia nel tempo appare a mio avviso indispensabile, nonché utile al Parlamento e al Paese.

Pur consapevoli della situazione, riteniamo che l'emanazione del decreto-legge milleproroghe, oggi all'esame dell'Assemblea, rappresenti un passaggio di fondamentale importanza per non ritrovarci ad affrontare nei prossimi mesi problematiche ancora maggiori.

Durante l'esame in Commissione affari costituzionali il provvedimento è stato oggetto di un'approfondita discussione e sono state approvate 96 proposte emendative, che hanno visto protagoniste tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione.

Mi limiterò a descrivere ora le principali modifiche apportate al provvedimento.

L'articolo 1 contiene una serie di disposizioni di proroghe in materia di pubblica amministrazione, fra cui: la proroga delle graduatorie dei concorsi pubblici approvati successivamente alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 101 del 2013; la proroga delle graduatorie dei concorsi banditi dall'amministrazione penitenziaria; la proroga della sospensione delle modalità di reclutamento dei dirigenti pubblici di prima fascia; il posticipo dei termini per assunzioni di personale in determinate amministrazioni pubbliche e per l'utilizzo temporaneo dei segretari comunali da parte del Dipartimento della funzione pubblica; la proroga delle autorizzazioni alle assunzioni per il comparto sicurezza-difesa e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco; il rinvio dei termini di decorrenza del divieto per le pubbliche amministrazioni di stipulare contratti di collaborazione organizzata dal committente; la proroga del termine di conclusione della procedura di selezione pubblica bandita dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo; l'estensione all'anno 2017 delle facoltà di assunzione del Ministero dell'ambiente; la proroga dell'operatività dell'unità operativa speciale per Expo Milano 2015; la proroga dell'operatività del commissario liquidatore dell'Agenzia per lo svolgimento dei XX Giochi olimpici invernali Torino 2006.

Talune altre misure riguardano poi gli enti territoriali. In particolare, viene conferita alle Province la facoltà di prorogare i contratti di lavoro a tempo determinato e i contratti di collaborazione coordinata e continuativa, nonché la proroga della facoltà, per le Province e le Città metropolitane, di stipulare contratti di lavoro a tempo determinato relativi a servizi erogati dai centri per l'impiego. Inoltre, viene prevista la prosecuzione, fino al 31 dicembre 2017, dei rapporti di lavoro a tempo determinato presso le Regioni a Statuto speciale e i loro enti territoriali e la proroga dei termini relativi alle procedure concorsuali straordinarie indette dagli enti di Servizio sanitario nazionale per la stipula di contratti di lavoro flessibile da parte dei medesimi enti.

Durante l'esame in Commissione affari costituzionali sono state approvate ulteriori misure, fra cui l'autorizzazione, per l'amministrazione penitenziaria, ad assumere 887 unità nel ruolo iniziale del Corpo di polizia penitenziaria mediante lo scorrimento delle graduatorie pubblicate in data non anteriore al 1° gennaio 2012, la proroga dei requisiti di servizio per la partecipazione alle procedure concorsuali bandite dall'Istituto superiore di sanità, la proroga del termine per l'indizione, da parte dell'Antitrust, di una o più procedure concorsuali per l'inquadramento a tempo indeterminato del personale dipendente con contratto a tempo determinato, la definizione di una diversa durata

dell'incarico di presidente commissario della Covip, la proroga, fino all'entrata in vigore del programma statistico nazionale 2017-2019 e comunque non oltre il 30 novembre 2017, del programma statistico nazionale 2014-2016, al fine di adempiere agli obblighi normativi di informazione statistica ufficiale al Paese e agli organismi internazionali. A ciò si è aggiunta, proprio nella tarda serata, l'approvazione della misura che riguarda i precari dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), tema assai dibattuto e che in questi giorni ci ha occupato nella ricerca di una soluzione adeguata, a cui il Governo ha dato risposta significativa.

L'articolo 2 contiene una serie di proroghe in materia di editoria, fra cui la proroga della durata in carica dei componenti del Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti e dei componenti dei Consigli regionali del medesimo ordine; la proroga di un anno del termine a decorrere dal quale diviene obbligatoria la tracciabilità delle vendite e delle rese di quotidiani e periodici; il ripristino, fino all'adozione delle nuove tariffe postali, del regime agevolato applicabile per le spedizioni di prodotti editoriali effettuate dalle imprese editoriali di quotidiani e periodici iscritte al registro degli operatori di comunicazione, dalle imprese editrici di libri, dalle associazioni e organizzazioni senza fini di lucro iscritte al medesimo registro e dalle associazioni d'arma e combattentistiche.

Durante l'esame in Commissione affari costituzionali sono state approvate misure che rinviando l'applicazione di disposizioni che vanno ad incidere sulla contribuzione in favore delle imprese editrici. Inoltre, è stato limitato ai prossimi tre anni l'affidamento a Poste Italiane SpA delle spedizioni oggetto delle agevolazioni tariffarie, al fine di consentire a tale società l'ammortamento delle attività necessarie di servizio universale.

Con l'articolo 3 si introducono proroghe in materia di lavoro e politiche sociali. In particolare, si prevede per il 2017 la possibilità di una deroga ai limiti massimi di durata dell'intervento di integrazione salariale straordinaria. Al comma 2 si proroga il termine temporale di applicazione delle attuali norme relative ai registri dei lavoratori esposti ad agenti cancerogeni e biologici.

Il comma 3 differisce dal 2017 al 2018 la decorrenza di un nuovo regime temporale di pagamento dei trattamenti pensionistici e assistenziali. Alle misure originarie del decreto-legge si aggiungono le misure relative: al differimento dal 1° gennaio 2017 al 1° gennaio 2018 della decorrenza di alcune norme in materia di collocamento obbligatorio; al differimento di un anno della decorrenza dell'obbligo della modalità telematica per la tenuta del libro unico del lavoro; al differimento del termine di decorrenza dell'obbligo - a carico del datore di lavoro e del dirigente - della comunicazione in via telematica all'INAIL, a fini statistici e informativi, dei dati relativi agli infortuni che comportano l'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento; alla proroga delle erogazioni in favore degli eredi delle prestazioni assistenziali per malati di mesotelioma deceduti nel 2016; alle disposizioni che favoriscono il rientro dei "cervelli" nel nostro Paese; alle disposizioni in tema di rivalutazione delle pensioni.

L'articolo 4 reca una serie di disposizioni in materia di istruzione, università e ricerca. In particolare, fra le altre misure, sottolinea: si prevede la proroga dei termini in materia di edilizia scolastica; si autorizzano le università a prorogare di un anno il termine dei contratti di ricercatore a tempo determinato di "tipo b"; si differisce all'anno scolastico 2019-2020 il termine a decorrere dal quale l'inserimento nelle graduatorie di circolo o di istituto può avvenire esclusivamente a seguito del conseguimento del titolo di abilitazione; si prorogano di un anno i rapporti convenzionali in essere attivati dall'ufficio scolastico provinciale di Palermo per lo svolgimento di funzioni corrispondenti a quelle di collaboratore scolastico e si differisce al 31 dicembre 2017 il termine per l'individuazione di soluzioni normative ai problemi occupazionali connessi ai medesimi rapporti.

Alle disposizioni originarie del provvedimento si aggiungono: la proroga del termine per l'adeguamento alla normativa antincendio per gli edifici ed i locali adibiti ad asilo nido al 31 dicembre 2017; le disposizioni per la chiamata in ruolo di professore di prima e seconda fascia, di professori di seconda fascia e di ricercatori; la revisione della disciplina dell'elezione dei consigli territoriali degli ordini degli psicologi; il differimento al 31 dicembre 2021 del termine entro cui i diplomi finali delle istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale (AFAM), rilasciati all'esito dei percorsi formativi dell'ordinamento previgente alla legge n. 508 del 1999, devono essere conseguiti ai fini dell'equipollenza ai diplomi accademici di secondo livello, rilasciati dalle stesse istituzioni in base alla normativa vigente; l'estensione all'anno scolastico 2016-2017 della possibilità di attingere alle graduatorie nazionali ad esaurimento di cui all'articolo 2-bis del decreto-legge n. 97 del 2004 (convertito dalla legge n. 143 del 2004), per l'attribuzione degli incarichi di insegnamento a tempo indeterminato e determinato nelle istituzioni AFAM; le disposizioni sull'abilitazione scientifica musicale e sull'idoneità per posti di professore e ricercatore universitario; le disposizioni relative agli istituti per i sordomuti.

A proposito di quest'ultimo articolo voglio segnalare la presenza di un ordine del giorno, che dà atto del lavoro che in questi giorni stanno compiendo l'Associazione nazionale Comuni italiani (ANCI) - e

quindi gli enti locali - e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca relativamente alla messa a norma degli edifici scolastici, in conformità con le vigenti normative antincendio. È stato fatto un censimento importante e approfondito sugli oltre 40.000 edifici scolastici, rilevando la necessità di adeguarne un po' più della metà. Quindi i Comuni e il Ministero stanno predisponendo un piano di intervento, che potrà attingere anche a fondi del Ministero, per la messa a norma antincendio degli edifici scolastici. Stiamo parlando di 900 milioni di euro in tre anni e quindi di un piano importante, che testimonia come il Ministero e gli enti locali stiano affrontando in modo concreto questo tema. Quindi, la proroga di cui stiamo discutendo a prima vista rappresenta qualcosa di difficile comprensione, ma in realtà comporta un lavoro serio, che Comuni e Ministero stanno portando avanti.

L'articolo 5 contiene disposizioni in materia di interno e sicurezza, fra cui la proroga termini relativa al procedimento di promozione a dirigente superiore nonché di accesso alla qualifica di primo dirigente della Polizia di Stato; la proroga del termine in materia di autocertificazioni di stranieri non comunitari regolarmente soggiornanti; la proroga del termine in materia di poteri sostitutivi del prefetto, in caso di mancata approvazione del bilancio degli enti locali; la proroga del termine in materia di contabilità speciale per le tre Province di Monza e della Brianza, di Fermo e di Barletta-Andria-Trani; la proroga del termine in materia di esercizio in forma associata delle funzioni fondamentali dei piccoli Comuni e la proroga del termine relativo a una procedura semplificata per l'accesso alle qualifiche di capo squadra e capo reparto del Corpo nazionale dei vigili del fuoco; la proroga del termine recato da una disposizione attinente alla prevenzione di delitti con finalità terroristica di matrice internazionale e la proroga del termine circa l'impiego delle guardie giurate a bordo delle navi predisposte per la difesa da atti di pirateria.

Infine, sono stati prorogati i termini relativi al riparto del Fondo sperimentale di riequilibrio provinciale e ai trasferimenti erariali per le Province di Sardegna e Sicilia ed è stata prevista la proroga del termine per la deliberazione dei bilanci annuali di previsione degli enti locali per l'anno 2017.

Durante l'esame in Commissione affari costituzionali sono state approvate diverse misure fra le quali ricordo la proroga del termine per la presentazione dell'istanza preliminare per la sicurezza antincendio da parte di enti ed imprese private e la proroga delle disposizioni relative alla sicurezza antincendio degli alberghi.

L'articolo 6 reca una serie di disposizioni in tema di sviluppo economico e comunicazione, fra cui si segnalano la proroga di un anno del divieto di incroci proprietari che impedisce ai soggetti che esercitano l'attività televisiva in ambito nazionale su qualunque piattaforma, i quali conseguano ricavi superiori all'8 per cento del Sistema integrato delle comunicazioni (SIC), e alle imprese del settore delle comunicazioni elettroniche che detengano una quota superiore al 40 per cento dei ricavi di detto settore di acquisire partecipazioni in imprese editrici di quotidiani o partecipare alla costituzione di nuove imprese editrici di quotidiani, esclusi quelli diffusi unicamente in modalità elettronica; la proroga, per il 2017, della convenzione stipulata fra il Ministero dello sviluppo economico e il Centro di produzione SpA titolare dell'emittente Radio Radicale, per la trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari, autorizzando la spesa di 10 milioni di euro; la proroga del termine massimo di vigenza dell'attuale rapporto concessorio con la RAI relativo al servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nelle more dell'entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che affiderà nuovamente la concessione; il rinvio al 1° gennaio 2018 dell'applicazione alla RAI delle misure di contenimento della spesa previste per i soggetti inclusi nell'elenco delle pubbliche amministrazioni inserite nel conto economico consolidato; la proroga di ventiquattro mesi dei termini di pubblicazione dei bandi delle gare per l'affidamento del servizio di distribuzione di gas naturale negli ambiti territoriali in cui sono presenti Comuni terremotati; le proroghe di sei mesi degli obblighi di consultazione del Registro nazionale - condizione legale di efficacia dei provvedimenti di concessione ed erogazione degli aiuti di Stato soggetti a registrazione - in ragione del ritardo nella sua istituzione; il differimento di due anni del termine per la riforma della struttura delle componenti tariffarie degli oneri generali di sistema elettrico per i clienti con usi diversi da quelli domestici e il rinvio al 30 giugno 2017 degli obblighi in tema di adeguamento delle modalità di misurazione e fatturazione dei consumi energetici.

Durante l'esame in Commissione affari costituzionali sono state approvate diverse disposizioni tra cui una norma sulle gare per l'affidamento degli spazi pubblici per i cosiddetti ambulanti che fa salvi gli accordi già raggiunti tra le organizzazioni rappresentative del settore, i Comuni e le Regioni e che individua il percorso per l'allineamento della normativa nei territori ove tali accordi e i conseguenti bandi non sono stati ancora discussi.

Le modifiche sul tema della struttura delle componenti tariffarie degli oneri generali di sistema. L'emendamento, a fini chiarificatori, dispone l'abrogazione di norme pregresse e riferisce le diverse aliquote percentuali al nuovo criterio di imposizione.

La proposta in materia di imprese del gruppo ILVA in amministrazione straordinaria che adegua i termini già previsti da precedenti disposizioni per la cessione a terzi dei complessi aziendali del gruppo ILVA, al fine di rendere compatibile il procedimento di gara con i tempi delle procedure normativamente fissati.

Infine, si segnala la proposta relativa all'evento Expo 2015 finalizzata a semplificare i piani per la conclusione del progetto di liquidazione della società Expo.

L'articolo 7 reca disposizioni in tema di salute, fra le quali si segnala la proroga di un anno del termine entro cui deve essere adottata una revisione del sistema di governo del settore farmaceutico e della relativa remunerazione della filiera distributiva e la proroga del termine di decorrenza di alcuni divieti e condizioni in materia di procedure sugli animali a fini scientifici o educativi. Su tale ultimo aspetto è stato approvato un emendamento in Commissione affari costituzionali che amplia ulteriormente i termini della proroga. Inoltre, sono state previste misure per favorire la copertura delle sedi farmaceutiche rimaste vacanti ed è stato rifinanziato l'istituto per la riabilitazione e la formazione Anmil ONLUS.

L'articolo 8 reca disposizioni relative alla difesa. In particolare, si interviene sull'articolo 2248 del codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, al fine di prorogare di un anno il regime transitorio di avanzamento di grado per gli ufficiali dell'Arma dei carabinieri.

Si estende all'anno 2017 la validità dei limiti massimi vigenti di lavoro straordinario consentito per il personale dei corpi di polizia; si prevede la proroga dal bilancio 2016 al bilancio 2017 del termine entro il quale le unità produttive gestite dall'agenzia industrie difesa dovranno conseguire l'obiettivo dell'economica gestione.

Si novella il decreto legislativo n. 177 del 2016 al fine di affidare, fino al 30 giugno 2017, la gestione stralcio delle operazioni di chiusura delle contabilità del Corpo forestale dello Stato agli uffici del Comando generale dell'Arma dei carabinieri, con il coordinamento del capo del Corpo forestale dello Stato attualmente in servizio.

Infine, si prevede una specifica disposizione concernente il pagamento del contributo obbligatorio per l'iscrizione obbligatoria alla Cassa di previdenza delle Forze armate da parte del personale del Corpo forestale dello Stato transitato nell'Arma dei carabinieri.

Durante l'esame in Commissione affari costituzionali è stata prevista la proroga del mandato dei componenti in carica delle rappresentanze militari ed è stata prorogata l'efficacia delle norme in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare.

L'articolo 9 reca disposizioni in tema di infrastrutture e trasporti. In particolare, si prevede la proroga del termine di conclusione dell'operatività della gestione commissariale finalizzata alla definitiva chiusura degli interventi infrastrutturali nei comuni delle Regioni Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981; la proroga al 31 dicembre 2017 dell'entrata in vigore del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti n. 206 del 2016, recante norme per l'individuazione dei soggetti autorizzati alla tenuta dei corsi di formazione al salvamento in acque marittime, acque interne e piscine e al rilascio delle abilitazioni all'esercizio dell'attività di assistente bagnanti; il rinvio al 31 dicembre 2017 del termine per l'emanazione del decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti finalizzato a impedire le pratiche di esercizio abusivo del servizio taxi e del servizio di noleggio con conducente; la proroga dell'applicazione della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità dei bandi e degli avvisi per l'affidamento dei contratti pubblici fino all'entrata in vigore del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, volto a definire gli indirizzi generali in materia; la proroga al 28 febbraio 2017 del termine per il pagamento del contributo per l'iscrizione all'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi; la proroga al 31 dicembre 2018 della facoltà riconosciuta all'ENAC di assumere in via transitoria non oltre venti piloti professionisti con contratto a termine annuale, rinnovabile sino a un massimo di tre anni.

L'articolo 9 reca, inoltre, la proroga al 31 dicembre 2017 del termine per l'assunzione di obbligazioni giuridicamente vincolanti per le opere previste nell'ambito della programmazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-2013 ed infine la proroga di un anno del termine per la ratifica degli accordi di programma finalizzati alla rilocalizzazione degli interventi del programma straordinario di edilizia residenziale per i dipendenti delle amministrazioni dello Stato impegnati nella lotta alla criminalità organizzata.

La Commissione affari costituzionali, in aggiunta a tali misure, ha approvato nuove disposizioni in materia di rilascio delle autorizzazioni all'esercizio di servizi di linea, in tema del noleggio con conducente, sull'albo dei trasportatori e per la proroga del contratto di servizio RFI.

L'articolo 10 reca disposizioni in materia di giustizia, fra cui si segnala la proroga dei termini concernenti gli interventi strutturali sul Palazzo di giustizia di Palermo e le relative procedure amministrative e la proroga fino al 31 dicembre 2018 della disposizione che consente che le funzioni di dirigente dell'esecuzione penale esterna siano svolte, in deroga alla disciplina generale, da funzionari inseriti nel ruolo dei dirigenti di istituto penitenziario.

A tali disposizioni si aggiungono le disposizioni relative all'ordine degli avvocati che prevedono la possibilità per coloro che maturino i requisiti secondo la normativa previgente rispetto alla legge n. 247 del 2012 di chiedere l'iscrizione nell'albo speciale per il patrocinio davanti alle giurisdizioni superiori entro cinque anni e non più quattro anni dalla data di entrata in vigore della citata legge n. 247 del 2012. Inoltre, è stata approvata la proposta che estende da quattro a cinque anni il periodo dalla data di entrata in vigore della legge n. 247 del 2012, in virtù del quale, l'esame di abilitazione all'esercizio della professione di avvocato si effettua, sia per quanto riguarda le prove scritte e le prove orali, sia per quanto riguarda le modalità di esame, secondo le norme previgenti.

A tali disposizioni si aggiungono le disposizioni che ripristinano, per i magistrati che alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge esercitano le funzioni presso la sede di prima assegnazione o, alla medesima data, hanno avuta assegnata la prima sede, il termine di tre anni per il trasferimento ad altre sedi o per l'assegnazione ad altre funzioni, quale stabilito dal previgente regime di cui all'articolo 194, primo comma, del Regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, innalzato da ultimo a quattro anni dall'intervento dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 31 agosto 2016, n. 168. Infine, è stata approvata una proposta in favore delle sedi di uffici giudiziari con elevati carichi di controversie pendenti.

L'articolo 11 reca disposizioni in materia di beni culturali, in particolare, si segnalano le disposizioni inerenti le misure organizzative relative alla realizzazione del grande progetto Pompei.

Infine, è stato previsto il rinvio al primo aprile 2017 del termine per l'emanazione del decreto ministeriale che deve definire le regole tecniche di ripartizione delle risorse assegnate alle Fondazioni lirico sinfoniche, per il triennio 2017-2019, dalla legge di bilancio 2017 e assegna alle stesse ulteriori 10 milioni di euro per il 2017. In aggiunta a tali disposizioni la Commissione affari costituzionali ha approvato misure inerenti in tema di sport, di Fondazioni lirico sinfoniche e in materia di sviluppo di distretti turistici.

L'articolo 12 reca disposizioni in materia ambientale, fra le quali si segnalano la proroga fino al 31 dicembre 2017 del periodo in cui continuano ad applicarsi gli adempimenti e gli obblighi relativi alla gestione dei rifiuti antecedenti alla disciplina del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, il cosiddetto SISTRI, nonché del termine finale di efficacia del contratto con l'attuale concessionaria del SISTRI.

Inoltre, è stata prevista la proroga di un anno dell'applicazione della soglia del 35 per cento di copertura con fonti rinnovabili del consumo complessivo di acqua calda sanitaria, riscaldamento e raffrescamento negli edifici di nuova costruzione e negli edifici esistenti sottoposti a ristrutturazioni rilevanti. La Commissione affari costituzionale ha approvato, fra le altre, una importante disposizione in materia di modifica degli statuti relativamente alle quote rosa nei consorzi di tutela.

L'articolo 13 reca disposizioni in materia di economia e finanza. In particolare, si prevede la proroga al 31 dicembre 2017, il taglio del 10 per cento degli emolumenti corrisposti dalle pubbliche amministrazioni ai componenti di organi di indirizzo, direzione e controllo, consigli di amministrazione e organi collegiali comunque denominati e ai titolari di incarichi di qualsiasi tipo; la proroga al 31 dicembre 2017 del termine entro il quale continuano ad applicarsi alla produzione combinata di energia elettrica e calore gli specifici coefficienti necessari a individuare i quantitativi di combustibile soggetti ad accisa agevolata; l'estensione al 2017 del blocco dell'adeguamento automatico dei canoni di locazione passiva per gli immobili condotti dalle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato, nonché dalle autorità indipendenti e dalla CONSOB e utilizzati a fini istituzionali.

Si prevede altresì il posticipo al 1° luglio 2017 dell'applicazione delle norme che dispongono l'effettuazione del pagamento spontaneo delle entrate degli enti locali sul conto corrente di tesoreria dei medesimi enti locali mediante modello F24, ovvero attraverso strumenti di pagamento elettronici (per le entrate diverse da quelle tributarie non è possibile l'utilizzo del modello F24). È inoltre prevista la proroga di entrata in vigore delle norme di recepimento della direttiva MiFID II in ordine al termine per l'esercizio dell'attività di consulenza in materia di investimenti da parte dei soggetti che, al 31 dicembre 2007, già prestavano tale attività senza detenere somme di denaro o strumenti finanziari di pertinenza dei clienti. Infine, si prevede l'anticipazione all'esercizio finanziario

2016 dell'applicabilità di alcune disposizioni contabili che consentono l'assunzione di impegni oltre la data di chiusura dell'esercizio finanziario, la cui efficacia è attualmente prevista a decorrere dal 1° gennaio 2018.

In aggiunta a tali disposizioni, in Commissione affari costituzionali sono stati approvati diversi emendamenti, fra i quali segnalo quelli relativi alla proroga della disciplina di coltivazione, produzione e commercio del vino, dei termini dell'accordo di prestito New Arrangements to Borrow (NAB) tra l'Italia e il Fondo monetario internazionale, della concessione di prestiti garantiti dallo Stato a favore del Poverty Reduction and Growth Trust e della partecipazione dell'Italia ai programmi del Fondo monetario internazionale tramite stipula di accordo di prestito bilaterale. Ricordo altresì la previsione dell'estensione del periodo transitorio per l'applicazione, da parte degli intermediari finanziari, del precedente regime in materia di bilanci di impresa e bilanci consolidati, fino ai bilanci relativi all'esercizio chiuso o in corso al 31 dicembre 2017 e, infine, le disposizioni di coordinamento della disciplina IRES e IRAP che recepiscono, dal punto di vista fiscale, le modifiche apportate al codice civile dal decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 139, di attuazione della direttiva 2013/34/UE relativa ai bilanci di esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese residenti nei Paesi membri dell'Unione europea.

Ricordo per ultime, ma non per importanza, le disposizioni relative al terremoto e alle altre emergenze, fra le quali si segnalano la disciplina dei criteri per l'assegnazione da parte del Governo agli enti locali di spazi finanziari, dando priorità agli investimenti dei Comuni colpiti dal terremoto del 2016; la proroga di ulteriori sei mesi; la sospensione delle fatture relative alle utenze localizzate nei Comuni colpiti dal sisma, limitatamente ai soggetti danneggiati che dichiarino l'inagibilità del fabbricato, della casa di abitazione, dello studio professionale o dell'azienda; l'estensione fino al 31 dicembre 2017 dell'esclusione dalla base imponibile IRPEF dei sussidi occasionali, delle erogazioni liberali o dei benefici di qualsiasi genere concessi sia dai datori di lavoro privati a favore dei lavoratori residenti nei Comuni terremotati, sia dai datori di lavoro privati operanti nei predetti territori a favore di tutti i propri lavoratori; la proroga al 31 dicembre 2017 dell'esenzione dal pagamento dell'imposta di bollo per le istanze presentate alla pubblica amministrazione da parte delle persone fisiche o giuridiche nelle zone colpite dal sisma; la proroga al 31 dicembre 2017 dei termini riferiti a rapporti interbancari scadenti dal 24 agosto o dal 26 ottobre 2016 per le banche insediate nei Comuni interessati dagli eventi sismici o per le dipendenze delle banche presenti nei predetti Comuni. Per gli stessi Comuni si posticipa al 31 dicembre 2017 il termine di sospensione dei pagamenti delle rate dei mutui, dei finanziamenti di qualsiasi genere e dei canoni di locazione finanziaria aventi a oggetto edifici distrutti o divenuti inagibili, o beni immobili o mobili strumentali ad attività imprenditoriali, commerciali, artigianali, agricole o professionali; l'assegnazione di un contributo straordinario in favore del Comune dell'Aquila, per l'anno 2017, dell'importo complessivo di 12 milioni di euro, nonché di 2 milioni di euro per gli altri Comuni del cratere sismico.

Si prevedono altresì lo stanziamento di un contributo straordinario di 32 milioni di euro in favore dei Comuni interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, la cui ripartizione è rimessa a successivi provvedimenti; la proroga al 31 dicembre 2018 del termine per il riconoscimento del compenso per prestazioni di lavoro straordinario rese a seguito degli eventi sismici del maggio 2012; la proroga al 31 dicembre 2017 dell'Unità tecnica amministrativa (UTA), operante presso il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, nell'ambito delle emergenze e della gestione dei rifiuti nella Regione Campania; la proroga al 31 dicembre 2017 della gestione commissariale relativa alla «Galleria Pavoncelli» e, infine, la proroga alla medesima data del termine relativo alla gestione emergenziale della situazione ambientale dello stabilimento «Stoppani» nel Comune di Cogoleto, in provincia di Genova. Numerosi altri emendamenti approvati nella 1ª Commissione vanno a risolvere questioni rimaste in sospeso nell'ambito dei vari terremoti che hanno interessato nel corso degli ultimi anni il nostro Paese e, in particolare, L'Aquila, l'Emilia-Romagna e, da ultimo, i territori del Centro Italia.

Cari colleghi, il provvedimento è notoriamente complesso e ricco di tematiche assai incidenti nella vita del Paese per quanto riguarda sia le pubbliche amministrazioni che i cittadini e le imprese. È un provvedimento corposo per il quale devo ringraziare i dirigenti della 1ª Commissione nella persona del dottor Alessandro Goracci e dei suoi collaboratori. Ringrazio per l'importante lavoro fatto dal Governo i sottosegretari Pizzetti e De Micheli e il ministro per i rapporti con il Parlamento Finocchiaro. Ringrazio particolarmente il Vice Presidente della 1ª Commissione, il senatore Salvatore Torrisi per la sensibilità che ha dimostrato nei miei confronti e per il lavoro condotto, che è stato sicuramente complesso anche per le condizioni in cui si trova la 1ª Commissione, priva della sua Presidenza. Ringrazio tutti i colleghi della 1ª Commissione, e non solo, che ci hanno aiutato a migliorare il provvedimento. Il numero di emendamenti approvati e la conclusione dell'esame del testo credo stiano a indicare il buon lavoro di collaborazione compiuto in Commissione.

Ringrazio anche il Presidente della Commissione bilancio e tutti i suoi componenti, perché il decreto milleproroghe è stato portato avanti con una modalità che ha visto le due Commissioni lavorare a stretto contatto e con grandi sinergie. La quantità di emendamenti presentati e la necessità di verificarne la loro praticabilità dal punto di vista della copertura ha comportato un lavoro importante e impegnativo.

Spero di aver ringraziato tutti. Se ho dimenticato qualcuno, me ne scuso. Il lavoro che abbiamo fatto credo sia degno di nota e questa Aula ne può quindi prendere atto.

Concludo dicendo che alcuni temi controversi all'interno del provvedimento sono stati oggetto di discussioni: la proroga porta con sé contenuti politici e contributi economici e valoriali che spesso sono in contrasto e discutibili. Sono istanze differenti che, sul tema della proroga, trovano un punto di scontro che deve portare necessariamente all'individuazione di mediazioni. E abbiamo cercato di farlo tenendo conto di tutte le questioni in campo e anche in questo credo che la 1^a Commissione abbia dimostrato maturità e responsabilità nel prendere le decisioni che poi sono state adottate. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È positivo che ci siano dei luoghi istituzionali in cui si lavora con tanta armonia.

Comunico che sono state presentate alcune questioni pregiudiziali.

Ha chiesto di intervenire il senatore Endrizzi per illustrare la questione pregiudiziale QP1. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signora Presidente, colleghi, sotto il nome giocondo di milleproroghe abbiamo di fronte un obbrobrio legislativo che squalifica le istituzioni di un Paese dove le leggi, approvate dal Parlamento, promulgate dal Capo dello Stato e pubblicate in *Gazzetta Ufficiale*, non entrano mai in vigore.

È il «democratic's karma»: ci si accontenta delle apparenze e degli annunci.

I cittadini pensano che abbiate posto fine alla sperimentazione sugli animali, che abbiate introdotto garanzie antincendio per alberghi e asili nido e ammodernato la pubblica amministrazione. Ma quelle leggi restano sospese in un limbo paragiuridico, perché una maggioranza di Governo, che ormai non rappresenta più nemmeno se stessa, sposta ogni anno il termine della loro applicazione.

I motivi sono evidenti: il Governo è in cronico ritardo nell'elaborare decine, se non centinaia, di decreti attuativi previsti, oppure non riesce a far rispettare le scadenze ai Ministeri stessi e copre l'incapacità con i rinvii, o agisce a tutela di *lobby* e comitati di affari che nel frattempo si sono mossi, o per calcolo elettorale, perché rimandare l'entrata in vigore e prorogare termini perpetua un ricatto elettorale su intere categorie di cittadini, trattati come asini, a cui il Governo appende un bastone o una carota davanti al naso.

Questa del Governo, signori, è l'antipolitica: non assumersi mai una responsabilità, piegare le certezze alle convenienze e trasformare un servizio alla collettività in gestione privata di interessi particolari. Ed è uno schema tristemente puntuale, perché ogni anno, nell'ultimo Consiglio dei Ministri, il Governo approva il milleproroghe, che viene pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* e diventa immediatamente efficace. Nasce, quindi, una quantità di diritti e doveri che è poi difficile cancellare.

Il Parlamento viene dunque coartato a convertire in legge il decreto e ci mette poi del suo, perché pochi resistono alla tentazione di inserire il proprio emendamento "marchetta". Dopo l'abbuffata della legge di bilancio, chi è rimasto deluso ha l'occasione di un premio di consolazione infilando questo o quel favore.

Fanno ovviamente eccezione quei pochi provvedimenti che davvero è necessario e urgente procrastinare, come i sostegni ai territori terremotati, ma è triste vedere che essi vengono usati come foglie di fico per un provvedimento che, nella sua enormità e sostanza, è eversivo dell'ordine istituzionale.

Sissignori, è eversivo nella sostanza, perché non c'è più la certezza del diritto, si abbatte l'affidamento del cittadino nella legge, che diventa volatile. Ma soprattutto questo potere viene lasciato nelle mani del Governo ed è un paradosso: il Governo interviene a rimangiarsi i decreti che pochi mesi prima aveva imposto come urgenti. Ma quali urgenti! Frettolosi al massimo! Oppure si fa dare dalla sua maggioranza deleghe legislative in bianco e poi non rispetta nemmeno tempi e scadenze che si è cucito addosso come un vestito sartoriale.

È il trionfo della casta nella torre d'avorio, dell'autoreferenzialità di questa politica lontana dai cittadini. E con ciò si ribalta l'architettura dello Stato: il Parlamento fa le leggi, ma è poi il Governo a decidere se, quando e quali parti di una norma rendere effettive, con buona pace della discussione e dei voti in Aula che l'hanno determinata. Se allora in una Repubblica parlamentare il

Governo filtra, orienta, inverte e disapplica le leggi elaborate dal Parlamento, come possiamo chiamarlo se non sovvertimento dell'ordinamento della Repubblica?

Quando il Governo ha adottato questo ennesimo milleproroghe, a dicembre, era ancora caldo il *referendum* costituzionale con cui venti milioni di italiani hanno sonoramente bocciato il "governismo" mascherato della deforma Renzi-Boschi-Verdini. Ecco cosa hanno recepito di questo monito.

Sulla legittimità della decretazione, poi, questo decreto-legge è un *collage* di materie e competenze disparate: pubbliche amministrazioni, editoria, consiglio dell'ordine dei giornalisti, lavoro e politiche sociali, istruzione, università e ricerca, Ministero dell'interno, sviluppo economico e comunicazione, salute, Ministero della difesa, infrastrutture e trasporti, giustizia, beni e attività culturali, ambiente, materie economiche e finanziarie; e potremmo andare avanti. Si viola dunque l'articolo 77 della Costituzione: il secondo comma consente la decretazione del Governo solo in casi straordinari. Ma una norma tanto articolata non può essere considerata conforme a tale criterio: lo sancisce la sentenza n. 220 del 2013 della Corte costituzionale.

Straordinaria e aberrante è, invece, la puntualità con cui tali proroghe vengono reiterate di anno in anno. E vi pare che un provvedimento sia necessario e urgente quando rimanda l'applicazione di norme approvate decenni fa con rinvii di tre, quattro, cinque anni? Anche ricordarsi di farle ogni anno è diventata una scocciatura. Molte di queste leggi vengono congelate per incapacità del Governo di svolgere i propri compiti. Se vogliamo ravvisare una necessità e un'urgenza, è quella di andare al voto e licenziare un Governo inetto e un Parlamento di nominati che non riesce a tenere la schiena dritta.

Viene poi violato il principio di razionalità della legge: prorogare disposizioni che dovevano essere a carattere temporaneo le trasforma in leggi permanenti e ne stravolge il senso; rinviare norme a regime, dunque stabilmente necessarie nel nostro ordinamento, ne comporta la sterilizzazione; leggi che invece - quelle sì - sono necessarie e urgenti, come le norme antincendio nelle strutture turistico-alberghiere, congelate da ben tredici anni. Pensate agli alberghi che hanno sostenuto spese enormi per garantire sicurezza o hanno chiuso, mentre altri, che non hanno ottemperato, proseguono imperturbati. Pensate ai cittadini che, senza saperlo, soggiornano in strutture prive delle garanzie per la loro vita. Morire bruciati è forse una delle morti più orrende. Pensate al fatto che adesso analoga proroga viene disposta persino per gli asili nido, in un Paese che ha visto morire bambini e ragazzi dentro scuole o case dello studente.

Zeppe, toppe, rammendi apportati dal Governo portano oltretutto a un quadro normativo confuso e incomprensibile, in una giungla di rimandi, proroghe di deroghe su deleghe. Questo diventa un ostacolo anche all'attività imprenditoriale, che non ha più certezze. Riaprire termini scaduti ha un effetto di riviviscenza che viola il principio *tempus regit actum*, con conseguenze incalcolabili sui rapporti giuridici ed economici, e questo è a dir poco inopportuno in un provvedimento adottato - così dice il Governo - d'urgenza.

Questo procedere consente, anzi incentiva le inefficienze e le inadempienze delle amministrazioni pubbliche, che fanno ormai di potersi adagiare su continui rinvii, peggiorando l'efficienza e la fruibilità dei servizi a cittadini e imprese. Ma si tratta di inadempienze soprattutto delle amministrazioni ministeriali, ed è il colmo che il Governo, anziché chiedere scusa dicendo: «Signori, ci siamo sbagliati, non siamo in grado, non ci fa più comodo e dunque proroghiamo, proroghiamo e proroghiamo», ha il coraggio invece di far passare queste norme come elargizione.

PRESIDENTE. La invito a concludere il suo intervento, senatore Endrizzi.

ENDRIZZI (*M5S*). Colleghe, al di là del contenuto specifico, nella ridda di articoli, commi ed emendamenti di questo decreto-legge, il Movimento 5 Stelle ne contesta la natura e la perversa istituzionalizzazione come appuntamento fisso. Ci opponiamo a questo «democratic's karma»: al sistema della proroga infinita, dell'urgenza perpetua, delle scadenze a data indefinita, perché compromette l'affidamento del cittadino nella certezza del diritto; viola i principi di ragionevolezza e proporzionalità della legge (articolo 3 della Costituzione), i vincoli alla decretazione d'urgenza (articolo 77 della Costituzione) e le prerogative di Parlamento e Governo e, cioè, l'impianto stesso della II parte della Costituzione. Ed è per questo che chiediamo di non procedere all'esame del provvedimento per la sua manifesta incostituzionalità. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Omissis

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2630 (ore 10,26)

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la senatrice De Petris per illustrare la questione pregiudiziale QP2. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, come ogni anno, da tradizione, ci ritroviamo oggi a dover discutere il decreto-legge cosiddetto milleproroghe, ma il termine «discutere» è un eufemismo, perché già sappiamo tutti che sull'approvazione di questo provvedimento il Governo porrà probabilmente la questione di fiducia.

Come ogni anno, ci troviamo a esaminare un decreto-legge cosiddetto milleproroghe, un decreto di fine anno, ormai di tradizione trentennale che si caratterizza - come sempre - per un contenuto assolutamente disorganico ed eterogeneo, il cui unico punto di contatto con il titolo, nelle sue varie parti, è il fatto che proroga norme che dovevano entrare in vigore - come in alcuni casi - da moltissimi anni e che vengono ripetutamente rinviate. E soprattutto sono - a nostro avviso - un segno inequivocabile di un'incapacità da una parte - e quindi sono una specie di ratifica di fallimento - di approvare i decreti attuativi e di mettere in atto regolamenti e, dall'altra, del Governo di assumersi la responsabilità di modificare direttamente la legge. In casi ancora più gravi, poi, vi è una colpevolissima inerzia - dietro cui forse si nasconde anche una volontà politica - di non procedere a quanto dovuto. E l'esempio è sotto gli occhi di tutti noi e purtroppo potrebbe avere delle conseguenze drammatiche: pensiamo all'eterno rinvio dell'entrata in vigore delle norme per quanto riguarda la messa in sicurezza antincendio. E ricordo che ieri sera uno degli ultimi emendamenti approvati in Commissione riguardava addirittura il rinvio delle scadenze nell'ambito della messa in sicurezza antincendio degli asili nido.

Faccio questi esempi per dire che ci troviamo di fronte a una varia tipologia di proroghe che, però, hanno tutte in comune l'incapacità generale dei Ministeri, la mancata volontà da parte dei vari Governi di sciogliere alcuni nodi politici, che vengono così rimpallati da un Esecutivo all'altro, e anche un utilizzo delle proroghe per scelte politiche molto chiare ed evidenti.

Si tratta, quindi, di una serie eterogenea di interventi che invece si dovrebbero più opportunamente affrontare con misure legislative di tipo ordinario di modifica - in questo senso ho parlato di assunzione di responsabilità - di abrogazione o di modulazione di scadenza.

Tutti gli elementi che ho qui descritto denunciano di per sé, senza aggiungere altro, la mancanza dei requisiti di necessità e urgenza, non essendo contemplato, come giustificazione del ricorso alla decretazione d'urgenza, il mero e infruttuoso decorso del tempo ai fini dell'applicazione di norme di legge che, invece, impongono alla pubblica amministrazione obbligo di adempimento.

Inoltre, come ho detto all'inizio, la riproposizione ogni fine anno di un decreto-legge così disomogeneo di proroga dei termini - riguardano sempre le stesse proroghe, da più anni reiterate consecutivamente - è la certificazione non solo dell'inefficienza della pubblica amministrazione, ma anche, il più delle volte, della volontà del Governo in carica di non applicare le norme o di non accedere ad alcune proroghe, perché non si vogliono assumere alcune responsabilità.

Farò qui rapidamente alcuni esempi, per poi ritornarvi anche nella discussione generale.

Con riferimento alla questione dell'applicazione della direttiva Bolkestein, da una parte il Governo emana un decreto in cui ne proroga l'applicazione al commercio ambulante; dall'altra ci troviamo di fronte a una decisione della Commissione, della maggioranza e soprattutto del Partito Democratico che modifica ulteriormente la norma, per riaffermare invece la volontà di applicarla. Come vedete, tutta la vicenda nasconde una mancanza di chiarezza politica o il fatto di non voler prendere atto che, nel momento in cui vengono recepite alcune direttive, bisogna fare in modo che siano effettivamente rispondenti alla realtà del nostro Paese.

Poi è semplice, come nel caso della Bolkestein, prendersela con l'Europa che ha fatto quella scelta, senza voler riconoscere che il Governo ha tutte le possibilità di assumersi la responsabilità di declinarla in un modo diverso, come hanno fatto altri Paesi. Qui invece si è andati oltre la stessa volontà del Governo e si è voluto fare una sorta di riaffermazione pratica e ideologica.

Altra questione riguarda l'atteggiamento opposto che si tiene: si è zelanti, in alcuni casi, nel voler applicare alcune norme, ma altre volte non lo si è affatto, come nel caso della direttiva antincendio o della legge che abbiamo approvato nell'agosto del 2013, che recepiva la direttiva sulla vivisezione, per la quale invece lo zelo scompare e di anno in anno si sposta in avanti l'entrata in vigore di una serie di divieti. E ciò dimostra che nel decreto-legge in esame vanno a confluire atteggiamenti assolutamente opposti: da una parte si rileva la volontà di continuare a prorogare l'entrata in vigore di norme assolutamente fondamentali, come l'antincendio e la messa in sicurezza delle scuole; dall'altra si tiene un comportamento che nasconde interessi economici precisi, come lo zelo di voler riaffermare l'applicazione della direttiva Bolkestein anche al commercio ambulante, che non lo meriterebbe; dall'altra ancora non si applicano le norme che questo Parlamento ha votato e si continua a prorogare in avanti l'entrata in vigore del divieto di utilizzo di animali nell'ambito della sperimentazione.

Tutto questo cosa ci dice? Il testo del decreto-legge così com'è stato approvato dal Governo presenta - a nostro avviso - elementi di palese e reiterata incostituzionalità, perché non ci sono i presupposti di necessità e urgenza: quando una cosa è reiterata da anni e anni, tant'è che si chiama milleproroghe (come il tradizionale decreto di fine anno), è evidente che vengono meno i presupposti di necessità e urgenza.

PRESIDENTE. Concluda, senatrice.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). La Commissione ha poi ulteriormente appesantito il decreto stesso, certamente in alcuni casi anche migliorandolo - ma questo non fa parte ora della discussione - e in altri peggiorandolo vieppiù, ma di sicuro sempre con lo stesso vizio di fondo.

Quindi, noi non ne possiamo più, e lo dico. Quando finalmente un Governo di questo Paese la pianterà e non farà più un decreto milleproroghe, significherà che finalmente i Ministeri avranno cominciato a lavorare seriamente, a fare i decreti, ad applicare i regolamenti oppure a modificare le leggi che non vanno bene, assumendosi la responsabilità di dire che non vanno bene. Da questo punto di vista, i decreti-legge presentati denunciano ogni volta l'incapacità reiterata, da parte del Governo, a intrattenere un corretto rapporto tra potere esecutivo e potere legislativo.

La disomogeneità, l'eterogeneità, il metodo oltremodo confusionario, la reiterazione continua dei decreti-legge e la disorganicità totale del coacervo di interventi che noi denunciavamo tutti gli anni, ci portano ad affermare che il decreto-legge in esame è in contrasto con l'articolo 77 della Costituzione sulla decretazione d'urgenza e, per questo motivo, chiediamo di non procedere al suo esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la senatrice Stefani per illustrare la questione pregiudiziale QP3. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, ci troviamo di nuovo di fronte a un abuso e al reiterato uso della decretazione d'urgenza.

Non cesseremo mai di rimarcare, come facciamo ora e come abbiamo fatto nel corso di tutta questa legislatura, il fatto che l'abuso, da parte del Governo, dell'uso del decreto-legge diventa una forma di mancato rispetto della vera struttura parlamentare e della capacità stessa delle Camere di analizzare i provvedimenti. Arriviamo all'ennesimo svuotamento dei poteri che spettano alla Camera e al Senato e a una compressione necessaria di tutti i limiti temporali, perché i tempi sicuramente sono più ristretti. Il confronto politico, quindi, si riduce ulteriormente e l'attività emendativa viene frustrata. E se poi a un decreto-legge si unisce una questione di fiducia, arriviamo al punto in cui l'attività parlamentare è come se nemmeno esistesse e, quindi, siamo qui a parlarci addosso e ad ascoltarci, senza che tutto questo possa avere il ben che minimo rilievo.

Ci troviamo poi di fronte a un provvedimento il cui nome ha quasi delle sfaccettature ironiche e ricorda dolci tipici: un milleproroghe; un nome che potrebbe sembrare quasi fantasioso, ma che in realtà ci fa trovare di fronte a una periodicità praticamente annuale, reiterata e continua di un provvedimento che serve solo a correggere degli errori, a compensare ritardi e a cercare di evitare di giungere a certe decisioni. La proroga dell'entrata in vigore di una norma, magari risalente ad anni e anni fa, diventa un modo per deresponsabilizzarsi di fronte all'effettiva entrata in vigore, cioè al momento in cui quella legge produrrà direttamente i suoi effetti.

Adottare delle norme e poi trovarsi ad applicarle con ritardi continui, magari inserendo di anno in anno delle proroghe, crea una situazione di vero e proprio inganno di fronte ai cittadini. Quando una legge viene approvata deve essere subito applicata. Se invece la proroga viene reiterata, significa che c'è una disfunzione di quel sistema, o perché non si riesce a metterlo in essere o perché non lo si vuole mettere in essere; ma ciò, comunque, denuncia una difficoltà e un'inconsistenza di quella medesima legge.

Noi che parliamo spesso della certezza della pena, signori, dobbiamo renderci conto che qua occorre anche la certezza della norma. Ci troviamo di fronte a un decreto-legge, quello illustrato dal relatore, che sembra quasi un elenco telefonico, nel quale si tratta uno svariato numero di materie che fa perdere quasi la cognizione del complesso del sistema. Anche questa è una stortura dell'*iter* normativo. Se si vogliono fare le leggi, e le leggi si fanno qui, le leggi devono essere applicate. Se non le si vuole applicare, si fa a meno di approvare una legge.

Per l'ennesima volta, nella questione pregiudiziale in oggetto, denunciavamo il fatto che, utilizzando un provvedimento di questo tipo, si disciplina un insieme variegato di norme totalmente disomogenee. Le vogliamo ricordare semplicemente - come è stato fatto in precedenza - quasi

come fossero le voci di un elenco telefonico: proroga in materia di assunzioni nella pubblica amministrazione, editoria, lavoro, politiche sociali, istruzione, università e ricerca, infrastrutture e trasporti, beni culturali, sviluppo economico, giustizia, edilizia scolastica, materia sanitaria, materia ambientale, materia economica e finanziaria, interventi emergenziali. Arriviamo così a trattare un insieme di questioni talmente disomogenee, che non si ha nemmeno la visione dell'obiettivo.

Nel provvedimento sono poi inserite alcune norme sorprendenti, e a tal proposito vogliamo denunciare il modo che si continua ad adottare in Italia di fare le leggi e di procedere. Si arriva a prorogare continuamente - ad esempio - l'unità tecnico-amministrativa istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri dal 2011, per la definizione di situazioni debitorie e creditorie di una gestione emergenziale della Regione Campania. Ricordiamo che all'articolo 9 è ancora presente una proroga riguardante la cessazione della gestione commissariale per la ricostruzione delle zone dei Comuni della Basilicata, della Campania, della Puglia e della Calabria a seguito degli eventi sismici del periodo 1980-1981. Ciò significa che, in questo caso, abbiamo fallito.

Guardiamo poi alla normativa antincendio, con una proroga che diventa anche pericolosa e che è stata citata in precedenza dalla collega che mi ha preceduto. Prevedere delle proroghe per i termini di adeguamento alla normativa antincendio nelle scuole, collegi, significa che vogliamo far continuare ad andare i nostri ragazzi negli edifici scolastici in una situazione di pericolosità. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Non possiamo assolutamente fare ciò, perché il diritto allo studio deve poter essere fruito in condizioni di sicurezza. Non dobbiamo inserire norme di questo tipo.

Abbiamo sollevato più volte il problema dell'eterogeneità della materia trattata, in palese contrasto con la legge n. 400 del 1988. Sembra però ormai quasi inutile ricordarlo ogni volta che illustriamo una questione pregiudiziale.

Di fronte ad una situazione di questo tipo ci troviamo a dover rimarcare, in conclusione, quanto abbiamo sempre detto nel corso di questa legislatura. In primo luogo, il Governo utilizza per l'ennesima volta lo strumento della normativa d'urgenza in modo totalmente improprio, togliendo al Parlamento le sue legittime prerogative. Si tratta di un provvedimento disomogeneo ed è esattamente l'opposto di ciò che dovrebbe essere un decreto-legge, che dovrebbe prevedere interventi e misure urgenti su singole materie e non certo contenere un provvedimento milleproroghe, che diventa un "millefoglie". Nel provvedimento in esame ci sono poi norme provvisorie e temporanee sperimentali di mere proroghe: un vero e proprio conflitto e una contraddizione con le esigenze di stabilità, di certezza e di semplificazione della legislazione.

Pertanto, per tutte le ragioni che ho illustrato, chiediamo che si deliberi di non procedere all'esame del disegno di legge in oggetto. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Malan per illustrare una questione pregiudiziale. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, colleghi, al di là dei profili relativi alla sua incostituzionalità, che illustrerò sotto alcuni aspetti, il provvedimento in esame ha soprattutto un difetto, legato a una proroga che non c'è. Mi riferisco alla proroga riguardante le banche popolari, ovvero uno dei tanti provvedimenti del Governo Renzi sulle banche, di cui vediamo bene i risultati complessivi. Il contribuente sta rimettendo infatti decine di miliardi di euro (e non migliaia di euro). Sono stati provvedimenti inopportuni e tardivi, che hanno coperto gravi situazioni di rischio, facendole diventare delle crisi particolarmente onerose. Appena pochi giorni fa si è approvato il decreto-legge n. 237 del 2016, con il quale si destinano 20 miliardi del contribuente per andare incontro a problemi di alcune banche che sono stati aggravati dall'inerzia del Governo (parlo dell'Esecutivo precedente, quello guidato da Matteo Renzi, che è assai simile a quello attuale), che aveva promesso in diverse circostanze, tra cui la legge di stabilità, di concedere una proroga alla trasformazione delle banche popolari in società per azioni. Quello che non ha fatto il Governo lo ha fatto il Gruppo di Forza Italia presentando degli emendamenti in due sensi: per concedere quella proroga negli adempimenti che era stata promessa dal Governo e alzare la soglia oltre la quale le banche sono obbligate a trasformarsi in società per azioni, attestandosi al livello previsto dalle normative europee. Lo avevamo già chiesto in occasione dell'esame del provvedimento sulle banche popolari, ci è stato detto di no, come ci è stato detto di no questa volta e anche sulla proroga che il Governo aveva promesso. Questo è davvero straordinario: il Governo promette una cosa e non la fa; la proponiamo noi dall'opposizione ed otteniamo i voti solo dai Gruppi dell'opposizione e non della maggioranza. Se da questo - speriamo di no - deriveranno nuovi danni alle banche, che poi magari un domani si dovranno rifondere di nuovo a spese del contribuente, evidentemente la responsabilità sarà per intero del Governo. La responsabilità del Governo già è per intero su quei 20 miliardi di cui abbiamo parlato poc'anzi, ma questa volta vediamo davvero che a tempo di record si

viene meno alla parola data e alle promesse fatte, peraltro molto argomentate: era stata una promessa giusta, peccato che non sia stata mantenuta.

Più in generale, il problema del decreto-legge milleproroghe non è il provvedimento in sé, ma è ciò di cui è sintomo. Quando ci sono decine di proroghe di adempimenti spettanti alla pubblica amministrazione, la quale non è riuscita a metterli in atto, probabilmente è opportuno che tali proroghe vengano messe in atto, ma la pubblica amministrazione avrebbe dovuto mettersi al lavoro per tempo e con efficacia. Il vertice della pubblica amministrazione è il Governo: si chiama potere esecutivo per questo, non perché ha il potere di venire in Parlamento a porre la fiducia, ma perché dovrebbe eseguire le leggi, metterle in atto; invece non lo fa, né direttamente né attraverso la pubblica amministrazione, con la conseguenza che poi bisogna prorogare delle norme.

Vi sono altre proroghe opportune perché posticipano l'entrata in vigore di leggi sbagliate che sono state approvate, come si suol dire, per dare un segnale, in altre parole per gettare fumo negli occhi ai cittadini italiani. Aniché approvare il provvedimento che serve, si dà un segnale: non serve a qualcosa, ma in tal modo si fa vedere che si fa qualcosa. Per fortuna c'è un momento di resipiscenza, si capisce che la legge è sbagliata e allora si infila la proroga per fare in modo che la legge resti, ma perlomeno la si dovrà mettere in atto solo più tardi e nel frattempo si correggerà o si abrogherà la norma. Anche in questo caso il problema non sta nel fatto che una questione viene risolta in questo modo un po' ipocrita e oscuro; il problema sta a monte, cioè nell'approvazione di una legge irrealista e velleitaria, che però dà un segnale; in altre parole, vuole esplicitamente prendere in giro i cittadini.

C'è, però, un'osservazione da fare dal punto di vista della stretta costituzionalità del provvedimento. Se è vero che alcune di queste emergenze sono reali, perlomeno le emergenze di carattere politico per le quali il Governo ritiene opportuno mettere in atto queste proroghe dei termini, è anche vero che, quando queste proroghe sono programmate in anticipo (si sa cioè sin dall'inizio, perlomeno da febbraio o marzo dell'anno precedente, che alcune norme si dovranno prorogare), quando l'urgenza è premeditata, allora non c'è più urgenza: è come pentirsi prima di fare una cosa; come insegna Dante, c'è una logica che non lo consente. Quando l'urgenza è prevista fin da dieci mesi prima, allora è dieci mesi prima che bisognerebbe porvi rimedio, quando non è ancora emergenza cambiando le norme o mettendole in atto, oppure, a quel punto, approvando un disegno di legge ordinario per prorogare i termini. Che una straordinaria necessità e urgenza si verifichi tutti gli anni nel complesso è possibile, ma se ciò si verifica frequentemente per le stesse norme, una dopo l'altra, ciò evidentemente mette in discussione i presupposti dell'urgenza, anche quando le urgenze ci sono. È chiaro che, se sappiamo fin da febbraio che una norma non va bene o va prorogata e si aspetta dicembre per farlo, a dicembre diventa davvero urgente. Bisogna, quindi, pensarci prima.

Apprezzo, poi, la presenza in Aula di più di un Ministro ed in particolare della Ministra per i rapporti con il Parlamento, la quale, a differenza di colei che l'ha preceduta, viene qui non soltanto per porre la fiducia ma anche per ascoltare le discussioni del Senato e le argomentazioni poste dai senatori. Questo, sicuramente, merita il nostro apprezzamento.

Un altro punto che volevo sottolineare riguarda norme straordinariamente antiche, come la norma del 2002, già citata, che viene ulteriormente prorogata con questo decreto. Se si va a leggere questa norma, nell'ambito di tanti riferimenti oscuri e citazioni di altre leggi, si scopre che è una norma riguardante interventi al seguito del sisma del 1980-1981. Qui abbiamo un'urgenza "archeologica" che è davvero, questa sì, straordinaria, ma non straordinariamente necessaria ed urgente.

Ebbene, per queste ragioni, noi riteniamo di votare a favore della questione pregiudiziale, pur comprendendo che nel provvedimento vi sono delle misure necessarie. Torno però a sottolineare che manca un provvedimento importante: quello sulle banche popolari, promesso e strapromesso, ma che non c'è. Poteva essere inserito nel decreto-legge sulle banche, ma non è stato inserito. Ci siamo detti che arrivava nel decreto-legge milleproroghe, e invece non c'è neanche qui. È il decreto-legge delle mancate proroghe, questo, e ciò indebolisce ulteriormente l'impianto dell'intero provvedimento (*Applausi della senatrice Bernini*).

PRESIDENTE. Poiché nessuno intende intervenire in discussione, metto ai voti la questione pregiudiziale presentata, con diverse motivazioni, dal senatore Crimi e da altri senatori (QP1), dalla senatrice De Petris e da altri senatori (QP2), dal senatore Calderoli e da altri senatori (QP3) e dal senatore Malan.

Non è approvata.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, voglio puntare l'indice solo su due questioni: la prima riguarda la mancata proroga relativa alla trasformazione in società per azioni delle banche popolari, e quindi il mondo bancario. La vicenda riguarda tutta una galassia del sistema bancario. Non abbiamo ben compreso perché, di fronte alla contestazione che anche il Consiglio di Stato ha fatto relativamente alle banche popolari, mandando norme e regolamenti alla Corte costituzionale, ed essendo state bloccate le procedure per la pendenza del ricorso alla Corte costituzionale, non si sia deciso di inserire nel decreto-legge una proroga, come noi avevamo proposto. Ci viene detto che c'è stato un veto da parte dell'ex ministro e attuale sottosegretario Boschi. Se così fosse sarebbe molto grave, perché un esponente di Governo già evocato per vicende bancarie - ricordiamo tutti la vicenda della Banca popolare dell'Etruria - non dovrebbe creare interferenze. Non abbiamo le prove di questa colpa, ma certamente questa proroga non c'è stata. Alcuni esponenti di Governo hanno detto che tanto era tutto sospeso in attesa del pronunciamento della Corte costituzionale, ma credo sia stato un grave errore.

Ciò detto, vorrei intervenire su un punto che è stato ieri oggetto di ampia discussione e anche di una mobilitazione democratica intorno al Senato: la questione della direttiva Bolkestein e del commercio ambulante. Ieri sono anche personalmente intervenuto per evitare che proseguisse un inaccettabile blocco stradale e perché si desse doverosamente ascolto alla richiesta di udienza di cittadini che operano nel settore del commercio, cosa che abbiamo fatto con il presidente facente funzione della 1ª Commissione Torrisi ed altri colleghi. (*Brusio*).

Signora Presidente, a questo punto "la ricreazione" è finita: le chiedo di richiamare i colleghi. Sappiamo che questi interventi sono inutili, ma comunque dobbiamo considerare che ieri il Senato è stato "circondato"...

PRESIDENTE. Colleghi, pur comprendendo il momento molto "acceso", vi prego di svolgere all'esterno dell'Aula le vostre conversazioni.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Ieri, saggiamente, la Commissione ha ascoltato gli ambulanti, dopo che hanno desistito dal fare un blocco stradale perché non si possono bloccare le strade e chiedere di essere ascoltati: se si viene ascoltati non si bloccano le strade, anche se si può protestare. È venuto fuori un pastrocchio e io faccio questo intervento a futura memoria, per quello che accadrà in Parlamento e nel Paese.

La direttiva Bolkestein va superata per i balneari e per il commercio ambulante. Lo dico perché è stata emanata anni fa (con colpe di tutti, anche dei governi di centrodestra che ne sottovalutarono l'impatto), anche perché si sapeva che sarebbe entrata in vigore dieci anni dopo. Ora, solo in Italia e in un altro Paese, su 27 Paesi dell'Unione europea, si fanno le gare per il commercio ambulante. Alcune organizzazioni, che si dicono rappresentative (ma molte altre lo contestano), hanno raggiunto un accordo nella Conferenza Stato-Regioni per aggirare la direttiva Bolkestein. Secondo tale accordo si possono fare le gare, tanto chi già opera nel settore avrà un punteggio garantito (e se poi è iscritto alla Camera di commercio avrà un punteggio supplementare): quindi la gara la vince chi già lavora e dunque è una finta gara. Attenzione: chi ha stipulato questo accordo accoltella alle spalle il commercio ambulante, perché l'accordo stesso sarà facilmente contestabile, dato che aggira la direttiva Bolkestein e quindi è precario. Diffidate, commercianti, da questi accordi, perché saranno inficiati.

L'Antitrust italiana ha già emesso una nota che critica questa situazione, quindi la Conferenza Stato-Regioni ha scritto un accordo sulla sabbia. I bandi che sono stati indetti sono precari e difatti ieri la Commissione ha deciso, saggiamente, di cancellare dall'emendamento presentato dai senatori Colucci e Mirabelli la parte che diceva: «fatte salve le procedure di gara già avviate».

Quindi, voglio che resti agli atti che abbiamo discusso e votato che le procedure di gara indette sono nulle. Sappiano i sindaci che, se non si bloccano, vanno incontro a un contenzioso costosissimo.

Signora Presidente, vedo che il tempo a mia disposizione si sta per concludere. Le chiedo di concedermi altri due minuti di tempo, visto che mi sono assunto il compito di parlare per primo e di rompere il ghiaccio.

PRESIDENTE. Prego, senatore Gasparri.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Grazie, signora Presidente. I sindaci, quindi, non fanno le gare.

So che porrete la fiducia sul provvedimento e non consentirete di difendere il testo iniziale. Il paradosso è che ieri le opposizioni volevano mantenere il testo del Governo, che prevedeva una proroga secca fino alla fine del 2018. Il Governo non ha difeso il suo testo, la maggioranza lo ha cambiato ed è così emersa una norma che concede la proroga, annulla gli atti fatti, e concede ai sindaci di fare dei bandi di gara con le norme vigenti. Ma quali sono le norme vigenti? L'accordo tra Stato e Regioni che l'Autorità antitrust contesta? La direttiva Bolkestein, che va superata? Noi invitiamo quindi i sindaci a rispettare il dibattito svoltosi ieri in Commissione e a non fare le gare, per non andare incontro a contenziosi.

Se sarà posta la fiducia noi non potremo presentare ordini del giorno, ma alla Camera dei deputati il Regolamento è diverso. Invito quindi i colleghi dell'altro ramo del Parlamento a presentare un ordine del giorno durante il dibattito che svolgeranno.

Signora Presidente, mi avvio a concludere. Auspico che l'ANCI (con il suo presidente Decaro, appartenente al Partito Democratico e contrario a queste gare) e il presidente del Partito Democratico Orfini (che ha emesso un comunicato contro l'indizione di queste gare) si associno all'azione che, non solo io come esponente di Forza Italia ma in molti (penso alla senatrice De Petris e ai senatori Calderoli e Quagliariello), abbiamo svolto ieri in Commissione e che si faccia un tavolo. Presidente Lanzillotta, lei segue molto i temi della concorrenza, e sa che noi siamo in un'Europa dove si pretende di fare una gara per autorizzare la vendita di scarpe al mercato di Velletri, mentre Amazon, tramite il commercio elettronico, vende tutto nelle case di chiunque, senza pagare tasse. Le regole della concorrenza valgono per i poveri e non per i ricchi. In più, la direttiva Bolkestein viene applicata in due Paesi su ventisette, il che non è una cosa equa e ciò rende lo zelo del nostro Governo non apprezzabile.

In conclusione, chiediamo che ANCI, Regioni, Governo e, se possibile, Parlamento discutano affinché questa direttiva venga rivista e che nel frattempo si cominci a far pagare tasse a Google, Amazon e a tutti coloro che, sulla rete, fanno commercio esentasse. Ho letto che Google ha accettato un concordato fiscale da 280 milioni di euro; se accetta di pagare questa cifra, pensate quanti milioni non ha pagato.

La nostra battaglia è per far sì che il mercato sia trasparente e affinché si rifletta su questi aspetti, dal momento che la norma contenuta nel provvedimento in esame è molto confusa. Lavoreremo in Parlamento e nel Paese - mi auguro anche con il Governo e l'ANCI - per garantire il lavoro di chi, sulla strada, chiede soltanto il rispetto della propria attività. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di abbassare il tono di voce, perché è veramente difficile parlare e ascoltare. Prego altresì di sciogliere i capannelli presenti nell'emiciclo.

È iscritta a parlare la senatrice Pezzopane. Ne ha facoltà.

PEZZOPANE (*PD*). Signora Presidente, ci apprestiamo a convertire in legge uno strumento particolarmente importante, ossia il decreto-legge chiamato in gergo milleproroghe, che contiene un importante lavoro di verifica ad ampio raggio di scadenze di termini presenti in varie leggi (obiettivi, questi, certo non raggiunti, o raggiungibili con le norme presenti).

Indubbiamente in più interventi, e anche in quello dello stesso relatore, che ringrazio, sono state indicate difficoltà strutturali. Tuttavia, alla luce della mia esperienza, vorrei dire che a volte vincoli o previsioni avventate e comunque non realistiche costringono a un certo punto il legislatore a farci i conti.

Le proposte approvate dalla Commissione sono numerose e credo che sia stato fatto davvero un buon lavoro, considerando le difficoltà dei bilanci e anche il fatto che, in alcune circostanze, molti degli emendamenti proposti dalle forze politiche andavano nelle direzioni opposte.

Credo sia stata importante la proroga delle graduatorie dei concorsi pubblici, così da mettere gli enti locali nelle condizioni di attingervi.

Già il testo del decreto-legge approvato dal Governo faceva scelte importanti. Penso, infatti, ai 40.000 contratti per i precari della pubblica amministrazione e alla conferma, già nel decreto-legge, delle validità di numerose graduatorie. Poiché ascolto costantemente gli enti locali, considero tale scelta una vera e propria boccata di ossigeno per le amministrazioni pubbliche, ma anche per quelle persone in carne e ossa che abitano dietro le antipatiche parole: «precari», «idonei» e «vincitori in attesa». Si dà una risposta proprio a quelle persone e, naturalmente, si consegue una migliore

efficienza della pubblica amministrazione. Ritengo importante - ringrazio coloro che ci hanno lavorato con determinazione - l'intervento per l'ISTAT e per l'Istituto superiore di sanità. Entrambi sono il segno di una grande attenzione verso queste strutture e verso quei lavoratori. Inoltre, con questo decreto e con gli emendamenti apportati, si dà più tempo ai concorsi dei dirigenti delle Agenzie delle entrate e si ottiene la proroga del cosiddetto spesometro. Particolarmente importante è l'approvazione di un emendamento presentato dalla senatrice Parente e da me sottoscritto, che interviene con oltre 19 milioni di euro per la copertura della Dis-Coll fino al 30 giugno. Si tratta di un intervento importante rivolto a categorie in grandissima difficoltà.

Molto spesso gli obiettivi che ci prefiggiamo, specie nelle situazioni di emergenza, non vengono raggiunti. Sovente ciò accade perché non sono raggiungibili nei tempi che il legislatore si dà. Sono, a volte, tempi "giacobini" e determinati da previsioni impossibili. Ce ne siamo resi conto e nella mia esperienza quotidiana mi sono accorta che, in particolare, i processi di gestione di emergenze e di ricostruzione sono molto lunghi e complessi e hanno bisogno di risorse costanti e di normative semplificate. Faccio un esempio: nel decreto-legge sul terremoto, approvato qualche settimana fa dal Governo e che arriverà presto alle Camere, sono state già modificate delle norme inserite appena un mese fa. Fortunatamente il Governo e il legislatore si sono accorti subito che alcune norme andavano semplificate; ciò non è accaduto nella mia esperienza di amministratrice terremotata del 2009, quando sono state adottate delle norme che siamo riusciti a cambiare solo in questa legislatura, molti anni dopo. Ecco, quindi, che sono necessarie le proroghe, che sono un segno di realismo più che di inefficienza. Ne enumero alcune, ringraziando il relatore Stefano Collina e i rappresentanti del Governo che hanno aiutato in questo processo di realismo.

Penso, innanzitutto, alle somme destinate a salvare i bilanci dei Comuni del cratere 2009. Ci sono minori entrate dovute al mancato completamento della procedura di ricostruzione. dodici milioni di euro per il Comune dell'Aquila e due milioni di euro per gli altri Comuni sono le risorse compensative per le minori entrate e le maggiori spese conseguenti a un complicato processo di ricostruzione. Sono, infatti, migliaia gli immobili ancora non abitati e non agibili. Tutto ciò mette in ginocchio i Comuni e svuota le casse degli stessi. C'è stato in questi anni un *décalage* significativo, ma c'è ancora bisogno e il realismo ci impone di intervenire.

Il secondo strumento importante è stata la proroga dei contratti dei dipendenti a tempo determinato assunti con selezione pubblica, (oltre cento) dislocati nei Comuni del cratere 2009 e a cui sono affidati compiti importantissimi. Una mancata proroga significherebbe la chiusura degli uffici. Sono affidati infatti a queste persone (oltre cento) la gestione delle pratiche amministrative, ma addirittura e anche la gestione di alcuni servizi sociali fondamentali come, per esempio, gli asili nido: strumenti non solo educativi per i bimbi, ma anche occasione per le famiglie per vedere soddisfatti dei bisogni importanti per i propri figli in una situazione di emergenza. In questo modo, con la proroga dei cento precari fino al 2018, potranno meglio organizzarsi gli uffici competenti al disbrigo delle pratiche delle emergenze e della ricostruzione.

Il terzo elemento molto importante è l'approvazione dell'emendamento a prima firma del collega Brogna, in cui confluisce anche un mio emendamento, che azzerà il fondo di solidarietà nelle aree terremotate dell'Abruzzo, dell'Emilia e del Centro Italia, perché va superato il paradosso di una richiesta a dei Comuni in emergenza di restituire allo Stato delle somme: una sorta di cortocircuito incomprensibile. Con questo emendamento si risolve anche questo problema ed è una risposta importante e molto utile per quei Comuni.

Altrettanto significativo e collegato a questa riflessione è l'emendamento, a prima firma Puglisi, che anch'io ho sottoscritto con tanti altri colleghi, che destina una quota di risorse del fondo per lo spettacolo in favore di attività culturali nei territori delle quattro Regioni interessate dall'ultimo evento sismico. Infatti, sarebbe illusorio pensare che basta ricostruire le case per ricostruire una comunità. Va invece intensificato lo sforzo di fornire a queste persone e a queste terre in emergenza non solo i servizi sociali, ma anche occasioni culturali per ricostruire le relazioni e per mantenere elevato il livello culturale e di emancipazione che in quelle aree devastate, e spesso colpite anche da psicosi collettive di paura e di tormento, sono particolarmente importanti. Sarà un apposito decreto a stabilire le modalità di utilizzo di queste risorse e mi auguro proprio che esso venga emanato subito, perché subito bisogna dare queste risposte così ben intuite e così ben definite in tale strumento.

Importante è anche la proroga delle graduatorie del concorso Ripam che riguarda un concorso per tecnici esperti di emergenza e di ricostruzione: persone selezionate con una procedura molto faticosa e di elevata qualità che, ancora per il 2017, possono essere utilizzate.

Sempre per le zone colpite dal sisma ci sono anche altri strumenti molto importanti: per esempio la disciplina dei criteri per l'assegnazione da parte del Governo agli enti locali di spazi finanziari, dando priorità agli investimenti nei Comuni colpiti dal terremoto del 2016; c'è la proroga di altri sei mesi

per la sospensione delle fatture relative alle utenze localizzate nei Comuni colpiti dal sisma. Pensate: pagare le utenze in una casa dove non abita più nessuno o in case in cui si deve abitare per poco tempo.

C'è l'estensione fino al 31 dicembre 2017 dell'esclusione dalla base imponibile IRPEF dei sussidi occasionali, delle erogazioni liberali e dei benefici di qualsiasi genere. C'è la proroga al 31 dicembre 2017 dell'esenzione dal pagamento dell'imposta di bollo per le istanze presentate alla pubblica amministrazione da parte delle persone fisiche o giuridiche nelle zone colpite dal sisma, nonché la proroga al 31 dicembre 2017 dei termini riferiti a rapporti interbancari scadenti dal 24 agosto o dal 26 ottobre 2016 per le banche insediate nei Comuni interessati dagli eventi sismici. Per quegli stessi Comuni, inoltre, si posticipa al 31 dicembre 2017 il termine di sospensione dei pagamenti delle rate dei mutui, dei finanziamenti di qualsiasi genere e dei canoni di locazione finanziaria aventi a oggetto edifici distrutti o divenuti inagibili o beni immobili o beni strumentali ad attività imprenditoriali, commerciali, artigianali e altro.

Importante anche lo stanziamento di un contributo straordinario di 32 milioni di euro in favore dei Comuni interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016.

Non ultimi, sono previsti altri strumenti, come la proroga al 31 dicembre 2018 del termine per il riconoscimento del compenso per prestazioni di lavoro straordinario rese a seguito degli eventi sismici del maggio 2012.

Insomma, in questo provvedimento, in cui si curano e si affrontano molte problematiche, si ha un occhio speciale e particolare per quelle aree del nostro territorio nazionale colpite, purtroppo, negli ultimi anni da importanti disastri. Non si entra nel merito dei provvedimenti, per i quali, ovviamente, bisognerà trattare in maniera più articolata e complessa l'argomento con apposite proposte emendative quando arriverà alle Camere il decreto sul terremoto. Ma, almeno in questa occasione, pur rimanendo negli ambiti ristretti delle proroghe di normative già esistenti, si dà un significativo contributo.

Voglio pertanto ringraziare nuovamente il relatore, i Presidenti delle Commissioni e i rappresentanti del Governo per aver ascoltato la voce di quei parlamentari - me compresa - che da quelle terre, ascoltando costantemente gli enti locali e i cittadini, riportano in quest'Aula e nelle Commissioni giuste e importanti esigenze, che in questa occasione sono state, in maniera molto equilibrata, corrisposte. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Arrigoni. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, il provvedimento conferma il modo di legiferare all'italiana, un po' superficiale: continue disposizioni provvisorie che vengono poi prorogate nel tempo con continui interventi legislativi, senza alcun tipo di programmazione razionale.

Come abbiamo già evidenziato nella questione pregiudiziale che abbiamo presentato, il testo contiene proroghe disparate e disomogenee che investono i più diversi settori: pubblica amministrazione, lavoro, politiche sociali, istruzione, università e ricerca, competenze dei Ministeri dell'interno, della difesa, della giustizia, dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze; e poi, ancora, comunicazione ed editoria, salute, infrastrutture e trasporti, cultura e beni culturali, ambiente, fino alle alla proroga dei termini relativi a interventi emergenziali, come quelli sul terremoto.

Possiamo dire che un simile provvedimento è una sorta di panacea legislativa cui spesso si ricorre per riparare ad errori, sviste, sottovalutazioni o persino negligenze del legislatore o dell'organo esecutivo, nonché anche per sanare inefficienze di politici, amministratori oppure di dirigenti e funzionari delle pubbliche amministrazioni che non hanno ottemperato alle norme e che non vengono richiamati e sanzionati per questo motivo.

Vi sono delle proroghe che rappresentano l'emblema di un modo di legiferare pasticciato, inefficiente, lontano anni luce dalla quotidianità avversa che devono affrontare i nostri cittadini e le nostre imprese. Ad esempio, la proroga dei contratti a tempo determinato e a progetto per le Province è ulteriore conferma del fallimento della legge Delrio, che dal 2014 a oggi ha svuotato questi enti di personale e soprattutto di risorse, ma non di funzioni fondamentali, come la pianificazione territoriale, le strade, l'edilizia scolastica, il trasporto pubblico e privato. Il risultato finale è che da tempo regnano il caos e l'incertezza sulla qualità e la quantità dei servizi, diventati in molti casi da terzo mondo, ponendo a rischio la sicurezza delle scuole e della mobilità, come l'emergenza neve del Centro Italia del mese di gennaio ha dimostrato.

Sul *bonus* cultura, si arriva a prorogare dal 31 gennaio al 30 giugno di quest'anno il termine entro il quale i diciottenni devono registrarsi alla piattaforma informatica «18app» per beneficiare dell'ennesimo *bonus* renziano, quello per la cultura da 500 euro. Il perché della proroga è presto detto: degli oltre 570.000 ragazzi potenzialmente beneficiari, solo 230.000 (il 40 per cento) hanno aderito all'iniziativa e questo - lo diciamo - è un altro *flop* del Governo Renzi. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Una misura fallimentare per i giovani, che invece avrebbero preferito una manovra che garantisse loro equità sociale. L'obiettivo primario di Renzi era quello di ingraziarsi i giovani, soprattutto in vista del *referendum* costituzionale, ma questi in quell'occasione, sentitisi presi in giro, lo hanno sonoramente bocciato. Qui a non funzionare non è solo il farraginoso portale, ma anche il fatto che i ragazzi non hanno trovato teatri, musei, negozi e librerie che abbiano aderito all'iniziativa, esercizi totalmente inesistenti in alcune parti del Paese. Chi non comprava libri continua poi a non acquistarne, chi non andava al cinema e a teatro continua a non andare e sapete qual è l'assurdo? Che la difficoltà a spendere i soldi governativi ha aguzzato l'ingegno di molti ragazzi, che hanno alimentato un mercato nero dei *coupon* soprattutto sui *social network*, da vendere per avere in cambio dei soldi.

E poi fra le proroghe non poteva mancare quella, ennesima, del Sistri, oggi necessitata dal misterioso e poco trasparente - lo sottolineo - subentro nella gestione del servizio da parte del nuovo concessionario al fine di rendere operativo il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti per gli operatori del settore del trasporto di rifiuti pericolosi. Ritenendo fuori luogo continuare ad obbligare le imprese a pagare i contributi di iscrizione, ancorché ridotti del 50 per cento, ad un sistema obsoleto e mai funzionante, di cui non è assolutamente chiara l'evoluzione, avevamo presentato un emendamento in tal senso, ovviamente bocciato. Nel frattempo, però, sottolineiamo che proseguirà il contratto con Selex, il fornitore dell'originale sistema non funzionante con tanto di erogazione dei 10 milioni di euro di compenso.

Vi sono poi proroghe che fanno accapponare la pelle e preoccupare, lo ha detto prima la senatrice Stefani durante l'illustrazione della questione pregiudiziale e lo ripeto anche io, come quella del termine per l'adeguamento delle scuole alla normativa antincendio. Richiamo, colleghi, i doveri dello Stato, che dovrebbe garantire un'istruzione universale ed obbligatoria, ovviamente in condizioni di sicurezza per alunni, studenti, insegnanti ed operatori scolastici. La relazione illustrativa, per questa disposizione, non fa riferimento ai presupposti di necessità che giustificerebbero la disposizione di rinvio, ma è a tutti evidente come la proroga si rende necessaria per il taglio delle risorse ai Comuni ed alle Province da parte degli ultimi Esecutivi nominati, a partire da quello Monti.

E poi ci sono le norme scandalo. Anche quest'anno non mancano proroghe che rappresentano l'emblema dell'inefficienza, che fortunatamente però non è proprio di tutto il Paese, ma che all'estero contribuisce a confermare e ad alimentare lo stereotipo di un'Italia pasticciona ed inefficiente. Sto parlando, ad esempio, dei giochi olimpici Torino 2006, per cui è prevista l'ennesima proroga al 31 dicembre di quest'anno dello svolgimento delle attività residue dell'Agenzia per lo svolgimento dei XX giochi olimpici invernali di Torino 2006 - ripeto: Torino 2006 - con proroghe iniziate dal lontano 2008 da parte del commissario liquidatore. È grave concedere altro tempo senza conoscere il quadro delle risorse attualmente in gestione da parte dello stesso commissario, con gli impegni ancora da affrontare per la chiusura della liquidazione, ciò allo scopo di capire un bilancio e l'eventuale necessità di ulteriori risorse pubbliche per giungere finalmente al termine della gestione liquidatoria.

Ancora, c'è il sisma dell'Irpinia: altra proroga, che amareggia ed è veramente inconcepibile. Si differisce di un altro anno la cessazione del commissario per la ricostruzione di questo terremoto del 1980. Tutto questo succede, cari colleghi e cari cittadini, a trentasette anni di distanza dall'evento sismico e ancora, per quest'anno, si spenderanno ulteriori 100.000 euro per il funzionamento della struttura a supporto del commissario. Bisogna passare alla gestione ordinaria, colleghi, oppure cambiare commissario per conclamata inefficienza, come ha chiesto la Lega, con emendamenti che sono stati bocciati. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Fucksia*).

Auspicio veramente che questo precedente e questa decisione non portino scoramento alle comunità colpite dal terremoto dell'Aquila del 2009, che non vedono ancora un futuro, a quelle dell'Emilia-Romagna colpite nel 2012 e soprattutto a quelle del Centro Italia, colpita dai gravi sismi dell'agosto e dell'ottobre del 2016.

Con riferimento agli ambulanti, quanto alla proroga delle concessioni per l'esercizio del commercio su area pubblica, denunciato il comportamento della maggioranza, che ha voluto modificare la previsione della semplice proroga del termine delle concessioni in essere alla fine del 2018, finalizzata all'allineamento della scadenza delle concessioni. Una volta tanto che il Governo aveva fatto qualcosa di buono, siete intervenuti a gamba tesa con una modifica approvata ieri in

Commissione, che rischia di innescare un pericoloso scontro sociale con una categoria che annovera quasi 200.000 partite IVA ed un comparto che, tra titolari e lavoratori dipendenti, dà da mangiare a quasi mezzo milione di persone!

La modifica, pasticciata, in primo luogo, introduce incertezza nel futuro di questi operatori; in secondo luogo, apre irresponsabilmente la porta alla direttiva Bolkestein a tale settore; in terzo luogo, getta i Comuni nel caos in ordine a come dovranno comportarsi con i bandi; in quarto luogo, aprirà certamente le porte ad una valanga di contenziosi, anche alla luce del recente parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che mette in discussione l'intesa unificata Stato-Regioni del 2012.

Sull'emergenza terremoto, sono state inserite proroghe delle provvidenze per quanto riguarda i sismi dell'Aquila del 2009 e dell'Emilia-Romagna del 2012, mentre sono state stralciate - con il presupposto di inserirle nel terzo decreto terremoto del Centro Italia - le norme che prevedevano proroghe per questo sisma. Ebbene, noi, come Lega Nord, insisteremo affinché le provvidenze che sono state stralciate non siano limitate ai Comuni dei crateri del sisma del 2016, definiti con il decreto-legge n. 189 del 2016.

Non si possono trascurare i drammi subiti dalle amministrazioni comunali, dalle popolazioni e dalle imprese, soprattutto quelle degli agricoltori e allevatori, che hanno subito danni pesantissimi a causa dell'emergenza maltempo della seconda decade di gennaio. La Lega aveva presentato emendamenti al milleproroghe per l'Aula e li ripresenterà al terzo decreto terremoto, soprattutto in favore degli agricoltori residenti e delle aziende agricole e zootecniche colpite dagli eccezionali fenomeni meteorologici che nella seconda decade del mese di gennaio si sono abbattuti sulle quattro Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria. Stiamo parlando di stalle sepolte dalla neve e di 3.000 aziende agricole, molte delle quali hanno subito danni alle loro strutture, che sono persino crollate, cosa che, unitamente alla disalimentazione delle utenze elettriche prolungata per giorni e all'impercorribilità delle strade, ha determinato enormi difficoltà a raggiungere il bestiame per alimentarlo, mungerlo e abbeverarlo. La conta dei danni è drammatica: stiamo parlando di 10.000 animali morti e di danni stimati, per questo comparto, di 52 milioni. Esistono poi diversi Comuni, soprattutto in Abruzzo e nelle Marche, che non sono ricompresi nel cratere sismico di agosto e di ottobre, che sono stati pesantemente colpiti dagli eventi meteorologici del mese di gennaio e che sono stati ignorati - lo dico subito - dal terzo decreto-legge del Governo. Dico io: ma ci stiamo rendendo conto?

Governo e maggioranza non possono trascurare queste comunità. Solo in provincia di Teramo, la più colpita, la stima dei danni parla di quasi mezzo miliardo di euro; poi ci sono molti Comuni della Provincia di Pescara e altri della Provincia di Chieti. Sta montando un'indignazione tra i cittadini e soprattutto tra i primi cittadini, i sindaci, a cui dovete dare assolutamente risposta. La Lega darà voce alle loro sacrosante proteste e alle richieste di queste comunità. Io mi auguro che queste comunità, questi sindaci, queste popolazioni e queste imprese non siano abbandonate dal Governo e dalla maggioranza durante la conversione del terzo decreto-legge sul terremoto. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni).*

Omissis

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2630 (ore 11,32)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Piccoli. Ne ha facoltà.

PICCOLI (FI-PdL XVII). Signora Presidente, colleghi, rappresentante del Governo, desidero soffermarmi brevemente sull'argomento sicurezza antincendio per le strutture ricettive alberghiere, argomento molto importante per la qualificazione dell'offerta turistica del nostro Paese. In Commissione è stata approvata la proroga al 31 dicembre 2017 per i relativi adempimenti. Sono stato firmatario di un emendamento in tal senso e considero positiva la concessione di questa ulteriore proroga, non fosse altro che per i profili di responsabilità del gestore.

Con l'approvazione dell'emendamento si ovvia ad una grave dimenticanza del testo base del decreto-legge. Infatti molte imprese alberghiere, a causa del perdurare della crisi economica e della conseguente stretta creditizia, non hanno potuto completare l'adeguamento alla normativa antincendio entro il termine del 31 dicembre 2016, termine fissato dal decreto-legge n. 210 del 30 dicembre 2015, convertito con la legge n. 21 del 25 febbraio 2016. Nonostante le semplificazioni ottenute in passato, la regola tecnica antincendio rimane difficile, in alcuni casi impossibile da implementare nelle strutture esistenti. Si richiedono infatti interventi strutturali complessi, da effettuare su attività in esercizio; anche per le strutture sostanzialmente in regola, il semplice

reperimento delle documentazioni necessarie ad attestare formalmente la conformità alla normativa vigente risulta difficile.

Da ultimo, il Comitato centrale tecnico scientifico per la prevenzione degli incendi, in sede di esame e approvazione della nuova regola tecnica, aveva preso atto delle difficoltà di adeguamento per le attività esistenti e aveva concordato l'apertura di un confronto tecnico finalizzato ad apportare eventuali modifiche alle norme esistenti. Tale confronto non è stato tuttavia ancora attivato.

Ora, signor Sottosegretario, dopo che si stima che ancora oggi vi siano percentuali superiori al 60 per cento, con decine di migliaia di strutture alberghiere non adeguate alla prevenzione degli incendi, è necessario strutturare un percorso concreto e progressivo, che superi la logica dell'emergenza sin qui seguita. Da un lato è necessario fornire (come solo in parte si sta facendo laddove lo Stato fornisce dei supporti fiscali e le Regioni forniscono dei contributi a fondo perduto) ulteriore sostegno agli investimenti nel settore della prevenzione, in un momento in cui l'accesso al credito risulta alquanto complesso, se non impossibile. Dall'altro lato (ed è questo il punto che voglio evidenziare in particolare, signor Sottosegretario) è necessario fornire agli operatori del settore una prospettiva di adeguamento antincendio che sia progressiva e pluriennale, secondo una logica già seguita in altri casi, ad esempio per le strutture sanitarie. Si tratta di una procedura che richiede azioni successive, da compiersi seguendo un apposito piano che il gestore dovrà attuare progressivamente, ottenendo il totale adeguamento nell'arco di qualche anno. In tal senso ho richiesto l'impegno del Governo nell'ambito dell'ordine del giorno G6.101, che a questo punto (se, come pare, sarà posta la questione di fiducia) non sarà trattato, che ho presentato per la discussione in Aula e che mi auguro venga approvato o su cui mi auguro vi sia, in qualche modo, un corrispondente impegno concreto da parte del Governo volto ad accompagnare l'indispensabile ammodernamento delle strutture ricettive nel segno della sicurezza e della modernità, adottando alcune precise linee di intervento. Ho segnalato questo mio ordine del giorno affinché le indicazioni in esso contenute restino agli atti, a futura memoria. Esso richiede che il Governo si impegni ad avviare un percorso normativo che permetta ai proprietari delle strutture alberghiere di procedere all'adeguamento sulla base della progressività degli adempimenti, a raggiungere l'obiettivo della prevenzione degli incendi attraverso incrementi di sicurezza successivi e, infine, a tenere presente, nel fissare la scadenza temporale dei singoli adempimenti e interventi, l'effettiva possibilità della realizzazione dei medesimi, nel quadro economico che il nostro Paese sta vivendo. (*Applausi dei senatori Amidei e Fucksia. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Parente. Ne ha facoltà.

PARENTE (PD). Signora Presidente, colleghe e colleghi, pensiamo che il provvedimento di proroga dei termini sia importante. Con tale provvedimento, infatti, spesso abbiamo in mano le sorti di persone, famiglie ed imprese e il nostro obiettivo è quello di migliorarle, a partire dalle norme contenute nel provvedimento in favore delle popolazioni terremotate, ricordate poc'anzi dalla senatrice Pezzopane.

Il mio intervento si concentrerà soprattutto sulle disposizioni in favore dei giovani. In primo luogo, abbiamo prorogato i termini e trovato risorse per l'indennità di disoccupazione per le lavoratrici e i lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa, la cosiddetta Dis-Coll. Ricordo che nel *jobs act* abbiamo introdotto, per la prima volta nella storia, un ammortizzatore sociale per le lavoratrici e i lavoratori, soprattutto ragazze e ragazzi, con contratto di collaborazione coordinata e continuativa iscritti alla gestione separata. L'articolo 15 del decreto legislativo n. 22 del 2015, in attuazione del *jobs act*, ha istituito la copertura della disoccupazione per questi lavoratori, in via sperimentale, per il 2015. Con la legge di stabilità dell'anno scorso abbiamo prorogato i termini di tale misura sperimentale. Come ha ricordato la collega Pezzopane, quest'anno, grazie all'impegno del mio partito e del Governo, prorogheremo i termini per il 2017 fino a giugno. Come sapete, l'*iter* parlamentare non è stato semplice, ma ce l'abbiamo fatta. È stato accolto un emendamento a mia prima firma, frutto dell'impegno e del lavoro del Gruppo, della Commissione lavoro, previdenza sociale e di altre colleghe, a partire dalla capogruppo in Commissione affari costituzionali, Doris Lo Moro. Ce l'abbiamo fatta e ciò migliorerà la condizione di 300.000 lavoratrici e lavoratori del nostro Paese, grazie all'impegno del Governo e del sottosegretario Pizzetti, che è qui presente in Aula. Non era facile, ma ce l'abbiamo fatta, per non lasciare scoperti nessuna ragazza e nessun ragazzo in presenza di eventi involontari di perdita di lavoro.

Ma non ci fermiamo qui: l'indennità di disoccupazione per i collaboratori deve essere resa misura stabile e non più sperimentale. Per renderla stabile dobbiamo intervenire sulla copertura contributiva, ritoccando le aliquote assistenziali della gestione separata. In Senato, in sede di discussione del provvedimento sul lavoro autonomo, abbiamo approvato un ordine del giorno che

impegna il Governo ad intervenire sulla gestione separata. Alla Camera dei deputati, grazie anche all'impegno di colleghe giovani su questo tema, nella discussione sul provvedimento in materia di lavoro autonomo, sarà contenuta una delega in cui si interverrà su questo tema, al fine di rendere stabile la misura per coprire i lavoratori coordinati e continuativi.

Un'altra misura in favore dei giovani riguarda i cosiddetti precari dell'ISTAT. Non mi piace usare termine «precari», perché si tratta di 350 giovani ricercatori qualificati, che hanno partecipato al censimento 2011 dell'ISTAT e che, grazie a questa misura, si accingono a partecipare al censimento del 2018. Anche in questo caso, nonostante non sia stato facile, abbiamo dato una risposta doverosa alle lunghe giornate di tensioni e proteste che hanno coinvolto i lavoratori dell'istituto e, grazie al nostro emendamento e all'impegno del relatore Collina (come ricordava nella sua relazione), i 350 lavoratori, soprattutto giovani, potranno partecipare al concorso interno dell'ISTAT per l'assunzione. Si tratta di un risultato atteso da anni, che dimostra che la buona politica può rispondere anche alle esigenze dei nostri giovani.

Nel mondo del lavoro, con l'aumento dell'età pensionabile, in attesa dei decreti attuativi su APE e APE sociale che potranno consentire l'uscita dal lavoro, noi dobbiamo assolutamente premiare i giovani, i giovani ricercatori, i giovani qualificati che per lavorare in ISTAT hanno superato prove difficili e molto qualificanti.

Per agevolare il lavoro dei giovani dobbiamo rafforzare la rete dei servizi per l'impiego e il provvedimento che stiamo per approvare consentirà alle Province e alle Città metropolitane, nelle more dell'attuazione del processo di riordino delle funzioni connesse alle politiche attive del lavoro e al solo fine di garantire la continuità dei servizi erogati dai centri per l'impiego, di stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con scadenza non successiva al 31 dicembre 2017, anche nel caso di mancato rispetto degli obiettivi di finanza pubblica per l'anno 2016, purché venga garantito l'equilibrio di parte corrente nel periodo interessato dai contratti stessi. Questo al fine di rafforzare la rete dei servizi per l'impiego e intercettare quel senso di solitudine che molti giovani trovano nella ricerca del lavoro.

Anche in questo caso il nostro impegno non si esaurisce qui. Ora abbiamo l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL), che è stata resa operativa a gennaio di quest'anno, e Italia Lavoro SpA che si è trasformata in ANPAL Servizi e anche lì ci sono 700 persone, soprattutto giovani, che non hanno un contratto di lavoro stabile e che sono risorsa preziosa per rafforzare i servizi per l'impiego e le politiche attive. Rafforzare la rete dei servizi per l'impiego, sia quantitativamente che qualitativamente, con l'apporto qualificato di persone che ci lavorano, introducendo livelli essenziali delle prestazioni per garantire servizi per tutti i disoccupati è il senso della riforma più grande del Governo Renzi e dell'impegno del Governo Gentiloni Silveri. Ora garantire servizi per tutti i disoccupati da Nord a Sud è l'obiettivo prioritario, al fine di rafforzare le competenze di lavoratori e lavoratrici e quindi far nascere davvero luoghi di incontro di domanda e offerta di lavoro e agevolare il dialogo tra sviluppo o occupazione.

Nel corso della discussione odierna, soprattutto in interventi dell'opposizione, si è detto che il decreto-legge milleproroghe contiene elementi disomogenei, tuttavia vi si possono rintracciare norme fondamentali. Abbiamo fatto una discussione paradossale poc'anzi, in sede di esame delle questioni pregiudiziali: andiamolo a raccontare ai 300.000 giovani precari che questa norma non era necessaria; andiamolo a raccontare ai 350 ragazzi e ragazze dell'ISTAT che queste norme non erano necessarie o non erano urgenti! Queste misure non erano di carattere urgente? L'impegno del mio Gruppo, del Partito Democratico e del Governo va in questa direzione, perché ci accingiamo ad approvare provvedimenti che vanno nel senso di migliorare la condizione dei giovani e rafforzare le politiche attive del lavoro. Questo è il nostro impegno, lo abbiamo messo in questo provvedimento e continueremo a assolverlo. Tutti quelli che sono in queste condizioni e anche il nostro Paese giudicheranno da questo qual è la bontà del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, il decreto-legge in esame, che contiene la correzione di una serie di disposizioni adottate dal Governo Renzi, modificandone i termini o la operatività, appare, in realtà, come la constatazione della loro inefficacia, considerato che, come recita l'appellativo del provvedimento, si interviene in mille contesti assolutamente differenti.

Mille proroghe, o poco meno di mille, considerato che il decreto, nato già robusto nel Consiglio dei ministri del Governo Gentiloni Silveri del 30 dicembre, si è arricchito di ulteriori norme durante l'*iter* in Senato, soprattutto per iniziativa dello stesso Esecutivo. Ed è diventato un coacervo di

disposizioni, non solo di proroga, che vanno a modificare o ad integrare previsioni di legge dimostrate in larga parte inefficaci.

Mi limiterò ad evidenziare soltanto alcune di queste norme per i profili di mia competenza o interesse. Il comma 10 dell'articolo 1, differisce alla fine dell'anno in corso i termini per il reclutamento nel comparto sanitario. In particolare, per quanto riguarda l'assunzione di medici, infermieri e di personale tecnico professionale negli enti del Servizio sanitario nazionale, si prevede che per tutto il 2017 possano essere indette le procedure concorsuali, che potranno concludersi nell'anno successivo. La proroga viene ritenuta indispensabile in quanto non tutte le Regioni o Province autonome hanno provveduto alla presentazione della programmazione della rete ospedaliera ai tavoli tecnici ministeriali. Quindi, durante tutto quest'anno potranno essere ancora stipulati contratti di lavoro flessibile per coprire le esigenze delle strutture sanitarie, anziché avere finalmente dei contratti a tempo indeterminato.

Vengono prorogati anche i termini che riguardano l'autonomia gestionale degli enti territoriali previsti dal comma 10 dell'articolo 5, che regola i trasferimenti erariali per le Province della Sardegna e della Sicilia. Nel testo si propone la data del 31 marzo 2017 per l'approvazione dei bilanci comunali di previsione e tutto il 2017 per il riparto del Fondo sperimentale di riequilibrio provinciale. Questo significa che si è ancora lontani dal realizzare quella autonomia di entrata delle Regioni e delle Province, prevista dal decreto di attuazione della delega sul federalismo, ma anche lontani da una definitiva determinazione dei costi e dei fabbisogni *standard*, soprattutto nel settore sanitario.

Insomma, l'incertezza normativa che si porta dietro la riforma costituzionale bocciata dagli italiani, che aboliva le Province e riduceva le competenze legislative delle Regioni, l'insuccesso della legge Delrio che ha trasformato le Province in enti di area vasta, mentre continuano ad esistere secondo la nostra Costituzione, nonché l'insuccesso della cosiddetta riforma Madia, si riverberano sul decreto-legge in esame, attraverso tutta una serie di proroghe che riguardano anche le Regioni, le Province e gli enti locali. In questo modo, le Province potranno perlomeno approvare i propri bilanci per l'anno in corso, pur in presenza della incertezza normativa evidenziata.

Inoltre, la proroga riguarda anche le Province delle Regioni Sardegna e Sicilia, che, come sappiamo, godono di una autonomia statutale. Autonomia prevista dai rispettivi Statuti ma che, di fatto, vede permanere per queste Province i trasferimenti erariali da parte del Ministero dell'interno e non le risorse previste dal Fondo sperimentale di riequilibrio. Per esse, infatti, non ha trovato applicazione il cosiddetto federalismo provinciale.

A proposito delle risorse stanziare per le infrastrutture sul territorio, da sardo accolgo certamente con favore l'approvazione di un comma aggiuntivo, il 9-*bis*, all'articolo 9, che prevede l'adeguamento dell'itinerario Sassari-Olbia. Devo, però, rilevare come il nostro sistema istituzionale e l'organizzazione dei livelli di governo del territorio contengano meccanismi certamente inadeguati. Per sistemare una strada importantissima, che collega due città del nord della Sardegna, due porti strategici come Olbia e Porto Torres e due aeroporti fondamentali per il flusso turistico in un'isola, come quelli di Olbia e Alghero, è stato necessario ricorrere a una contabilità speciale. Viene da chiedersi se davvero questo Paese è così malridotto da dover ricorrere a misure straordinarie e in deroga per realizzare un'infrastruttura vitale, non solo per l'isola della Sardegna, ma per la intera economia del Paese dove il turismo rappresenta una parte fondamentale del prodotto interno lordo.

Vi sono poi alcune questioni, evidenziate pure dal parere della Commissione sanità del Senato alla Commissione che ha valutato nel merito il testo del decreto-legge. Il differimento di un anno per un aspetto particolarmente importante per la ricerca come la sperimentazione sugli animali, è un termine che andrebbe ampliato almeno a cinque anni, per poter dare alla ricerca stessa la possibilità di attuare i propri programmi e non perdere l'apporto delle sperimentazioni tutt'ora in corso.

In conclusione, il decreto-legge, che pure interviene su ogni tema dello scibile umano, manca di affrontare diversi temi e di scrivere alcune disposizioni che, al contrario, sono richiesti dalle diverse categorie.

Insomma ci troviamo a votare un autentico guazzabuglio di proroghe che mostra sia l'inefficacia delle riforme sino ad ora portate avanti, che i tentacoli di una burocrazia sempre più invadente ed asfissiante.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Uras. Ne ha facoltà.

URAS (Misto). Signora Presidente, intendo intervenire su pochi degli argomenti che sono stati oggetto di questo provvedimento, sul quale si annuncia la richiesta di fiducia. In modo particolare,

intendo intervenire sulla partita delle contabilità speciali e la loro riduzione ai sensi delle norme vigenti, che hanno rischiato - e siamo soddisfatti del fatto che tale rischio sia stato superato - di complicare la conclusione dei lavori di una delle arterie principali della Sardegna, la Sassari-Olbia, che è una strada nota ai più, purtroppo, per ragioni tragiche. È una strada, infatti, che ha causato molti lutti a tante famiglie sarde e non solo e che era stata assegnata alla contabilità speciale della Protezione civile in occasione della definizione dell'insieme dei lavori funzionali allo svolgimento della riunione del G8 a La Maddalena, riunione che poi, invece, è stata spostata, com'è noto a tutti, in un'altra Regione e in un'altra città, in ragione degli eventi calamitosi che in quella città si sono verificati.

I lavori per la Sassari-Olbia si concluderanno nel 2020 e abbiamo rischiato di portare le risorse destinate al completamento di quella arteria di nuovo nel calderone dell'ANAS, impedendo così, di fatto, una celere realizzazione dei lotti ancora mancanti e impedendo un intervento diretto nella gestione di questa partita della stessa Regione autonoma della Sardegna. La data è stata spostata, e questo lo dico con soddisfazione, al 2020. Entro quella data sono certo che la strada sarà terminata e finalmente avremo una strada a quattro corsie che collega Olbia, uno dei principali nodi del collegamento da e per la Sardegna, a Sassari, un'altra delle più importanti città della nostra Regione.

Ci sono alcuni capitoli rimasti aperti, che desidero sottolineare. Uno tra tutti è quello che attiene a un emendamento presentato da alcuni colleghi del Partito Democratico che abbiamo sottoscritto (ne avevamo presentati anche noi), per risolvere il problema delle direzioni didattiche, delle 2.000 sedi vacanti e anche degli inquadramenti connessi a quel personale insegnante. A fronte di una procedura concorsuale che in parte si è sviluppata ed è oggetto di contenzioso, vi è una difficoltà nella gestione delle sedi accorpate, con una permanente confusione delle responsabilità, perché quando a una stessa direzione si danno 3 o 4 sedi (per un totale di 2.500, 3.000 o 3.500 alunni) si determinano condizioni di operatività certamente a rischio per la sicurezza e l'educazione dei bambini, nonché per l'efficienza dell'istruzione. In più, si mantengono professionalità in grado di svolgere funzioni dirigenti in un livello inferiore, pur avendo maturato grandi competenze ed esperienze in materia.

Non so che cosa uscirà fuori in via definitiva, perché i lavori della Commissione affari costituzionali hanno lasciato qualche preoccupazione su questi argomenti. Stando alle ultime notizie circolate sul tema, è probabile che gli emendamenti presentati all'articolo 4 non siano stati accolti in sede di Commissione e quindi non siano presenti nel testo definitivo del provvedimento. Noi continueremo questa battaglia, perché interessa tutto il Paese e, in modo particolare, il Mezzogiorno e i territori insulari. Ripeto: continueremo questa battaglia. Diciamo anche al Governo che c'è un percorso da fare per rinsaldare il rapporto con il mondo della scuola e che tale percorso riguarda anche questo tema, ma non solo, perché concerne più complessivamente l'esigenza dei riconoscimenti e degli inquadramenti del personale docente, di cui c'è ormai urgenza, di una buona gestione delle assegnazioni e, quanto più possibile, del mantenimento dei docenti nelle Regioni di appartenenza e possibilmente, nelle Province di residenza. Bisogna ricollegare il Paese che fa scuola, cioè che pensa all'educazione dei nostri figli e nipoti, con il Parlamento e il Governo, ossia con le istituzioni della rappresentanza politica. Se questo non viene fatto, sarà carissimo il prezzo che si pagherà sul piano della credibilità delle istituzioni democratiche.

Un'osservazione anche sui precari: badate, colleghi, il nostro Paese non cresce e una delle ragioni per cui non cresce è perché è ferma l'occupazione. Dieci anni fa, nel 2007, avevamo circa 22 milioni di occupati, che erano occupati molto più solidi, robusti e ben pagati di quelli attuali; oggi abbiamo lo stesso numero di occupati e sono passati dieci anni. Il nostro è un Paese fermo e non crescerà se non aumentano i lavoratori occupati e non si riorganizzano in modo adeguato i trattamenti economici dei lavoratori dipendenti e le possibilità di lavoro autonomo. Quella dei precari è una questione che si trascina da tempo. Abbiamo ipocritamente adottato norme di finanza locale che impedivano assunzioni dove c'era bisogno di farle, con ciò bloccando le attività concorsuali. Siamo andati a usare strumenti surrettizi per sostituire la strada maestra: abbiamo fatto convenzioni con società di lavoro interinale, abbiamo fatto assunzioni precarie, co.co.pro, co.co.co; abbiamo utilizzato anche l'assegnazione di parti di lavoro a società individuali con forme di appalto molto fantasiose; abbiamo incrementato il regime delle consulenze eppure la partita dei precari rimane ancora ferma. Abbiamo affrontato la questione in modo particolare per l'ISTAT e abbiamo raggiunto un risultato che però non è quello che volevamo e anche al riguardo continueremo la nostra battaglia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Conte. Ne ha facoltà.

CONTE (AP (Ncd-CpE)). Signora Presidente, onorevoli colleghi, il lavoro della Commissione affari costituzionali è stato duro ma certosino, volto a migliorare i contenuti e la qualità del testo. Deprecabile o no, il milleproroghe è uno strumento che si rende necessario per superare contingenze storiche o per garantire tempi adeguati per l'approvazione o l'attuazione di riforme sistemiche.

Entrando nel merito del provvedimento, le diverse disposizioni si pongono in continuità con numerosi provvedimenti già adottati dal Governo attuale e mirano a prorogare termini o scadenze la cui rilevanza necessita una posticipazione nel tempo.

Come ogni anno, il testo spazia tra comparti estremamente diversi tra loro. Per quanto riguarda il comparto Difesa, con emendamenti approvati in Commissione, si è deciso di prorogare per il prossimo triennio l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare. Si è deciso di prorogare sino al 30 maggio 2018 il mandato dei componenti in carica del Consiglio centrale interforze della rappresentanza militare, dei Consigli centrali, intermedi e di base dell'Esercito italiano, della Marina militare, dell'Aeronautica militare, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, eletti nelle categorie del personale militare in servizio permanente e volontario. I procedimenti elettorali per il rinnovo dei Consigli di rappresentanza dovranno quindi concludersi entro il 15 luglio 2018.

Nell'ambito delle infrastrutture e dei trasporti sono stati eliminati per tre anni i paletti per la messa in sicurezza della rete stradale. Al fine di migliorare e incrementare la capacità di progettazione e realizzazione degli investimenti, nonché di contenerne i costi di realizzazione, al Gruppo ANAS non si applicheranno, per il triennio 2017-2019, le norme di contenimento della spesa per incarichi di studio e consulenza e per formazione strettamente riferiti alle attività tecniche di progettazione, monitoraggio e controlli tecnico-economici sugli interventi stradali. Mentre per la realizzazione di interventi di manutenzione e messa in sicurezza della rete stradale di competenza del Gruppo non si applicano, per il triennio 2017-2019, le norme inerenti ai vincoli e ai limiti alle assunzioni con riferimento a diplomati e laureati per posizioni tecniche e ingegneristiche, nonché a personale tecnico operativo.

È stato nuovamente rinviato il pagamento del contributo annuo che gli autotrasportatori devono pagare per l'iscrizione all'albo nazionale. La proroga fa slittare di un altro mese, al 31 marzo, il termine per il pagamento del contributo. In ambito turistico, la Commissione ha prorogato di un anno, dalla fine del 2016 al 3 dicembre 2017, l'obbligo dell'adeguamento alle regole antincendio per le strutture turistico ricettive con più di 25 posti letto. In tal modo, gli albergatori potranno adempiere con serietà e con rigore alla nuova normativa, senza ulteriori rinvii.

La Commissione affari costituzionali al Senato ha dato il via libera al rinvio dei termini per la definizione dei distretti turistici, che dovranno essere ora definiti entro il 31 dicembre 2017 da parte del Ministero dei beni culturali.

Per le isole minori è stato garantito maggior respiro economico grazie a una nuova possibilità di rimodulazione dei contributi di sbarco, non più sottoposti alla sospensione dei tributi, prevista dalla legge di stabilità 2016.

Per sostenere la ricerca in ambito universitario vengono prorogati al 31 dicembre 2017 i contratti in essere di ricercatori a tempo determinato di tipo «b». Nell'ambito della distribuzione del gas, per consentire alle stazioni appaltanti di determinare i piani di ricostruzione delle reti di distribuzione da includere nel bando di gara, sono ulteriormente prorogati di ventiquattro mesi i termini di pubblicazione dei bandi delle gare per l'affidamento del servizio di distribuzione di gas naturale negli ambiti in cui sono presenti i Comuni terremotati.

Dopo il successo iniziale del progetto, sono stati prorogati gli incarichi di collaborazione per la partecipazione alle attività progettuali e di supporto al «Grande Progetto Pompei». La norma interviene sulle disposizioni relative alle speciali modalità operative impiegate nella gestione degli interventi dell'area archeologica di Pompei, al fine di garantire la prosecuzione delle attività di tutela, recupero e valorizzazione del sito e delle aree limitrofe e di avviare il progressivo avvio del rientro nella complessiva gestione ordinaria del sito nell'ambito della soprintendenza speciale per Pompei in tempi consoni con le particolari esigenze dell'area.

In particolare, si estende la proroga delle funzioni del direttore generale di progetto, audito in 7^a Commissione pochi giorni fa, e della relativa struttura di supporto all'unità «Grande Pompei», così da assicurare il pieno ed efficace svolgimento dei compiti assegnati.

In base alla medesima logica di continuità, si prevede altresì che la collaborazione dei componenti della segreteria tecnica di progettazione attivata presso la soprintendenza speciale per Pompei possa avere la durata di trentasei mesi, cosicché tale struttura possa continuare ad operare a supporto della Soprintendenza stessa.

Grande attenzione è stata dedicata all'ambito artistico con l'ulteriore autorizzazione di spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2017 in favore delle Fondazioni lirico-sinfoniche.

È stata infine garantita una particolare attenzione alle popolazioni colpite dal sisma del 2016 o da altre calamità naturali e a interventi emergenziali. In particolare, è prorogato al 31 dicembre 2017 il termine di sospensione dei pagamenti delle rate dei mutui e di altri finanziamenti nei Comuni colpiti dal sisma del 2016 ed è prorogata di ulteriori sei mesi, limitatamente ai soggetti danneggiati che dichiarino l'inagibilità del fabbricato, casa di abitazione, studio professionale o azienda, la sospensione temporanea dei termini di pagamento delle fatture (gas, elettricità, acqua, assicurazioni, telefonia, RAI).

Inoltre, viene ampliata, nell'ambito del pareggio di bilancio, la possibilità di spesa per gli enti terremotati per l'anno 2017 per interventi finalizzati a fronteggiare gli eccezionali eventi sismici e la ricostruzione, finanziati con avanzo di amministrazione o da operazioni di indebitamento, per i quali gli enti dispongono di progetti esecutivi redatti e validati in conformità alla vigente normativa, completi del cronoprogramma della spesa.

In relazione alle esigenze connesse alla ricostruzione a seguito degli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, per l'anno 2017 è assegnato in favore dei Comuni interessati dagli eventi sismici un contributo straordinario a copertura delle maggiori spese e delle minori entrate per complessivi 32 milioni di euro. Viene infine rifinanziato per il 2017 il contributo straordinario per la ricostruzione in favore del Comune de dell'Aquila.

Ho cercato di sintetizzare, in poche battute, una serie di provvedimenti, a mio avviso di estrema rilevanza, ma non sono che una minima parte di quelli contenuti in questo provvedimento, di cui auspico una rapida approvazione. (*Applausi del senatore Torrisi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giroto. Ne ha facoltà.

GIROTO (*M5S*). Signora Presidente, cittadini, colleghi, chiedo la vostra attenzione su due disposizioni contenute nel provvedimento che riguardano lo sviluppo e la tutela dei consumatori: la riforma della tariffa degli utenti non domestici, contenuta all'articolo 6, comma 9, e lo slittamento di un anno (dal 1° gennaio 2017 al 1° gennaio del 2018), dell'obbligo di copertura del 50 per cento dei consumi per acqua calda sanitaria, riscaldamento e raffrescamento ai fini del rilascio dei titoli edilizi sugli edifici di nuova costruzione, contenuto all'articolo 12, comma 2.

Come sapete, la necessità di far fronte agli sconvolgimenti climatici in atto ha unito la maggioranza degli Stati del mondo intorno all'accordo di Parigi (COP 21). Un accordo, a nostro avviso, al ribasso, in cui l'ex *premier* Renzi sbandierò, per l'ennesima volta, un *green act* che neanche «Chi l'ha visto» sa che fine ha fatto.

Un atto in cui gli Stati avrebbero potuto e dovuto fare di più.

Al di là di questo, però, l'Europa almeno ha conseguentemente adottato il pacchetto «Energia pulita per tutti», sul quale gli Stati membri sono chiamati a impegnarsi per produrre elettricità a zero emissioni entro il 2050, con gli obiettivi per il 2030 di raggiungere il 30 per cento di incremento dell'efficienza energetica e il 27 per cento di produzione di energia da fonti rinnovabili.

Nonostante l'Europa abbia quindi individuato una strategia economica su clima ed energia con un indirizzo chiaro, l'Italia invece continua ad intervenire con provvedimenti *spot* per difendere il vecchio dinosauro: un sistema energetico centralizzato alimentato dai combustibili fossili; contemporaneamente concede un contentino che però mette in una situazione di incertezza gli operatori che rispettano le regole.

Nell'articolo 6, il Governo fa slittare l'applicazione della riforma tariffaria al 1° gennaio 2018 (riforma, ricordiamo, inserita con un vero colpo di mano nel provvedimento milleproroghe dell'anno scorso) e ribalta la decisione assunta dal cosiddetto «taglia bollette», spostando gli oneri dai consumi al prelievo dalla rete elettrica. Va ricordato che da un anno, nonostante gli impegni presi dal Ministro Calenda, gli operatori del settore produttivo industriale e imprenditoriale non hanno conoscenza del costo dei consumi dell'energia elettrica.

Per chi mi sta ascoltando, soprattutto per i cittadini, vorrei ripetere questa cosa: in tutto il 2016 le aziende non hanno potuto conoscere e non conoscono ancora con esattezza il prezzo dell'energia elettrica. Mi rendo conto che sembra una battuta inverosimile, incredibile, ma per tutto il 2016 e ancora oggi le aziende non hanno potuto sapere con precisione il costo dell'elettricità: ogni commento è superfluo. Come possiamo essere competitivi, concorrere in questo mercato e soprattutto investire? Infatti non si investe.

Con la nuova disposizione si esenta dal pagamento degli oneri anche coloro i quali producono e autoconsumano energia prodotta da fonti fossili, contrariamente a quanto chiede l'Europa, ossia di

sostenere con l'esenzione solamente l'autoconsumo da fonti rinnovabili e la cogenerazione. In questo ambito, dobbiamo tener presente che l'Autorità non è stata capace di quantificare l'energia autoconsumata e l'impatto sull'intera configurazione degli oneri. È certo, però, che l'esenzione arricchisce alcuni grandi gruppi industriali e penalizza gli altri consumatori, che si troveranno nella condizione di dover pagare maggiori oneri e quindi di subire un incremento involontario dei costi della bolletta elettrica.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 12,13)

(Segue GIROTTI). All'articolo 12 riteniamo deprecabile il rinvio dell'obbligo della quota del 50 per cento di utilizzo di energia dalle fonti rinnovabili al fine dell'ottenimento del titolo edilizio per gli edifici di nuova costruzione, previsto per l'anno 2017, considerato che riguarda solamente una minima parte degli edifici interessati rispetto al corposo patrimonio edilizio esistente e che l'imposizione può essere superata con una semplice asseverazione di un tecnico abilitato.

Questi contenuti del provvedimento mostrano la continuità dell'attuale Governo rispetto al precedente nella politica energetica industriale. Senza alcuna strategia, si persevera a ostacolare la realizzazione di un modello energetico decentrato, rinnovabile ed efficiente, che potrebbe contribuire a soddisfare realmente le necessità e il bisogno di nuovi posti di lavoro, creando numerose opportunità di sviluppo dell'economia e dell'occupazione e, contemporaneamente, tutelando la salute e l'ambiente.

Il Movimento 5 Stelle ritiene di buon senso modificare come proposto il provvedimento per tutelare i consumatori da costi impropri e per ripristinare le certezze necessarie a far vivere un settore che deve diventare, come per altri Stati che guardano in avanti, strategico per il nostro Paese. (Applausi dal Gruppo M5S).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Galimberti. Ne ha facoltà.

GALIMBERTI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, colleghi senatori, un decreto di proroga termini è una palese sconfitta per il Governo che l'ha varato. Da *extrema ratio*, negli ultimi anni è diventato una carta *jolly* per salvarsi da scadenze non rispettate. Una manovra tattica che evidenzia l'incapacità di Palazzo Chigi di pianificare una efficiente strategia politica per il Paese; un provvedimento le cui assurdità sono molteplici: il necessario prolungamento della Naspi affinché i lavoratori in disoccupazione involontaria non perdano il loro giusto sussidio causato dalla mancanza di una riforma del *welfare*; l'incomprensibile reiterazione della nomina, con un compenso di 100.000 euro, del commissario *ad acta* per il terremoto dell'Irpinia del lontano 1980; l'incredibile rinvio per la dodicesima volta del termine per attribuire ai prefetti il compito di sollecitare i Comuni nell'approvazione dei bilanci di previsione; lo strumentale prolungamento dei contratti dei dipendenti a tempo determinato delle Province per rinviare la soluzione dell'annoso problema del contrasto tra il *referendum* e la legge Delrio.

Tra i punti più critici di questo decreto, però, vi è la proroga dell'applicazione della direttiva Bolkestein al 2018, una decisione scellerata dettata soprattutto da una promessa fatta dall'ex *Premier* a fini elettorali. Sul tema tanto è stato fatto, dal decreto attuativo del 2010 all'intesa in Conferenza unificata del 2012, peraltro legittimata - lo sottolineo - anche dalla Corte costituzionale, al fine di garantire una adeguata programmazione dei lavori delle parti coinvolte.

Su questa base molte Regioni e centinaia di Comuni a dicembre scorso avevano iniziato le procedure di selezione e aperto la fase di presentazione delle domande per l'assegnazione delle nuove concessioni. Ma ora tutto è sospeso in un limbo giuridico. Cosa dovrebbero fare Comuni e imprese? Il Governo ha creato una totale confusione interpretativa e così le amministrazioni hanno risposto in maniera disorganica: alcuni Comuni hanno sospeso i bandi mentre altri hanno deciso di continuare comunque le procedure e altri ancora non sanno come comportarsi. Questo disordine normativo non ha fatto che alimentare tensioni e caos sfociati anche nella manifestazione di ieri, in cui una squadriglia di ambulanti, non aderenti ad alcuna organizzazione nazionale di categoria, ha tenuto in ostaggio una strada, ha bloccato i lavori sul provvedimento e, come se non bastasse, è stata ricevuta in Senato. Atteggiamento a dir poco censurabile, perché crea un pericoloso precedente e perché si dà l'idea che in questo Paese ottiene di più chi ricorre alla forza e al disordine rispetto a chi si muove all'interno della legalità. Al contrario, invece, va apprezzato l'equilibrio adottato dalle associazioni imprenditoriali di Confcommercio e Confesercenti che, con una dialettica costruttiva, hanno portato avanti le proprie giuste istanze al fine di salvaguardare i loro associati, piccole imprese familiari il cui futuro economico è connesso alla loro attività.

A seguito della protesta di piazza di ieri, la Commissione ha dovuto trovare la quadra con una soluzione salomonica, approvando un emendamento che propone la proroga delle concessioni al 31 dicembre 2018, pur consentendo ai Comuni di far partire i bandi anche prima di tale data. Insomma, un patto al ribasso per quelle migliaia di imprese che, stante la nuova normativa, avevano già avviato gli adempimenti di loro spettanza sostenendone anche i relativi costi. Diciamolo con franchezza: la Bolkestein è una direttiva folle, ma palazzo Chigi non ha la forza di contrastarla e si piega nuovamente a Bruxelles pur di non acuire le già pesanti tensioni con l'Europa.

Anche in questo caso, la ragion di Stato non si concilia con le ragioni del Paese che produce, ma si sa: questo Governo antepone sempre i giochi di palazzo agli interessi degli italiani. (*Applausi dal GruppoFI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ruta. Ne ha facoltà.

RUTA (PD). Signor Presidente, intervengo innanzi tutto per dire che in questo provvedimento ci sono risposte ad una serie di esigenze venutesi a creare nel Paese, attraverso una normativa che non sempre ha trovato compiutezza nel tempo.

Il clima in Commissione affari costituzionali è stato assolutamente propositivo e positivo e devo dare atto al Presidente *pro tempore* della Commissione di aver condotto i lavori in maniera encomiabile, così come eccellente è stato il lavoro svolto sia dal relatore sia dal sottosegretario Pizzetti, che è stato presente. Costruttivo è stato anche il dialogo svolto tra tutte le forze politiche, che ha conosciuto anche momenti di aspro confronto, producendo però un risultato soddisfacente.

Restano criticità non risolte, che fanno da sprone affinché alcune questioni di merito siano affrontate quanto prima. Parlo di problematiche che riguardano il mondo della scuola e della sicurezza, che altri interventi prima di me hanno richiamato, e altri settori cruciali della vita economica del nostro Paese.

In particolar modo, abbiamo vissuto momenti di grande tensione con la vicenda dell'applicazione della direttiva Bolkestein, recepita nel nostro ordinamento, che ha prodotto discussioni molto animate. È stata infatti posta con forza una questione dagli operatori del settore, attraverso una manifestazione a mio avviso legittima - voglio dirlo a chi mi ha preceduto - in quanto feconda espressione di libertà e democrazia. Infatti, se le persone scendono in piazza, invece di svolgere il proprio lavoro e di assolvere ai loro obblighi per guadagnare e portare a casa il reddito, significa che evidentemente hanno un problema: guai se le istituzioni fossero sorde alle tematiche poste da una manifestazione portata avanti tanto chiaramente e civilmente.

La questione sul commercio ambulante ha conosciuto una serie di riflessioni che non mi trovano per nulla d'accordo e va affrontata invece prendendo atto che la direttiva Bolkestein sul commercio ambulante non avrebbe dovuto essere recepita. Mi sembra un argomento semplice, che però avremmo dovuto regolamentare con normativa nazionale, consentendo ai Comuni di regolamentare meglio la concessione delle licenze, evitando abusi e concentrazioni di licenze nei pochi casi in cui ciò avviene, e lasciando loro la possibilità di rimediare ad alcune disfunzioni che pure esistono. Tolle tali disfunzioni, infatti, stiamo parlando di famiglie che vivono grazie a quell'attività e con quel reddito, perché hanno investito in quell'attività autonoma la loro esistenza.

Per questa ragione avevo presentato emendamenti che spostavano al 2020 l'applicazione della direttiva Bolkestein sul commercio ambulante e un emendamento in Assemblea che oggi intendo ritirare, solo perché ho saputo che ci sarà l'apposizione della questione di fiducia, al fine di trasformarlo in un ordine del giorno, che intendo depositare. Esso impegna il Governo ad escludere il commercio su aree pubbliche dall'applicazione della direttiva dell'Unione europea 2006/123/CE. Dico questo perché, al di là dell'ordine del giorno, credo sia necessario svolgere una riflessione collettiva tra tutte le forze politiche, affinché, con un atto normativo (perché deve avere valenza normativa), si decida insieme di eliminare il commercio ambulante dall'applicazione della direttiva Bolkestein.

Credo che questo debba essere fatto, dopo che ieri è stato approvato un emendamento, certamente di mediazione, con il quale è stata fissata la proroga delle concessioni al 31 dicembre 2018, obbligando tuttavia i Comuni a procedere con i bandi. Prima che i Comuni si attivino, credo debba essere svolta una riflessione dal Parlamento italiano, affinché sia eliminata la direttiva Bolkestein e quindi il suo recepimento dalla nostra normativa. È una battaglia utile, affinché migliaia di famiglie non vengano private del luogo in cui lavorano normalmente. Quelle famiglie, al di là di ogni altra cosa, rendono possibile l'esistenza di tante fiere e di tanti mercati rionali e cittadini, che animano le nostre città.

Credo che, anche all'interno di questo provvedimento, diverse cose potevano essere migliorate. Però stiamo esaminando un decreto-legge di proroga termini e non un decreto-legge di merito. Questa è stata comunque un'occasione per mettere a fuoco alcune criticità e alcuni nodi non risolti, che vanno esaminati e affrontati subito dalle Commissioni di merito. Infatti, in Commissione affari costituzionali abbiamo avuto l'opportunità di evidenziare esattamente alcuni nodi che riguardano la qualità della vita dei nostri concittadini e alcune questioni che restano irrisolte e che hanno bisogno invece di una risposta adeguata, anche sotto il profilo finanziario.

Ci sono certamente la questione del terremoto, la questione delle ricostruzioni e il cosiddetto piano casa, che deve essere considerato non solo nelle zone terremotate, ma in tutta Italia, perché l'Italia ha proprio questo di straordinario, un numero incredibile di Comuni arroccati, soprattutto sull'intera dorsale appenninica (ma non solo), in cui borghi medievali stupendi vanno ristrutturati. Se puntiamo alla rigenerazione e alla ristrutturazione dei nostri borghi, possiamo rilanciare subito il settore dell'edilizia, ma c'è bisogno di molti fondi, per evitare uno sfruttamento del suolo eccessivo e non più sostenibile.

Omissis

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2630 (ore 12,29)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Amidei. Ne ha facoltà.

AMIDEI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, intervengo, dato anche il tempo che ho a disposizione, su un emendamento che ho presentato al decreto-legge milleproroghe. Si tratta dell'emendamento 6.117, che vuole riportare all'attenzione l'opportunità che i territori che ospitano impianti di estrazione di idrocarburi gassosi e quant'altro, nonché rigassificatori e impianti *off-shore*, possano fruire dei benefici previsti dalla legge n. 99 del 23 luglio 2009, articolo 45, comma 2, dove si concedono, come sancito da questo articolo di legge, dei benefici ai territori e alle Regioni che ospitano questo tipo di impianti.

Ero già intervenuto sulla questione in occasione della legge di stabilità per il 2016 e nel dicembre del 2015 è stato approvato un mio ordine del giorno contenente una raccomandazione al Governo ad impegnarsi in questo senso. Ahimè, è passato più di un anno, ma nulla è stato fatto. È vero ed è risaputo che gli ordini del giorno non contano praticamente nulla, ma è inaccettabile che si proceda e si prosegua in questa direzione, senza che questi ordini del giorno, a distanza di anni, possano avere un seguito perlomeno parziale, se non totale. Il comma 2 dell'articolo 45 della legge n. 99 del 2009, quindi, non è un privilegio per un territorio specifico, come quello del delta del Po, dove tra l'altro risiedo. Al largo delle coste di questo territorio, infatti, è presente un impianto *offshore* della nota multinazionale Adriatic LNG, l'unico impianto di rigassificazione presente in Italia, che in un anno può disporre di una giacenza pari ad 8 miliardi di metri cubi di gas. Ritengo si tratti di una capienza e di un impianto importanti, per un territorio come il nostro. Noi paghiamo un servizio, che si eroga a livello nazionale, le cui condotte passano sul territorio polesano e nulla lasciano a questo territorio.

Credo dunque sia giunto il momento, come nel 2012, di dare corso al citato comma 2, che specificatamente ed esplicitamente parla dei benefici a favore dei territori che ospitano questo tipo di impianti. Ho dunque presentato un ulteriore ordine del giorno in questo senso, che mi auguro venga accolto. Non accetto però che si faccia finta di nulla, mentre continuo ad utilizzare questo pulpito, per tanti aspetti importante, ma che smette di esserlo nel momento in cui non si viene ascoltati. Dico in modo molto chiaro e netto che la provincia di Rovigo chiede e pretende che si ripristini l'efficacia del comma 2 dell'articolo 45 della legge n. 99 del 23 luglio del 2009: è giunto il momento di dare a Cesare quel che è di Cesare.

Pertanto, signor Presidente, ed esimi colleghi, mi auguro che queste parole non continuino a rimanere inascoltate. Vedremo anche l'esito dell'ordine del giorno che ho presentato in questo senso, tra l'altro modificando le modalità dello sconto alla pompa di carburante, perché di questo specificatamente si parla. Si era addirittura parlato di una *social card*, per iniziative di carattere sociale sul territorio, ma nulla di questo è stato fatto.

Chiedo e pretendo, dunque, che si ripristini questa norma e che si consenta lo sconto alla pompa di carburante per i residenti nei territori che presentano questo tipo di impianti e, nel caso specifico, per quelli della provincia di Rovigo. Pertanto, signor Presidente, lotterò per il tempo che ci è dato di rimanere in questo consesso e in questa Assemblea affinché i diritti dei cittadini di questi territori e, nel caso specifico, della provincia di Rovigo, possano essere tutelati, garantiti e riportati al loro giusto diritto e alle loro giuste pretese. Avendo la possibilità di riportare in questa sede la loro voce,

lo farò fino all'ultimo giorno in cui sarò parte di questa Assemblea. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e della senatrice Fucksia. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perrone. Ne ha facoltà.

PERRONE (CoR). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è dal 2004 che il Parlamento si trova a discutere ed approvare un provvedimento come il cosiddetto milleproroghe, attraverso il quale i Governi, anno dopo anno, dimostrano la propria incapacità a trovare delle soluzioni legislative compiute per problematiche molteplici e sempre più numerose, che puntualmente rimangono in sospeso. Quest'anno, tra le dimenticanze del Governo vi sono anche le questioni pendenti che Matteo Renzi non è riuscito a risolvere con la legge di bilancio, lasciando al suo successore l'onere di trovare dei rimedi alle decisioni non prese dal suo Governo. Solo in minima parte, invece, ritroviamo disposizioni che vanno effettivamente a prorogare dei termini di legge, per evitare reali squilibri normativi. È quindi evidente che l'approvazione del presente decreto-legge è diventata per il legislatore una consuetudine necessaria, che è andata a sostituirsi al normale *iter* per l'approvazione delle leggi. Tutto ciò a discapito della certezza del diritto e, soprattutto, delle funzioni delle opposizioni, alle quali è precluso l'esame nel merito di questioni d'importanza nazionale.

È quindi auspicabile che i Governi che nei prossimi anni si succederanno nella guida di Palazzo Chigi ricomincino ad utilizzare il milleproroghe come una misura legislativa di carattere eccezionale, per disposizioni che rivestono effettivamente carattere di urgenza. Nella migliore delle ipotesi l'utilizzo improprio di questo strumento legislativo denota l'incapacità del legislatore di trovare soluzioni che siano diverse dai meri aggiustamenti temporali; nella peggiore, il Governo ancora una volta tenta di spogliare il Parlamento delle sue prerogative, evitando qualsiasi tipo di contraddittorio politico. I decreti-legge, infatti, dovrebbero essere utilizzati solo in casi di necessità ed urgenza, non per gestire l'ordinaria amministrazione.

Nel merito della questione, il provvedimento mette in luce le contraddizioni delle politiche del centrosinistra e lo scarto tra i suoi proclami e le azioni che realmente riesce a realizzare. Le questioni relative alla normativa del Sistema integrato di tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) e alla proroga per l'installazione dei sistemi di termoregolazione e contabilizzazione del calore rappresentano un chiaro esempio di quanto detto. Il codice ambientale, difatti, ha previsto l'obbligo per gli enti e le imprese di comunicare i dati e le informazioni sui rifiuti speciali pericolosi, comminando forti sanzioni in caso di inadempienze. Dal 2006, quello che doveva essere considerato un periodo di transizione, ha di fatto evitato l'entrata in vigore della disciplina. In questo modo, invece di mettere le imprese in condizione di utilizzare il doppio sistema (cartaceo e informatico), si continua a rimandare l'applicazione della normativa che, tra l'altro, riveste una notevole rilevanza in materia di difesa dell'ambiente.

Allo stesso modo, il decreto-legge milleproroghe posticipa di un ulteriore anno la scadenza relativa all'incremento di energie rinnovabili per le nuove costruzioni o le grandi ristrutturazioni. Il decreto legislativo n. 28 del 2011 ha infatti stabilito, ai fini del raggiungimento dei *target* di risparmio energetico europeo del 2020, che le fonti rinnovabili legate al riscaldamento invernale devono passare dal 35 per cento al 50 per cento. Si tratta di norme volte ad aumentare la percentuale di fonti rinnovabili in un'ottica di diminuzione delle emissioni inquinanti, sulla base anche degli impegni presi con la firma dell'accordo sul clima di Parigi del 2015.

Una tematica, la riduzione di gas serra, da sempre considerata una priorità per le politiche di sinistra. Eppure, le proroghe descritte dimostrano, ancora una volta, quanto i proclami del Governo, anche su questa delicata materia, siano destinati a non concretizzarsi in azioni reali e coerenti.

Uno degli aspetti più critici e criticabili del decreto milleproroghe riguarda l'ennesimo posticipo dell'entrata in vigore della normativa antincendio e della relativa messa in sicurezza dei 42.000 edifici scolastici italiani. Il paradosso è che stiamo parlando dell'applicazione di regole che risalgono al 1992, ma che le continue proroghe hanno reso inefficaci.

Ad oggi, il 60 per cento delle scuole non è a norma, nonostante il decreto ministeriale del 12 maggio 2016, le cui disposizioni prevedevano di portare a termine il piano di sicurezza delle scuole entro il 2016. Una condizione che potrebbe addirittura valere l'ennesima denuncia da parte della Commissione europea. Stiamo parlando della sicurezza dei luoghi in cui i nostri figli ed i nostri nipoti trascorrono le loro giornate. Eppure negli ultimi quattro anni di passi avanti se ne sono fatti veramente pochi. In questo contesto, l'impegno del Governo di mettere in sicurezza le scuole dal rischio sismico, non può che apparire come uno specchietto per le allodole.

In materia di pubblica amministrazione, il Governo sembra essersi accorto solo a dicembre che, a causa della norma del *jobs act*, che contiene il divieto di rinnovo dei contratti a termine e delle

collaborazioni, 40.000 precari della pubblica amministrazione rimarrebbero senza lavoro nel 2017. Problematiche sfuggite al percorso di definizione del decreto Madia e che mettono in evidenza un percorso legislativo fitto di lacune e manchevolezze. In definitiva, poco serio.

La questione, tuttavia, è che i lavoratori sono ancora in attesa di veder definiti i

loro problemi in un provvedimento *ad hoc*, idoneo ad eliminare quell'incertezza che, anno dopo anno, sta facendo diventare la precarietà una condizione acquisita per moltissimi lavoratori.

Per quanto riguarda gli enti locali, il Governo con il milleproroghe ha cercato di portare avanti il percorso iniziato con l'approvazione del decreto sugli enti locali approvato lo scorso agosto. Nonostante siano stati fatti passi in avanti, cercando di superare la stagione dei tagli lineari e le rigide regole riguardanti il Patto di stabilità interno, il settore necessita di un quadro di stabilità normativa e finanziaria, caratterizzato da regole certe e durevoli.

In questo senso, l'abrogazione del criterio di contenimento della spesa per il personale che ha paralizzato la gestione delle risorse umane, così come l'ampliamento delle possibilità di assunzione per i Comuni fino a 10.000 abitanti o la deroga del blocco del rinnovo del *turnover* per il personale educativo e scolastico rappresentano elementi migliorativi che, ad ogni modo, possono essere considerati punti di partenza che si trovano ben distanti dalla dirittura d'arrivo.

Soprattutto in materia di finanza locale, il Governo e il legislatore devono dimostrare maggiore coraggio. Gli enti locali devono poter tornare ad investire attraverso meccanismi di responsabilizzazione, e non secondo la logica delle risorse "calate dall'alto".

Un discorso a parte merita la vicenda della RAI. Il Governo Renzi con questo provvedimento ha prolungato la concessione statale per il servizio pubblico alla RAI ma, soprattutto, ha rinviato di un anno l'obbligo per la stessa di rispettare i vincoli che interessano tutte le amministrazioni pubbliche. In questo modo viale Mazzini non sarà costretta ad assumere dirigenti solo tramite concorso, ad effettuare acquisti tramite la centrale CONSIP, a rispettare le norme del codice degli appalti per l'affidamento di lavori e forniture; una decisione che non poggia su alcun criterio reale, specialmente se consideriamo che quest'anno con il pagamento del canone in bolletta la Rai ha incassato due miliardi di euro.

Al riguardo, invitiamo formalmente il Governo a riferire in quest'Aula sulle motivazioni alla base della decisione di non mettere dei paletti di spesa alla RAI, quando ogni altro ente pubblico sta facendo la sua parte nell'ambito della piena attuazione della *spending review*.

Ieri, davanti al Senato, i commercianti ambulanti hanno manifestato per chiedere la proroga di due anni per la scadenza delle concessioni commerciali su aree pubbliche. Il fatto che i rappresentanti di una categoria che riguarda 200.000 attività commerciali, a pochi giorni dall'approvazione del provvedimento, siano dovuti arrivare da tutta Italia per attirare l'attenzione del legislatore in merito alle loro istanze, dimostra quanto l'Esecutivo e la maggioranza parlamentare siano sordi alle esigenze reali degli italiani.

Allo stesso modo, il tentativo del Governo di ridurre le compensazioni destinate ai Comuni che ospitano centrali nucleari in dismissione senza concordare l'intervento con gli amministratori locali è la riprova di quanto sia fallace questa maniera di legiferare.

Per approvare i provvedimenti bisogna avere la maggioranza dei voti in Parlamento. Per approvare delle buone leggi occorre anche il consenso dei cittadini e delle categorie di settore. Prescindere da queste condizioni, vuol dire costringere l'Italia a rimanere stretta nella morsa della crisi economica e della disoccupazione, che sta affamando i nostri cittadini.

Consiglio vivamente ai membri di questo Governo, soprattutto ai Ministri, di trascorrere meno tempo in via del Nazareno e di occuparsi di più dei problemi del Paese: un gesto di responsabilità che in questo particolare momento storico, nel quale la politica è diventata sinonimo di inaffidabilità, diventa un dovere istituzionale a cui non è consentito sottrarsi. (*Applausi del senatore Liuzzi*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Omissis

La seduta è tolta (ore 13,06).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, recante proroga e definizione di termini (2630)

PROPOSTE DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA

Respinta (*)

Il Senato,

premessi che:

il provvedimento in oggetto perpetua una infausta prassi di proroga di termini previsti da disposizioni legislative, il cui rinvio o differimento è spesso reso necessario da ritardi o inadempienze delle amministrazioni pubbliche - ed in particolar modo delle amministrazioni ministeriali - registrate nella fase attuativa delle leggi vigenti. Si tratta, segnatamente, del quarto decreto-legge emanato nella legislatura in corso, con la finalità di prorogare una serie di termini. Non la singola proroga, ma il sistematico ricorso ad una pluralità di rinvii mediante un vero e proprio filone normativa - non a caso ribattezzato giornalmisticamente «mille proroghe» - rende l'esame delle specifiche proposte del tutto aleatorio con riguardo alle categorie di necessità ed urgenza, laddove sarebbero più opportuni interventi legislativi ordinari di modifica o abrogazione ovvero di modulazione delle scadenze in senso più realistico;

L'A.S. 2630 reca disposizioni che intervengono su numerosissimi ambiti materiali che, pur risultando avvinte dalla comune finalità di prorogare o differire termini previsti da disposizioni legislative vigenti, non risultano né idonee, né conformi a superare il vaglio di ragionevolezza e, dunque, di costituzionalità. La stessa eterogeneità delle norme contenute nel decreto-legge in esame - solo apparentemente e solo formalmente riconducibili al titolo grazie al pretesto semantico connesso alla «proroga di termini», correlata all'assenza dei presupposti di necessità ed urgenza in molte delle sue parti (che ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, comma secondo, devono essere l'straordinari) - nonché la presenza di disposizioni ad effetto pluriennale, costituiscono ulteriori elementi non conformi a quanto stabilito dalla Costituzione in materia di decretazione d'urgenza. Questi gli ambiti materiali del provvedimento: pubbliche amministrazioni; editoria e Consiglio nazionale e Consigli regionali dell'Ordine dei giornalisti; lavoro e politiche sociali; istruzione, università e ricerca; Ministero dell'interno; sviluppo economico e comunicazione; salute; Ministero della difesa; infrastrutture e trasporti; giustizia; beni e attività culturali; ambiente; materia economica e finanziaria; interventi emergenziali;

il Governo, attraverso questa tipologia di decreti, compie l'operazione di rinviare (o prolungare) la vigenza di numerose disposizioni approvate dal Parlamento, con un effetto improprio di «sistemazione» della legislazione vigente che esula dalla sua natura esecutiva, vale a dire dalla responsabilità di dare esecuzione ed applicazione alle leggi votate dalle Camere. Ci si trova, dunque, di fronte ad una vera e propria «fuga da quella legge» derivante dal fatto che nel labirinto di proroghe contenute, il Governo blocca - talvolta reiteratamente l'applicazione di leggi votate dal Parlamento, con grave lesione delle attribuzioni del Parlamento medesimo. Il disegno di legge in esame contiene, in particolare, diverse modalità di proroghe riassumibili in: proroghe relative a

disposizioni a carattere temporaneo, proroghe relative a discipline a regime, proroghe e regimi transitori relativi ad adempimenti, proroga di regimi derogatori e proroghe non testuali. Il reiterato differimento di una norma può comprometterne l'efficacia e vanificarne la stessa formale sussistenza nell'ordinamento. A motivo di ciò sarebbe opportuno un ricorso particolarmente rigoroso e limitato allo strumento della decretazione d'urgenza nell'ambito della proroga legislativa, non potendosi ammettere, senza danni per la certezza del diritto, la generalizzata sistematizzazione di uno strumento concepito quale eccezionale rimedio a situazioni dalle quali può derivare concreto pregiudizio ove non si intervenisse sui termini in scadenza;

tali rinvii spesso intervengono su disposizioni già ripetutamente prorogate, con l'effetto di rinviarne di fatto *sine die* l'entrata in vigore, ovvero dispongono, in maniera indifferenziata e per una pluralità di argomenti e tematiche disomogenei, differimenti anche pluriennali talvolta impropriamente riaprendo termini scaduti da anni con un effetto di reviviscenza incompatibile con il principio *tempus regit actum* - che mal si attagliano alla natura della decretazione d'urgenza. Basta scorrere il mero elenco dei titoli dell'articolato per osservare come ampi settori delle politiche pubbliche vengono ad essere disciplinati quasi esclusivamente con provvedimenti di urgenza, che si susseguono con continue approssimazioni ed assestamenti in corso d'opera, facendo peraltro perdere a precedenti decreti-legge vanificati a colpi di successive proroghe - quei requisiti di urgenza e di immediata applicazione invocati per il ricorso stesso alla decretazione nel momento in cui vennero adottati;

a tal proposito, a titolo esemplificativo, nel corso dell'esame in sede referente, è stato approvato un emendamento con cui si è ulteriormente prorogato il termine per completare l'adeguamento alle disposizioni di prevenzione incendi delle strutture ricettive turistico alberghiere. Si pensi che una norma del 2001 (decreto-legge n. 411 del 2001, articolo 3-*bis*, comma 1) imponeva tale adeguamento entro il 31 dicembre 2004: tale termine è stato reiteratamente prorogato dal legislatore fino all'anno 2017, differendo il termine normativo iniziale di ben 13 anni; valutato, inoltre, che:

il fatto che il decreto «proroga-termini» sia ormai divenuto una tipologia a sé stante) è suscettibile di determinare surrettiziamente un nuovo parametro formale - la «proroga» che si consolida nella prassi e giustifica di per sé l'eterogeneità del contenuto senza altra motivazione che non sia il mero decorso del tempo, senza alcuna valutazione delle conseguenze di un simile approccio. Con la continua e reiterata decretazione d'urgenza viene dunque alterato lo schema fisiologico del rapporto fra Governo e parlamento. Non vi è, infatti, soltanto un problema di valutazione della straordinaria necessità ed urgenza, che costituisce il requisito costituzionale dei decreti-legge e di ciascun articolo degli stessi; ci si trova) infatti, dinanzi a una sorta di ordinaria attività di normazione sopravveniente svolta dal Governo-amministrazione, con ulteriore confusione tra potere esecutivo e legislativo. La stessa amministrazione, non rispettando i termini per gli adempimenti di propria spettanza, nell'immediatezza dello scadere ne dispone la proroga con proprio decreto, accrescendo così l'incertezza dei destinatari delle norme circa l'effettiva necessità di conformarsi ai termini scritti nelle leggi, in vista di continui e sistematici rinvii;

considerato, in fine, che:

la Corte costituzionale, con la recente sentenza n. 220 del 2013, ha sottolineato che le disposizioni della legge n. 400 del 1988 «pur non avendo, sul piano formale, rango costituzionale, esprimono ed esplicitano ciò che deve ritenersi intrinseco alla natura stessa del decreto-legge», In altri termini la Corte ha rilevato che «ai sensi del secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, i presupposti per l'esercizio senza delega della potestà legislativa da parte del Governo riguardano il decreto-legge nella sua interezza, inteso come insieme di disposizioni omogenee per la materia o per lo scopo» (sentenza n. 22 del 2012). L'assenza di detta omogeneità conduce alla possibile rilevazione - da parte della Corte Costituzionale della mancanza dei presupposti del decreto-legge di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione;

in forza, dunque, della palese violazione del principio di ragionevolezza e di proporzionalità di cui all'articolo 3 della Costituzione, dell'articolo 77 della Costituzione,

delibera, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame del disegno di legge n. 2630.

QP2

DE PETRIS, MINEO, BOCCHINO, CAMPANELLA, PETRAGLIA, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, CERVELLINI

Respinta (*)

Il Senato,

premessi che:

il decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, recante proroga e definizione di termini, si compone di 15 articoli comprendente ben 83 proroghe;

il presente decreto-legge si caratterizza per un contenuto disorganico ed eterogeneo al quale mancano del tutto i presupposti di necessità e urgenza così come sanciti dall'articolo 77 della Costituzione e dalle più recenti sentenze della Corte costituzionale al riguardo e, in particolare con la sentenza n. 22 del 2012 laddove la Corte ritiene illegittimo il decreto legge qualora il suo contenuto non rispetti il vincolo della omogeneità. Tale vincolo, come afferma esplicitamente la Corte stessa, è implicitamente contenuto nell'articolo 77 della Costituzione ed esplicitamente previsto dall'articolo 15, comma 3, della Legge 23 agosto 1988, n. 400;

il ricorso periodico e sistematico ad un decreto «di fine anno» che viene denominato, nell'accezione comune e mediatica «Mille proroghe», e che coinvolge una serie eterogenea di interventi che si dovrebbero più opportunamente affrontare con misure legislative di tipo ordinario di modifica, di abrogazione ovvero di modulazione di scadenze, denuncia di per sé stesso la mancanza dei requisiti di necessità e urgenza, non essendo contemplato come giustificazione del ricorso alla decretazione d'urgenza il mero e infruttuoso decorso del tempo ai fini dell'applicazione di norme di legge che impongono obblighi di adempimenti alla Pubblica amministrazione;

inoltre la riproposizione ogni fine anno di un decreto legge, ancorché disomogeneo, di proroghe di termini che spesso riguardano sempre le stesse, medesime, norme per più anni consecutivamente, rappresenta la spia, non solo dell'inefficienza della Pubblica amministrazione ma il più delle volte di una precisa volontà del Governo in carica di non applicare norme, già approvate dal Parlamento, in virtù di pressioni di *lobbies* contrarie come il caso, nell'articolo 7, comma 3, dell'applicazione del divieto di utilizzare gli animali nella sperimentazione delle sostanze d'abuso e negli xenotrapianti. L'aspettativa, che si protrae ormai da numerosi anni, di poter ricorrere ad uno strumento legislativo che la Costituzione prevede solo in casi di necessità ed urgenza, determina una modificazione sostanziale della Carta costituzionale, inducendo zone di «pigrizia istituzionale» in alcuni settori della Pubblica amministrazione ma, il più delle volte offre ai vari Governi in carica «l'alibi» di non affrontare nodi politici importanti avendo come «scappatoia» la possibilità di prorogare un'assunzione reale di responsabilità a volte già sancita dal Parlamento;

dopo l'esame in Commissione il decreto si è ulteriormente «appesantito» con l'approvazione di numerosi emendamenti di origine parlamentare che hanno complessivamente migliorato il testo, dimostrando, da un lato, l'efficacia dell'azione del Parlamento e, dall'altra, la scarsa cura posta dal Governo nel suo insieme nella stesura di un testo complesso, ampio e che tende ad incidere in modo esteso in numerosi settori della vita pubblica e privata del nostro Paese;

lo strumento della decretazione d'urgenza in materia di proroga di termini di legge, viene invece utilizzato regolarmente dal Governo per rinviare, differire, abrogare o sospendere la vigenza di numerose disposizioni approvate dal Parlamento, realizzando un effetto di sistemazione e, a volte, modifica sostanziale della legislazione vigente senza che ve ne sia necessità oppure urgenza. Ad esempio da un lato si approva una riforma del lavoro nel settore privato che impone le assunzioni solo con contratti di lavoro a tempo indeterminato mentre per i lavoratori del pubblico impiego si reiterano di anno in anno i contratti precari a tempo determinato o si proroga la vigenza di graduatorie di concorsi già svolti violando in tal modo il primo comma dell'articolo 3 della Costituzione sulla pari dignità sociale dei cittadini. Inoltre le ben 18 proroghe relative a contratti di lavoro precario nella Pubblica amministrazione contenute nell'articolo 1 del decreto in esame sanciscono la volontà esplicita del Governo di non voler affrontare in modo strutturale il problema del lavoro precario nella Pubblica amministrazione, trattandosi di un problema pluridecennale ancora irrisolto se non con proroghe successive, e che viola il primo comma dell'articolo 4 della Costituzione dove si indica che «La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto» e soprattutto il primo comma dell'articolo 35 in cui esplicitamente si pone in capo alla Repubblica una importante e imprescindibile funzione di tutela del lavoro: «la Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme e applicazioni»;

i vari decreti cosiddetti «Mille proroghe» con la sola loro presentazione rappresentano una denuncia dell'incapacità del Governo ad intrattenere un corretto rapporto tra potere esecutivo e potere legislativo in quanto si tratta sempre del medesimo soggetto che dirigendo l'Amministrazione statale che per inefficienza o per difficoltà di inseguire modificazioni che incessantemente si accavallano spesso in un brevissimo arco temporale, riorganizzando di continuo ambiti grandi o piccoli, costringono la stessa Pubblica amministrazione a correggere ed adeguare le connesse procedure, deve intervenire di continuo nell'immediatezza dello scadere dei termini da sé stesso imposti, ne dispone la proroga sempre con lo strumento della decretazione d'urgenza. Si tratta quindi del grande tema del riordino del governo della pubblica amministrazione e dei pubblici uffici che devono poter contare su di una guida avveduta e su norme certe tali da assicurare, come

prescritto dall'articolo 97 della Costituzione, il buon andamento dell'amministrazione e il delicato adempimento delle funzioni a servizio del cittadino con la disciplina richiesta dallo spirito e dalla lettera dell'articolo 54 della Costituzione. Il Governo utilizza poi la possibilità offerta ogni fine anno dal cosiddetto «mille proroghe» anche per non mantenere le proprie stesse promesse politiche tanto pomposamente dichiarate, come quella di fare della sicurezza dei bambini e dei giovani studenti nelle scuole, una priorità assoluta dell'azione di governo: l'articolo 4, comma 2 del decreto in esame, proroga (dal 31 dicembre 2016) alla data del 31 dicembre 2017 il termine di adeguamento degli edifici scolastici alla normativa antincendio. Si assiste così all'ennesima proroga dell'adeguamento della normativa antincendio nelle scuole, aspetto centrale della sicurezza nelle scuole, senza che il problema sia mai stato affrontato, per essere risolto in modo rapido, efficace e strutturale, da parte del Governo, a partire dall'inizio della presente legislatura;

il presente decreto-legge accomunando in modo oltremodo confusionario una serie di disposizioni destinate a incidere in modo rilevante sui più disparati settori sia pubblici che privati, reca disposizioni particolarmente critiche sotto il profilo dell'impatto ambientale in questo particolare momento storico, violando il secondo comma dell'articolo 9 della Costituzione in materia di tutela del paesaggio nella più estesa accezione, sancita dalla Consulta, di tutela ambientale, nella gestione dei rifiuti come quella relativa all'ennesima proroga dei termini per l'adeguamento al Sistri (il Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti) fino al 31 dicembre 2017. Il decreto-legge prevede, infatti, all'articolo 12 due differimenti di termini per gli adempimenti in materia ambientale. In particolare, accanto alle proroghe del «doppio regime» del Sistri, concernenti l'omissione dell'iscrizione allo stesso SISTRI e del pagamento del contributo per la medesima iscrizione, con le quali, tra l'altro vengono dimezzate, per l'intero anno 2017, le sanzioni, si differiscono i termini per la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili degli edifici esistenti;

la disorganicità del testo fa sì che si tratti di un coacervo di interventi che denunciano palesemente, da un lato, un uso improprio, arbitrario e assolutamente in contrasto con l'articolo 77 della Costituzione sulla decretazione d'urgenza, in spregio altresì delle prerogative del Parlamento e, dall'altro, rappresentano una denuncia indiretta della inefficienza della Pubblica amministrazione e soprattutto dell'incapacità del Governo a dirigere con criteri di certezza e correttezza la «macchina amministrativa dello Stato»,

delibera di non procedere all'esame dell'AS 2630.

QP3

CALDEROLI, COMAROLI, STEFANI, ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinta (*)

Il Senato,

in sede in esame dell'AS 2630 recante conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, recante proroga e definizione di termini

premessi che:

il ricorso alla decretazione d'urgenza si configura ormai da anni come una forma di sbilanciamento e di forzatura degli equilibri dei poteri previsti dal dettato Costituzionale vigente che ha spostato di fatto in capo al Governo ogni potere regolatorio ed imposto una compressione dei poteri legislativi delle Camere. Il continuo e reiterato uso della decretazione d'urgenza come normale prassi legislativa, già abusato da un governo appena insediatosi, e più volte censurata dai richiami del Capo dello Stato e da numerose sentenze della Corte Costituzionale che hanno sollecitato il ripristino di un corretto percorso costituzionale, produce, da un lato, un *vulnus* all'articolo 70 della Carta costituzionale, che affida la funzione legislativa collettivamente alle due Camere, e, dall'altro lato, uno svuotamento e una mortificazione del ruolo del Parlamento e dei parlamentari: il decreto-legge, infatti, comporta anche l'imposizione di termini temporali insufficienti per l'esame parlamentare e per l'attività emendativa, imponendo con modalità che precludono un approfondimento consapevole da parte delle Camere;

il presente decreto legge si compone di 16 articoli, contenenti proroghe di termini legislativi nelle materie più diverse. Sono rinviati diversi termini in materia di assunzioni nelle pubbliche amministrazioni e in materia di editoria, di lavoro e politiche sociali, di istruzione, università e ricerca. Parimenti all'omologo decreto dello scorso anno, sono poi previste proroghe concernenti competenza del Ministero dell'interno e del Ministro della difesa, in materia di infrastrutture e trasporti, di beni culturali, di sviluppo economico e comunicazione, di giustizia, nel settore dell'istruzione e dell'edilizia scolastica, in materia sanitaria, in materia ambientale e in materia economica e finanziaria. Sono, infine, previste proroghe di termini relativi a interventi emergenziali;

il provvedimento in oggetto, denominato «mille proroghe», è adottato dal Governo con periodicità ormai annuale, adducendo quale unica giustificazione la necessità di assicurare

l'efficienza e l'efficacia dell'azione delle diverse amministrazioni interessate, ma che in realtà serve unicamente a correggere errori, compensare ritardi e mancate decisioni;

nei gangli di una serie di riferimenti normativi criptici si celano una serie di rinvii mirati all'applicazione di norme che risalgono anche a più di dieci anni fa e che nei fatti non producono quegli effetti di razionalizzazione dei costi e miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza di alcuni settori. Questo sistema reiterato di ritardo nella applicazione delle norme produce un vero e proprio inganno nei confronti dei cittadini violando il primo articolo della carta Costituzionale che declina la Repubblica italiana nel concetto base della sovranità popolare;

sebbene, quindi, il ricorso ad un simile provvedimento venga ormai considerata una prassi consolidata nel modo di operare, non si può fare di quella che è una grave stortura dell'iter normativo una regola. Inoltre, non soltanto la cadenza periodica di questa tipologia di decreto, ma anche la continua proroga degli stessi termini legislativi, potrebbe prefigurare addirittura la fattispecie della reiterazione già condannata severamente dalla Corte costituzionale;

in questo decreto, infatti, sono presenti disposizioni di rinvio di termini già scaduti da anni: l'articolo 4, comma 10 contiene l'ulteriore proroga, già presente nell'omologo decreto dello scorso anno, dell'UTA, ossia l'Unità tecnico amministrativa istituita in seno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 2011 per il compimento a seguito della cessazione dello stato di emergenza dei rifiuti nella regione Campania, delle attività di definizione delle situazioni debitorie e creditorie della precorsa gestione emergenziale;

ugualmente, l'articolo 9, recante proroga di termini in materia di infrastrutture e trasporti, al comma 1, differisce di nuovo la cessazione della gestione commissariale per la ricostruzione delle zone dei comuni della regione Basilicata, Campania, Puglia e Calabria colpite dagli eventi sismici del 1980-81;

ancora, l'articolo 4, comma 5 dispone la proroga fino al 31 dicembre 2017 dei rapporti convenzionali in essere, attivati dall'ufficio scolastico provinciale di Palermo per l'espletamento di funzioni corrispondenti ai collaboratori scolastici e differisce al 31 dicembre 2017 il termine per l'individuazione di soluzioni normative ai problemi occupazionali connessi a questi rapporti: la relazione tecnica non specifica le motivazioni di necessità ed urgenza sottostanti la proroga e si limita a riportare che i rapporti convenzionali in essere attivati dall'ufficio scolastico provinciale di Palermo sono stati prorogati ininterrottamente in seguito al subentro dello Stato nei compiti degli enti locali ex articolo 8 della legge n. 124 del 1999;

inoltre, il ricorso allo strumento della proroga nel settore sanitario non dovrebbe essere utilizzato, poiché impatta su temi legati all'erogazione dei servizi assistenziali e ricchi di implicazioni finanziarie che potrebbero contrastare con l'articolo 32 della stessa Costituzione;

infine, la proroga contenuta nell'articolo 4, comma 2, del termine di adeguamento alla normativa antincendio valevole per gli edifici scolastici ed i locali adibiti a scuola si pone in netto contrasto con il principio sotteso al nostro ordinamento secondo cui lo Stato, che deve garantire una istruzione universale obbligatoria, debba farlo, ovviamente, anche in condizioni di sicurezza; in questo caso, la relazione illustrativa di accompagnamento del disegno di legge di conversione non fa alcun riferimento ai presupposti di necessità che giustificerebbero la disposizione di rinvio, ma è evidente come la proroga si rendi qui necessaria per il taglio delle risorse ai Comuni da parte dell'esecutivo che ha causato enormi ritardi nell'adeguamento;

l'eterogeneità di contenuto del presente decreto-legge contrasta apertamente con i contenuti dell'articolo 15 della legge 23 agosto 1988, n. 400, di diretta attuazione costituzionale dell'articolo 77 della Costituzione. In base alla citata disposizione, infatti, i decreti-legge devono contenere misure di immediata applicazione e il loro contenuto deve essere specifico, omogeneo e corrispondente al titolo. Il decreto-legge in esame, invece, accomuna una serie di disposizioni che incidono in modo rilevante sui più disparati settori pubblici e privati;

per di più, durante l'esame in commissione è stato approvato un emendamento del governo che prevede la proroga dei termini per l'esercizio di due deleghe legislative in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agro alimentare previste dalla legge n. 154 del 2016: una simile norma sembrerebbe violare manifestatamente il combinato disposto degli articoli 76 e 77 della Costituzione secondo cui i due strumenti, il decreto legge e il decreto legislativo, possono essere utilizzati dall'esecutivo in base a due titoli giuridici differenti e in base a presupposti legittimanti differenti. Non è quindi possibile che la legge di conversione di un decreto legge contenga disposizioni in merito alla delegazione legislativa: una simile norma, infatti, violerebbe gli articoli 14 e 15 della legge 400 del 1988 secondo cui, non soltanto i principi e i criteri direttivi, ma anche i termini della decretazione legislativa devono essere disposti con legge delega;

infine, questo provvedimento, caratterizzato dalla presenza di norme provvisorie, temporanee, sperimentali di mere proroghe, incorpora già all'origine la previsione di successivi

interventi integrativi correttivi o comunque a regime che confliggono con le esigenze di stabilità, di certezza e di semplificazione della legislazione,

delibera di non procedere, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, all'esame del disegno di legge n. «A.S. 2630 recante conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, recante proroga e definizione di termini».

(*) Su tali proposte e su quella presentata in forma orale dal senatore Malan, è stata effettuata, ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento, un'unica votazione

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

763^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 2017
(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente GASPARRI,
indi del vice presidente CALDEROLI
e del presidente GRASSO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Europa): AP (Ncd-CpE); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, Ppl, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,34).

Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2630) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, recante proroga e definizione di termini (Relazione orale)(ore 16,38)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2630.

Ricordo che nella seduta antimeridiana il relatore ha svolto la relazione orale, è stata respinta una questione pregiudiziale e ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Fucksia. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (Misto). Signor Presidente, il clima solito è questo, da piazza. Siamo alla sessantesima fiducia ed è la quarta volta che votiamo il milleproroghe. In alcuni emendamenti si ha la sensazione di un *déjà vu*, perché i temi sono sempre gli stessi. Abbiamo visto riproporre la dilazione per l'adeguamento della normativa sull'adeguamento antincendio delle scuole, per l'emanazione del SINP che aspetta dal 2008, per il Sistri che non funziona e che non ha mai funzionato, ma in compenso, invece di penalizzare la Selex, la premiamo con il regalino di rito.

Ci sono poi degli emendamenti per il terremoto dell'Aquila, il terremoto dell'Irpinia, il terremoto dell'Emilia-Romagna e naturalmente anche per l'ultimo evento sismico. Per quest'ultimo terremoto in parte abbiamo provveduto con buon senso a correggere un errore, un refuso in sede di *drafting*, per quanto riguarda la busta paga pesante, dove era stato dato il beneficio al sostituto d'imposta piuttosto che al cittadino.

Anche in questo caso l'incongruenza è di non capire la realtà della situazione, perché favorire i cittadini con una dilazione dei pagamenti, e poi chiederglieli tutti, anche dilazionati, a dicembre è un po' una presa in giro; perlomeno ci si aspettava una riduzione del reso, come è stato fatto anche in occasione di altri eventi drammatici, come ad esempio l'ultimo terremoto delle Marche e dell'Umbria del 1997. Ma in questa situazione così tragica sarebbe stato giusto fare una sanatoria e non richiedere le restituzioni. Ripeto, la situazione è critica e proprio oggi abbiamo avuto una parziale quantificazione della valutazione dei danni da parte dell'Unione europea. Quindi, tante incongruenze. Tra l'altro, c'è anche la questione legata alla cosiddetta direttiva Bolkestein. C'è stata un'ennesima protesta. Non eravamo in Europa quando ci saremmo dovuti essere e adesso abbiamo una direttiva - mi riferisco, appunto, alla direttiva Bolkestein - che non è congrua con la realtà del nostro Paese ed è del tutto inadeguata. Siamo un Paese diverso, con situazioni ed esigenze diverse. *(Brusio)*. Signor Presidente, mi scusi, ma è proprio difficile parlare con questo caos. Tutto ciò è veramente demotivante. *(Richiami del Presidente)*.

Ci sono gli ambulanti, che giustamente protestano. Si propone la deroga di un regime che i Comuni hanno già cominciato ad applicare. Mi chiedo se fosse così difficile trattare la questione diversamente, ad esempio prevedendo un sistema di graduatorie che tenesse conto delle licenze preesistenti, visto che dei piccoli commercianti si trovano nella difficoltà di non poter neanche pagare i mutui che hanno contratto per acquistare la licenza.

La cosa più vergognosa - la chicca - tra le tante incongruenze e i tanti rinvii è un emendamento vergognoso con cui è stato inserito un divieto che corrisponde - praticamente - a una deroga al decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 26. Ricordo che tale provvedimento, approvato da quest'Assemblea parlamentare, contiene il recepimento della direttiva 2010/63/UE in materia di sperimentazione anche animale. Anche in questo caso si chiede una deroga. Qual è la scusa? Che è stata avviata una procedura di infrazione da parte dell'Unione europea. Ma cosa andiamo a tamponare se la procedura di infrazione non è stata comunicata al Parlamento? Procediamo di fantasia. C'è un'infrazione? Che la si faccia presente al Parlamento. Non sappiamo di cosa si tratta. Sappiamo solo una cosa. Secondo i dati dell'Eurispes, più dell'80 per cento degli italiani ha dichiarato di essere contrario alla vivisezione, ma in questa sede abbiamo recepito comunque la direttiva, nonostante le numerose firme (oltre 60.000) raccolte dalla LAV per evitare questa proroga. Inoltre, ci sono continui solleciti a far meglio perché nel Paese la sensibilità è volta alla tutela e al rispetto degli animali. Nonostante ciò, che cosa facciamo? Andiamo in deroga per fare sperimentazioni inutili. A chi servono queste sperimentazioni? Naturalmente a chi le ha chieste, cioè a certe associazioni come Search for life, che rappresenta i principali *player* della ricerca biomedica. Questi hanno mandato una letterina a Lorenzin, Calenda e Fedeli, sostenendo che il Paese ha fortemente penalizzato la ricerca per questo motivo, cosa che non corrisponde assolutamente alla realtà, come è stato dimostrato.

Faccio mie le parole della LAV su coloro che insistono per tale tipo di ricerca. Ricordo che si tratta di sperimentare sugli animali anche gli effetti dell'abuso di sostanze come fumo, alcol e droga. Ora, è ovvio; anche il buon senso ci dice che il fumo o la droga non possono avere su un cane lo stesso effetto di quello prodotto su una persona. Oggi ci sono dei metodi alternativi altamente predittivi e

più utili se proprio vogliamo fare questo tipo di ricerca (si potrebbe però finanziare la ricerca per molte altre cose più utili). Ad ogni modo, la LAV ha giustamente detto che coloro che insistono per tale tipo di ricerca non fanno partecipare l'Italia ai numerosi bandi comunitari per l'assegnazione di risorse economiche per lo sviluppo dei metodi alternativi alla vivisezione, facendo scappare all'estero i ricercatori italiani bloccati dal dogma della sperimentazione sugli animali, oltre tutto sottopagati da una ricerca in crisi che non riesce a guardare al futuro e che presenta serie lacune sulle tecniche più all'avanguardia e competitive che non ricorrono ad animali e sarebbero per l'Italia una grande opportunità di crescita e di essere ogni tanto un esempio a livello europeo.

Non dobbiamo cedere alle pressioni dell'interesse economico, signor Presidente, lo dico all'Aula, ma dobbiamo rispettare le norme europee e fare in modo che quel famoso articolo 13 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che riconosce il benessere degli animali quale valore dell'Unione, sia in effetti cogente e non una presa in giro. Garattini dice che la scienza non è riconosciuta in Italia come forma di cultura. Io mi sento di rispondere che è vero che la cultura in Italia è penalizzata, anche per altri aspetti, però sicuramente questo accanirsi su sperimentazioni inutili, quando ci sarebbe tanto altro su cui investire e fare, questa crudeltà inutile e gratuita, che ha solo l'obiettivo di fare un certo numero di esperimenti per poter accedere a dei fondi (quindi non per dare notizie utili in più, ma soltanto per averne un utile economico), non sono né cultura, né scienza. Non sono cultura, perché la cultura è altro, e non sono scienza, perché è tipico della scienza vedere il progresso, guardare avanti e non andare indietro, come in questo ancoramento a queste deviazioni mentali si è soliti fare.

Quindi noi ci ritroviamo con questi ennesimi provvedimenti assurdi, in cui si penalizzano le persone che hanno fatto bene e si dà un premio a chi fa male, invece di dargli una sanzione. E facciamo tutto ciò con fiducia, perché abbiamo saputo che anche con questo provvedimento è fiducia. E allora, al quarto milleproroghe che variamo, non abbiamo imparato niente e, se possibile, peggioriamo. Non ci ascoltiamo più neanche quando siamo in Aula, perché sappiamo che tutto quello che diciamo è inutile e lo facciamo per passare il tempo.

L'entusiasmo ritorna in altre sedi, dove si discutono altre storie, che con il Paese e con gli italiani non hanno nulla a che vedere, ma hanno a che vedere con rendite di posizione e con scambi di poltrone. Tutto ciò è molto triste e, al solito, riguarda l'interesse di pochi, mentre i più, che dovremmo rappresentare, non sono ascoltati. Ringrazio per il non ascolto e sono veramente indignata da una simile conduzione delle cose e dei provvedimenti. *(Applausi dei senatori Consiglio e Ceroni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Panizza. Ne ha facoltà.

PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, mi preme anzitutto ringraziare per la sensibilità e l'attenzione che il Governo, il relatore Collina e tutti i componenti della 1ª Commissione hanno mostrato rispetto alle questioni che, come Gruppo per le Autonomie, abbiamo posto all'interno del provvedimento. Si tratta in particolare di emendamenti che tengono conto delle difficoltà delle piccole e medie imprese nel rispettare scadenze di ordine burocratico e finanziario, che impongono una tempistica più dilatata, motivata esclusivamente da principi di buon senso e non dalla volontà di prorogare *sine die* gli adempimenti.

Mi riferisco, solo per fare gli esempi che più mi stanno a cuore, alla posticipazione dell'entrata in vigore del libro unico del lavoro in modalità telematica e alla proroga del termine per l'adeguamento alle norme antincendio dei rifugi alpini e delle strutture ricettive. Due disposizioni, queste ultime, assolutamente importanti, ma con un costo finanziario e burocratico di non poco conto, motivo per cui la proroga è assolutamente necessaria, in particolare in un momento di crisi come l'attuale, per permettere a tali strutture di potersi mettere in regola senza andare incontro a un'eccessiva esposizione finanziaria.

Vi è poi la proroga per l'adeguamento dei piccoli impianti agricoli alle norme per la prevenzione incendi, soprattutto per i serbatoi di rifornimento dei macchinari agricoli; un carico oneroso per la già fragile gestione economica delle piccole aziende. Ma mi riferisco anche alla proroga relativa all'obbligo dell'abilitazione per l'utilizzo di macchine agricole. Ad oggi si calcola che solo il 20 per cento dei circa 500.000 addetti del settore abbia completato il relativo corso d'aggiornamento; pertanto tale proroga è necessaria per permettere alla stragrande maggioranza degli operatori di mettersi in regola.

Vi è altresì la proroga legata agli obblighi di comunicazione dei dati relativi agli acquisti intracomunitari di beni e alle prestazioni di servizi ricevute da soggetti residenti in altri Stati membri dell'Unione europea, introdotti da una norma lampo del 2016. Tale proroga interessa da

vicino gli spedizionieri doganalisti italiani, circa 10.000 impiegati a tempo indeterminato, che oggi sono in grande difficoltà per l'introduzione a sorpresa della norma. La categoria aveva chiesto di spostare la data di scadenza al 2020, anno per il quale i 28 Paesi dell'Unione europea si sono detti pronti all'utilizzo di sistemi informatici comuni. Tuttavia, l'entrata in vigore spostata al 31 dicembre 2017 tranquillizza le aziende, così come siamo soddisfatti per le misure di semplificazione introdotte con lo stesso emendamento.

Mi soffermo da ultimo sull'entrata in vigore della direttiva Bolkestein per quando riguarda il commercio ambulante: una discussione che ha interessato anche la nostra Assemblea nella giornata odierna. Ieri vi è stata la manifestazione di protesta degli operatori e abbiamo potuto ascoltare una loro delegazione in Commissione. Il relatore ha proposto una mediazione tra la volontà di prorogare l'entrata in vigore della direttiva e l'opportunità di riconoscere il percorso virtuoso portato avanti da alcune Regioni, che, attraverso il confronto con la categoria, sono riuscite ad individuare criteri e requisiti che salvaguardano le imprese oneste, che hanno svolto correttamente il loro lavoro in questi anni e che hanno giustamente diritto ad una priorità assoluta nella riassegnazione dei posti disponibili. Confesso che avrei preferito la formulazione contenuta originariamente nel testo governativo, ma riconosco che la proposta del relatore va comunque incontro alle preoccupazioni giustamente espresse da una categoria che opera in condizioni difficili, con pesanti spostamenti, spesso in condizioni climatiche sfavorevoli, in località molte volte periferiche e disagiate.

Non è naturalmente questo il provvedimento con cui affrontare tutte le questioni sollevate ieri dagli operatori ed è per questo che chiedo al Governo di fare una profonda riflessione sulla possibilità di escludere il commercio ambulante dall'applicazione della direttiva, proprio come ha fatto la stragrande maggioranza dei Paesi europei e di dotarci invece di una buona normativa nazionale, che dia ampia autonomia alle Regioni e alle Province autonome. Per questo ho sottoscritto l'ordine del giorno del collega Ruta, che impegna il Governo ad affrontare seriamente l'esigenza di riordinare normativamente il settore. Il commercio ambulante è gestito da tante piccole e piccolissime imprese familiari, che svolgono un importante servizio anche nei centri più sperduti e carenti di punti vendita. Inoltre è un settore che da sempre si caratterizza per la vendita di prodotti che non entrano nella grande distribuzione, in alcuni casi per rivolgersi a quegli acquirenti particolarmente attenti al prezzo, in altri perché si tratta di vendite al dettaglio e di nicchia, in particolare nelle fiere specializzate e legate all'agroalimentare. Invece oggi corriamo il rischio di trasformare il commercio ambulante in una propaggine della grande distribuzione e dei grandi marchi internazionali. Credo che quelle che abbiamo sentito ieri siano proposte da prendere in seria considerazione, se non vogliamo correre il rischio di mettere in difficoltà tante famiglie di lavoratori e un settore che comunque non ha mai avuto vita semplice. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, non tornerò sulle questioni che ho già sottoposto all'attenzione dell'Assemblea in merito alla costituzionalità del provvedimento oggi al nostro esame e alla questione pregiudiziale, che ho illustrato in precedenza. Esso costituisce, a nostro avviso, l'ennesima ratifica dell'inefficienza e dell'incapacità del Governo di dare attuazione ad una serie di norme e, contemporaneamente, di riuscire ad affrontare, con provvedimenti adeguati e specifici, molti nodi che sono di fronte a noi e che causano grandi problemi al nostro Paese. Quindi mi concentrerò sulle questioni contenute nel provvedimento milleproroghe che ritengo fondamentali, tra cui, innanzitutto, la questione riguardante la vicenda dei lavoratori precari, su cui è stato fatto il minimo indispensabile, attraverso le modifiche introdotte in Commissione. Penso, ad esempio, alla questione delle 887 unità di personale della polizia penitenziaria, alle assunzioni nell'Istituto superiore di sanità, alla vicenda dei precari dell'ISTAT, che tanto ci ha fatto tribolare, perché chissà cosa sembrava dovesse essere prodotto, per poter prorogare i contratti dei precari dell'ISTAT. Su questo aspetto abbiamo dato il nostro contributo: una piccola soddisfazione, però, a fronte di una serie di altre questioni rimaste assolutamente insolte.

Penso, inoltre, alla vicenda che riguarda tutti i precari delle Province e delle Città metropolitane. Io ho poco tempo, ma credo - e il Presidente *pro tempore* della 1^a Commissione lo sa bene, perché ne abbiamo discusso a lungo - che su tutta la vicenda delle Province e, quindi, dell'attuazione della legge Delrio, sono stati provocati dei guasti attraverso una riforma che tra l'altro, dopo l'esito del *referendum*, lascia comunque le Province in Costituzione. Ebbene, a nostro avviso, i guasti che si sono provocati sia sul fronte del personale che su quello dei servizi dovranno essere oggetto di un intervento serio da parte del Parlamento e del Governo.

Sempre continuando sulla vicenda dei precari, abbiamo avanzato una serie di richieste che non sono state assolutamente prese in considerazione. Mi riferisco, ad esempio, al fatto che anche sulla vicenda dell'indennità di disoccupazione denominata DIS-COLL è stata prevista una proroga di soli sei mesi, quindi tutti ci chiediamo cosa accadrà alla fine, a giugno 2017, mentre non è stata assolutamente presa in considerazione l'idea, che noi avevamo avanzato, della proroga di almeno un anno che dava un po' più di certezza. Non desidero poi affrontare la questione che riguarda la proroga dell'opzione donna, che non è stata minimamente presa in considerazione, ma che, a nostro avviso, aveva anch'essa la necessità di essere affrontata con serietà.

Sul fronte in generale della scuola, dell'università e della ricerca, la modifica introdotta in Commissione relativamente all'estensione all'anno accademico 2016-2017 della possibilità di attingere alle graduatorie nazionali ad esaurimento (GAE) per l'attribuzione degli incarichi di insegnamento a tempo indeterminato e determinato limitato alle istituzioni dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) ci lascia non molto soddisfatti, anzi parzialmente contenti, perché avremmo voluto che fosse approvato il nostro emendamento che riapriva le graduatorie nel 2017 a tutti i docenti precari, al fine di contrastare anche in questo caso ancora una volta l'abuso dei contratti a tempo determinato. È stato approvato un nostro emendamento sulla proroga, certamente necessaria, della possibilità per ciascun ateneo di utilizzare la procedura per la chiamata come professori di ruolo e ricercatori a tempo indeterminato in servizio presso l'ateneo e in possesso dell'abilitazione scientifica, ma come vedete sono piccole cose a fronte di grandi questioni che rimangono tutte davanti a noi.

Siamo inoltre assolutamente esterrefatti perché ancora una volta si va avanti con la proroga al 31 dicembre 2017 delle norme per il regolamento antincendio per gli edifici scolastici; ieri sera è stato addirittura approvato un emendamento che riguarda non solo gli hotel ma gli asili nido, quindi seguiamo con una politica che cerca sempre di rinviare gli interventi di messa a norma, con un impatto veramente grave dal punto di vista della sicurezza. Ogni volta che accadono le disgrazie tutti diciamo che bisogna investire sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e soprattutto degli edifici scolastici, ma poi ogni volta arriva il milleproroghe e accade esattamente il contrario.

Vi sono due questioni che hanno richiamato la nostra attenzione e che io vorrei qui richiamare con forza. La prima è la seguente: chi ci conosce sa che noi di Sinistra Italiana, ma anche in passato sotto altre vesti, abbiamo sempre tentato di richiamare l'attenzione di tutti su cosa avrebbe prodotto l'entrata in vigore della direttiva Bolkestein. Sono stati lanciati allarmi ed appelli su cosa questo avrebbe prodotto sul fronte sociale per quanto riguarda i servizi. Noi ci siamo mossi nella direzione di un recepimento della direttiva, nel 2010, senza curarci di quali sarebbero stati gli impatti su alcuni settori.

L'applicazione della Bolkestein rischia di produrre un danno enorme al commercio ambulante. Quindi, la questione fondamentale che dobbiamo affrontare (e speriamo di poterlo fare con una mozione o con altre norme ed interventi assolutamente necessari) è fare in modo che quel settore, come altri, siano esclusi dall'applicazione della citata direttiva.

Cosa è accaduto in Commissione? Proprio perché bisogna andare cauti, perché c'è una trattativa in corso e bisogna capire bene l'impatto di tale direttiva, oltre che il pronunciamento dell'Antitrust sullo stesso accordo della Conferenza Stato-Regioni, avevamo chiesto semplicemente di attestarsi almeno al testo del Governo, cioè su una proroga a dicembre 2018. Mi pare che non fosse niente di così eversivo. Si è invece voluto insistere nel voler riaffermare che, comunque, devono essere avviate le procedure da parte dei Comuni entro il dicembre 2018, a volere affermare e, quindi, a voler manifestare tutto lo zelo di chi dice che, comunque, la direttiva deve essere applicata anche a questo settore.

Io invito ancora una volta i senatori di maggioranza a riflettere su tale questione. Anche perché, diciamoci le cose come stanno. Non si può, come hanno fatto alcuni esponenti del Partito Democratico, andare lì, promettere, far vedere che si era dalla loro parte e poi comportarsi in modo completamente diverso, magari per quattro voti.

Bisogna essere molto chiari; bisogna avere a cuore l'interesse non solo di questo settore, ed avere il polso, soprattutto nel Centro-Sud, di quali saranno gli impatti a livello sociale e occupazionale.

Vorrei poi concentrarmi su un'altra questione, che io trovo vergognosa. Mentre si dimostra un grande zelo nel voler applicare la direttiva, altrettanto zelo non si dimostra nel voler applicare, ad esempio, la direttiva (e soprattutto la legge approvata in base a come è stata recepita la direttiva da questo Parlamento e da questo Senato) sulla vivisezione. Ancora una volta, non si fa altro che andare a prorogare l'entrata in vigore dei divieti. Quindi, dopo una moratoria di tre anni sulla vivisezione per quanto riguarda i *test* sia per le sostanze psicotrope, che per il fumo e gli xenotrapianti, moratoria che avrebbe dato l'opportunità di poter, in qualche modo, finalmente insistere e avviare le ricerche con metodi alternativi, anche qui si è provato a fare una proroga

ulteriore di addirittura cinque anni, dopo che il Governo aveva chiesto già una proroga di un anno. E alla fine si è arrivati a una proroga di tre anni.

Io questo lo trovo un elemento molto grave, non solo perché ancora una volta si contravviene a delle norme che noi abbiamo votato, ma perché, ancora una volta, si fa un'operazione assolutamente distorsiva rispetto alla realtà vera della ricerca. Continuare a prorogare in questo modo risponde alle esigenze, non della scienza e della ricerca, con la "s" e la "r" maiuscole, ma soltanto ad alcuni interessi molto precisi.

Noi potremmo discutere a lungo e io l'ho fatto molto anche in Commissione. Noi continuiamo ad avere una certa opinione riguardo alcune sperimentazioni. Potrei dilungarmi a leggere la reazione fatta dall'Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna per trovarvi assolutamente degli elementi di totale contraddizione.

Evidentemente si commuovono tutti quando portiamo a Sanremo i cagnolini che hanno dato una mano in Abruzzo per il salvataggio nell'albergo di Rigopiano, per fare *audience*, così tutti si vantano dei 16 milioni di spettatori. Fanno commuovere tutti, li utilizziamo per quello e ci danno anche una mano a salvare le vite umane. Poi, però, non ci pensiamo due volte, ma neanche una volta, a mettere in campo norme e ad approvare emendamenti, come in questo caso, che continuano a dare solo crudeltà e sofferenza, senza nessuno vantaggio per noi umani. Abbiamo discusso ieri a lungo di medicina di genere per dire che la medicina tra uomini e donne è diversa. Pensate voi se il modello animale possa essere completamente sovrapposto a quello umano. Continuando queste sperimentazioni non facciamo soltanto un danno etico, ma arrechiamo un danno al futuro della ricerca in questo Paese.

Omissis

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2630 (ore 17,07)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Guldani. Ne ha facoltà.

GULDANI (AP (Ncd-CpE)). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi siamo chiamati a convertire un decreto-legge che reca importanti adeguamenti normativi per soddisfare l'esigenza, avvertita in molti settori, di aggiornare i relativi termini di legge all'evolversi della realtà e ai bisogni dei cittadini. Si tratta di uno strumento di cui si è fatto costante utilizzo negli ultimi anni e, ovviamente, di uno strumento che dà il segno di criticità dure a superarsi sia sul piano della risoluzione definitiva di problematiche di medio - lungo periodo, sia su quello dell'attuazione normativa.

In ogni caso, i diritti e gli interessi che ricorrono nel provvedimento sono assolutamente meritevoli di tutela da parte dello Stato e bene ha fatto il Governo a farsene carico anche in questa occasione.

Parliamo, oggi, dei precari delle pubbliche amministrazioni, del settore dell'editoria, dei lavoratori a rischio di perdere la cassa integrazione, di sostenibilità finanziaria dei bilanci degli enti locali, del settore farmaceutico e dell'emergenza terremoto. Tutti ci rendiamo conto di quanto questi temi siano attuali e con quale urgenza Governo e Parlamento devono dare una risposta a tutti coloro che sono destinatari diretti e indiretti delle norme in questione.

Tra i punti qualificanti del decreto-legge, sembra doveroso fare riferimento alla proroga degli incarichi della squadra dedita alla tutela e alla valorizzazione del sito di Pompei, recentemente al centro della visita della commissaria europea. Continuano così per altri dodici mesi gli incarichi di collaborazione per le attività progettuali e di supporto al Grande progetto Pompei.

In materia ambientale, viene prorogato fino al 31 dicembre 2017 il subentro del nuovo concessionario e il periodo in cui continuano ad applicarsi gli obblighi relativi alla gestione dei rifiuti antecedenti al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti.

Relativamente al settore della pubblica amministrazione, viene prorogato al 31 dicembre 2017 il taglio del 10 per cento degli emolumenti per i componenti di organi di indirizzo, direzione e controllo, consigli di amministrazione e il blocco dei canoni di affitto pagati dalle pubbliche amministrazioni.

Per quanto riguarda le assunzioni, continuano ad avere validità le graduatorie dei concorsi pubblici per assunzioni a tempo indeterminato (compresi i Corpi di polizia), i contratti di lavoro a tempo determinato e i contratti di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto, e quelli del personale delle Province e delle Città metropolitane destinato ai centri per l'impiego.

Nel settore degli interventi emergenziali, viene ampliata la possibilità di spesa per gli enti terremotati per l'anno 2017 per interventi finalizzati a fronteggiare i danni del terremoto e facilitare la ricostruzione. È infatti prorogata al 31 dicembre 2017, con l'investimento di 32 milioni di euro, nei Comuni colpiti dal sisma del 2016 la sospensione dei mutui e altri finanziamenti e per altri sei

mesi delle fatture di gas, elettricità, acqua, assicurazioni, telefonia, RAI, e quant'altro, e l'avvio di interventi di ricostruzione per cui si sia già in possesso di progetti esecutivi e cronoprogramma.

Viene rifinanziato anche il contributo straordinario per la ricostruzione del Comune di L'Aquila. In materia di lavoro, viene prorogato per il 2017 l'intervento di integrazione salariale straordinaria per le imprese operanti in un'area di crisi industriale complessa e viene rifinanziata la cassa integrazione guadagni in deroga per il settore della pesca, con opportuna integrazione derivante dall'esame in sede referente della 1^a Commissione.

Per quanto riguarda il settore delle forze di sicurezza, vorrei segnalare le disposizioni che consentono per un altro anno agli agenti dei servizi di informazione e sicurezza di effettuare colloqui personali con soggetti detenuti o internati per prevenire atti terroristici, quelle che prorogano a tutto il 2017 la possibilità per l'Arma dei carabinieri e per le altre forze di polizia di assicurare al personale il regolare pagamento delle ore di lavoro straordinario sin dal mese di gennaio di quest'anno.

Infine, vorrei, ricordare la norma con la quale si assegna più tempo affinché Comuni, Province, Regioni, amministrazioni statali e altri soggetti pubblici elaborino piani straordinari di edilizia residenziale per costruire immobili da affittare a tariffe convenzionate al personale statale impegnato nella lotta alla criminalità organizzata.

Altrettanto significative sono state le modifiche introdotte dalla Commissione di merito, ad esempio relativamente al capitolo del turismo, con la posticipazione del termine per l'adeguamento antincendio delle strutture alberghiere, e al capitolo imprese, con la proroga di un anno dell'entrata in vigore della nuova normativa sugli obblighi assunzionali e con il rinvio di un anno dell'obbligo della tenuta telematica del libro unico del lavoro.

Slitta al 31 dicembre 2017 il termine per i Comuni per l'affidamento dei lavori di ristrutturazione delle scuole per non perdere le risorse assegnate a tale scopo dal decreto del fare. Gli edifici scolastici avranno un anno in più, con scadenza al 31 dicembre 2017, per adeguarsi alla normativa antincendio. La presentazione della documentazione era inizialmente prevista per il 31 dicembre 2016.

Signor Presidente, questi sono alcuni dei punti centrali di un provvedimento foriero di ricadute positive per l'economia e per i cittadini italiani. *(Applausi dal Gruppo AP (Ncd-CpE))*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fattori. Ne ha facoltà.

FATTORI (M5S). Signor Presidente, oggi celebriamo una triplice sconfitta per questo Parlamento e questa classe politica, cominciando dall'ennesima fiducia che non consente al Parlamento di legiferare e confrontarsi come sarebbe opportuno per un Parlamento serio.

La seconda sconfitta è il milleproroghe, che rappresenta l'incapacità di una classe politica di fare programmazioni a lungo termine e non ritrovarsi costantemente a dover prorogare norme e codicilli che, invece, necessiterebbero di un'azione politica seria.

Vorrei far notare poi che c'è un fallimento nei rapporti con l'Unione europea: mentre noi siamo chiusi qui dentro e fuori gli ambulanti giustamente protestano, in sede europea è stato appena approvato il Comprehensive economic and trade agreement (CETA), il trattato di libero scambio tra l'Unione europea e il Canada, nel silenzio di tutti. Questo trattato è assolutamente devastante proprio per la piccolissima imprenditoria agricola italiana che si vedrà recapitare in Italia grandi quantità di prodotti che transitano attraverso gli Stati Uniti in Canada e poi arrivano in Europa. Sono prodotti a basso costo e di pessima qualità con i quali i nostri piccoli agricoltori non potranno competere.

E veniamo al milleproroghe. Vorrei soffermarmi sulla direttiva Bolkestein, per la quale da giorni stanno protestando gli ambulanti qui fuori, sostanzialmente inascoltati. Per chi non lo sapesse, la direttiva Bolkestein è una direttiva del 2006 che è stata recepita *in toto* solamente dall'Italia e dalla Spagna. Noi che siamo sempre tardivi nel recepire le direttive che ci impone l'Unione europea - che sono, a volte, di perfetto buonsenso, come nella gestione dei rifiuti - ci affrettiamo invece a recepire direttive che ci danneggiano. La direttiva Bolkestein doveva consentire la libera imprenditoria su tutto il territorio dell'Unione europea e, quindi, il libero scambio di merci, come prescrive il trattato sul funzionamento dell'Unione europea; tuttavia, il fatto che l'abbiamo recepita *in toto* solo noi e la Spagna (che, tra l'altro, l'ha posticipata nel suo completo recepimento tra settantacinque anni) significa che gli spazi pubblici che i nostri ambulanti, con fatica, occupano da tanti anni per reggere quella microimprenditoria che tanto ci fa bene, potranno essere ottenuti solo partecipando a bandi europei. A questi bandi europei i nostri ambulanti potranno partecipare spendendo soldi senza la garanzia di ottenere gli spazi che adesso occupano, mentre non sarà possibile partecipare a gare in

altri Paesi dal momento che gli altri Paesi non hanno recepito la direttiva. Ci saranno persone che verranno a investire in Italia, ma noi non potremo andare a investire in altri Paesi membri, perché sono stati molto più furbi di noi.

L'articolo 12 della direttiva Bolkestein, per l'appunto, metterà in ginocchio un'impresoria che conta 200.000 operatori in tutta Italia, 20.000 solo nel Lazio, e una grande parte delle campagne di questa nostra bella Italia che con lo stabilimento di prezzi che nemmeno riescono a coprire i costi di produzione dei prodotti agricoli, trovano nella vendita diretta l'unico modo per sopravvivere.

Non voglio dilungarmi sull'annosa questione della direttiva Bolkestein, ma credo che abbiamo tutti il dovere di rispondere agli ambulanti che stanno manifestando qui fuori. Purtroppo, avete addirittura imposto ai Comuni di iniziare ad emanare i bandi entro il 2018, ma la storia non può finire qui. Passata questa ennesima fiducia - cui naturalmente noi voteremo no - bisogna che il Governo ascolti seriamente le istanze di questi piccoli e piccolissimi commercianti: si sieda a un tavolo con le Regioni e con gli operatori e dia finalmente dignità a una classe di piccoli imprenditori che non sappiamo più tutelare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caliendo. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, avevo deciso di non intervenire, dal momento che parliamo inutilmente, in un dibattito che è diventato tra sordi: anche questa volta pare che metterete la fiducia. Tuttavia, mi sono posto un problema, che mi deriva dalla competenza che discende dalla piena cognizione delle problematiche che pone la gestione del reale.

Devo registrare un errore formidabile nell'emendamento del Governo 10.2000, che modifica il termine di cui all'articolo 194, primo comma, del regio decreto n. 12 del 1941 solo per gli uditori di prima nomina. Signor Sottosegretario, probabilmente non si ha cognizione di che cosa sia l'organizzazione giudiziaria e perciò avete immaginato, prima, di sopprimere i tempi del pensionamento, poi, avete prorogato i termini, rifiutando un mio emendamento che vi aveva programmato l'entrata in funzione complessiva secondo gli anni e gli scaglionamenti fino al dicembre 2017, poi avete emanato una prima proroga uguale al mio emendamento e, infine, avete immaginato una seconda proroga solo per alcuni, non rendendovi conto che questo determina uno squilibrio, che ora viene ulteriormente accentuato. Non ho bisogno di fare ricorso a particolari esperienze o a particolari cognizioni: anche un bambino capirebbe cosa significa ridurre il tempo a tre anni per un gruppo di magistrati di prima nomina, lei lo capisce benissimo. Se io fossi un magistrato a Milano e chiedessi di esercitare in Sicilia, perché magari voglio dare un contributo nella lotta alla mafia, dopo tre anni avrei maturato il mio diritto a essere trasferito; voi avete prolungato il tempo necessario per maturare tale diritto a quattro anni e lo avete, invece, ridotto a tre anni solo per gli uditori di prima nomina: ciò significa che il posto di giudice che avrei voluto ricoprire andrà a un giovane e che il mio sacrificio sarà stato inutile.

Tutto questo è veramente assurdo. Non solo gli emendamenti che avevo sottoscritto, ma anche quelli del senatore Cuomo e di altri senatori del Partito Democratico, come quello del senatore Cucca, ponevano in evidenza questa problematica che voi non avete per nulla esaminato, né la Commissione, né il Governo (non so se la Commissione sia stata indotta dal parere contrario del Governo). Allora mi devo lamentare.

E mi rivolgo al Vice Presidente della 1ª Commissione, che ringrazio per aver accolto il mio emendamento 10.26, anche se previa riformulazione e limitatamente alla prima parte. Questo emendamento riguarda l'avvocatura. Che cosa è avvenuto? Quando abbiamo discusso la riforma della professione forense abbiamo abolito la possibilità agli scritti di consultare il codice commentato. Perché? La legge che prevedeva la consultazione del codice commentato era sacrosanta, dal momento che nessun avvocato svolge la professione senza consultare il codice e i commenti della giurisprudenza; il problema è che erano stati stampati codici commentati che riportavano anche la dottrina. Per questo motivo, giustamente, è stato escluso il codice commentato dalle prove scritte.

Questo emendamento, che è stato accolto nella sua prima parte fino alla parola: «cinque», prevedeva poi che si modificasse la norma prevedendo l'utilizzo del codice commentato, ma solo con i richiami della giurisprudenza.

Basterebbe che ci fosse un minimo di organizzazione in questo Parlamento. Non possiamo andare avanti ragionando soltanto sul termine di proroga delle milleproroghe. Voglio soltanto far capire che, se c'è un errore, dovremmo avere la possibilità di discuterne. Ma con chi ne discuto? Con chi, se gli organismi e i rappresentanti del Governo competenti non sono presenti?

Signor Sottosegretario, le sto chiedendo di rendersi conto di quale sia la problematica sottesa a questo: voi state distruggendo una serie di giovani. Non è più tollerabile che debbano arrivare a trent'anni per iniziare l'attività professionale di avvocato e a trentadue e trentatré anni per iniziare quella di magistrato. Vi rendete conto che con quello che avete fatto, improvvisamente calato dall'alto, avete determinato che alcuni soggetti, entrati in magistratura a trentadue-trentatré anni, non hanno la possibilità di maturare il tempo della pensione?

C'erano emendamenti che correggevano la norma non in termini negativi o diversi dal verbo renziano, ma in termini la cui fondatezza è stata riconosciuta dallo stesso Ministro della giustizia in un'intervista. Lei sa meglio di me che, dopo aver votato la fiducia in quest'Aula, su vostra richiesta, per non apportare alcuna modifica a quel termine di pensionamento che avevate indicato, abbiamo visto, il lunedì successivo, in televisione, il presidente dell'Associazione nazionale magistrati scendere da Palazzo Chigi e affermare che il Presidente del Consiglio aveva garantito una temporanea valenza dei settantadue anni. Credendo e dando affidamento alle parole del Presidente del Consiglio dei ministri, abbiamo individuato - non solo noi, ma anche i senatori del Partito Democratico - brevi periodi di sospensione di quelle norme. Lo stesso Ministro della giustizia ha detto, in una riunione con l'Associazione nazionale magistrati, che si era individuata forse la riforma del processo penale in cui inserire queste norme. Ma vi rendete conto che la questione non è dove inserire queste norme? Infatti, un eventuale ritardo significa né più né meno quello che si sta verificando: avete visto quali sono i dati statistici dopo la vostra maledetta riforma? Che cosa ha portato? Sono aumentati o diminuiti i tempi dei processi?

Di fronte a questo, mi trovo costretto a chiedere: con chi devo parlare, Sottosegretario, di una questione di competenza, di un errore scritto, per quanto riguarda il vostro emendamento, e del non aver compreso la necessità di intervenire con urgenza anche per quanto riguarda l'esame dell'avvocatura? Il che cosa vuole dire? Avete ridotto a un anno la proroga, il che significa che l'anno prossimo faremo un'altra proroga, ma non possiamo abituare i nostri giovani ad avere una proroga annuale e a non poter programmare la propria preparazione e il proprio modo di rapportarsi agli studi per poter superare l'esame di avvocato, che è un esame e non un concorso.

Signor Sottosegretario, conoscendola e apprezzandola, mi auguro veramente che lei abbia la forza e la capacità di imporsi affinché, nel momento in cui si dovesse apporre la fiducia, prima si facciano due ore di discussione su questi emendamenti, in modo che si possano eventualmente correggere con un intervento del Governo e inserirli nel testo su cui voi andrete ad apporre la fiducia. Mi auguro che lei abbia la forza, la volontà e la capacità di farlo, perché questo significherebbe fare qualcosa per il nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Biasi. Ne ha facoltà.

DE BIASI (PD). Signor Presidente, diceva il senatore Collina, il relatore, nella sua relazione che il milleproroghe è un'occasione per fare il punto sulle politiche pubbliche ed è assolutamente vero. Permettetemi di cogliere l'occasione per ringraziare il senatore Collina, il sottosegretario Pizzetti e la Commissione tutta per un lavoro molto complicato, che riguarda anche alcune materie molto vicine alla sanità e che la Commissione sanità ha, pressoché all'unanimità, sottoscritto in un emendamento, come dirò, sull'Istituto superiore di sanità per quel che riguarda la proroga della sperimentazione animale.

Il rammarico è che sul tema dell'innovazione in generale vi sia sempre una difficoltà reale da parte di tutto il Parlamento e credo anche del Governo. Riuscire a puntare sull'innovazione indubbiamente comporta delle scelte che non sempre possono portare all'unanimità, ma del resto, se vogliamo cambiare questo Paese e modernizzarlo, non abbiamo altra scelta se non andare avanti nelle nostre convinzioni per il bene dei cittadini italiani. Veniamo - lo sappiamo tutti molto bene - da politiche pubbliche che sono state protezionistiche, da politiche pubbliche che hanno sprecato, da un debito molto alto ed io credo che i finanziamenti vadano indirizzati proprio su quella parte che può dare il di più, che può dare quella spinta al Paese di cui il Paese ha bisogno.

Vengo al primo punto. In occasione delle interrogazioni parlamentari si replica dichiarandosi molto soddisfatti, parzialmente soddisfatti o del tutto insoddisfatti. Ebbene, più che parzialmente soddisfatti possiamo dirci in relazione all'emendamento che ha riguardato la proroga della moratoria sulla sperimentazione con uso di animali, di cui tanto si è parlato anche in quest'Aula.

Al riguardo, signor Presidente, può darsi che io abbia capito male - e in tal caso mi scuso anticipatamente - ma ho sentito, nell'intervento della senatrice Fucksia, la definizione «deviazioni mentali». Magari mi sbaglio, ma glielo segnalò perché un po' di attenzione anche al linguaggio non guasterebbe.

PRESIDENTE. Verificheremo, può darsi che ci sia sfuggito.

DE BIASI (PD). La ringrazio, signor Presidente, perché stiamo parlando di una questione molto importante, che ha a che fare con il futuro dell'Italia e di tante persone. Non si tratta solo delle persone che fanno ricerca, e guardate che sono persone non incasellabili semplicemente negli interessi costituiti, come qualcuno vorrebbe. Telethon, ad esempio, che è visto da milioni di spettatori e a cui contribuiscono milioni di persone, non si può certamente dire un'organizzazione *profit*: è un'organizzazione che cerca di finanziare, per quel che possibile, la ricerca su malattie tremende, che bisognerebbe provare ad avere e sapere se in casa c'è qualcuno che le ha avute prima di dire cose che non stanno né in cielo, né in terra. Non intendo polemizzare. Ognuno ha le sue opinioni, ma deve essere molto chiaro che c'è una coerenza nella battaglia. Non vogliamo l'utilizzo nella ricerca di animali, peraltro circoscritti ad alcune specie, in particolare i piccoli topi? Bene, ma allora non vogliamo neanche la derattizzazione.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 17,30)

(Segue DE BIASI). Cerchiamo di essere fino in fondo, una volta tanto, coerenti.

Non è pensabile che si ricorra ad artifici come quello di fare il paragone con i cani che hanno salvato le persone. Non stiamo parlando di questo. Non è possibile che si faccia sperimentazione su alcun cane. È evidente che si è in malafede, mentre dobbiamo parlare del merito della questione.

Quanto agli xenotrapianti, sapete che l'Italia ha una prassi più restrittiva rispetto a quella degli altri Paesi. Gli xenotrapianti non sono un problema? Sono un tipo di trapianto che ha consentito a persone, più o meno famose, di sopravvivere perché, ad esempio, si è impiantata una valvola cardiaca. Certo, potrà non interessare, perché forse si preferisce sperimentare sull'uomo. Forse è questo il problema? Dobbiamo tornare a pratiche che vorremmo davvero dimenticare, come la sperimentazione sull'uomo? Non credo.

L'Istituto zooprofilattico sperimentale, che piaccia o non piaccia, è accreditato presso il Ministero della salute e scrive molto chiaramente nella sua relazione che, per quel che riguarda le sostanze psicoattive, l'unica alternativa attualmente disponibile è la sperimentazione del volontario sano oppure di soggetti utilizzatori di sostanze. La relazione termina dicendo che pertanto, alla data odierna, la completa sostituzione del modello animale non è realizzabile in quanto non esistono metodi alternativi in grado di valutare gli effetti comportamentali neurobiologici e psicologici indotti dall'assunzione e somministrazione di una sostanza. Questa è gente che studia. Ripeto: questa è gente che studia e non fa le riunioni con le associazioni animaliste.

In secondo luogo, l'Istituto zooprofilattico sperimentale ha dato il suo parere anche in tema di xenotrapianti, dicendo che al momento non esistono metodi alternativi a tale tipo di sperimentazione. Arrendetevi! Arrendetevi e insieme lavoriamo per cercare metodi alternativi che però, allo stato attuale, non ci sono. I ricercatori sarebbero i primi a essere contenti di metodi alternativi che, purtroppo, oggi non esistono.

C'è poi una novità, caro Presidente. Poche ore fa la Commissione europea ha mandato una lettera all'Italia, ricordando l'obbligo di adempiere entro due mesi all'adeguamento alla direttiva europea sulla sperimentazione animale. Arrendetevi, non c'è altra strada. Lavoriamo insieme. Non raccontiamo bugie alle persone, non muoviamo la pancia, teniamo la testa!

Aiutiamo i giovani ricercatori a progredire in questo Paese! (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Rizzotti*). Ampliamo le sedi e facciamo in modo che la ricerca venga finanziata e finanziata meglio, in modo anche più trasparente. Facciamo insieme questa battaglia.

La proroga di tre anni non è abbastanza? Io, insieme a chi ha sottoscritto il mio emendamento (maggioranza e opposizione), avrei preferito di gran lunga una proroga di cinque anni perché, come sapete, un bando e una ricerca hanno questa durata. Chi dice che si può fare in poco tempo non sa di cosa sta parlando. Chi dice che è solo l'industria farmaceutica a fare ricerca, dice una bugia clamorosa, perché in questo Paese la ricerca di base è grande. Certo, ci dovrà essere anche una ricerca applicata, ma perché dobbiamo mandare a monte il lavoro prezioso delle nostre università? Perché mai? In nome di alcune idee che non hanno fondamento nella realtà?

C'è una sfiducia profonda nell'uomo e nelle sue possibilità etiche di migliorare, con la scienza e la ricerca, la vita dei suoi simili e io questo non lo condivido. Per questo motivo, sono felice che

L'Europa ci intima di adeguarci e, allo stesso modo, sono contenta che ci sia una proroga triennale, nella speranza che, in futuro, ci siano meno timidezze su questo punto anche da parte del Governo. Per carità, come si dice dalle nostre parti, piuttosto che niente è meglio piuttosto, anche se non è di totale soddisfazione, però, dicendo di sì e votando questa fiducia, penso anche ai giovani ricercatori di Pro-Test, che sono andati in piazza; si tratta di ragazzi giovanissimi che vogliono davanti a sé un futuro, che noi non possiamo negare loro per fondamentalismi ideologici che non hanno fondamento nella realtà.

Il secondo punto, sul quale vado a concludere, è un punto di straordinaria soddisfazione. Lo voglio dire, perché è la risposta positiva ad un emendamento sottoscritto dall'intera Commissione sanità. Si tratta di un emendamento molto importante: erano tre anni che provavamo a farlo approvare, in tutte le sedi possibili e immaginabili, ma c'era sempre stato detto di no, questa volta apprezzo e ringrazio nuovamente la Commissione e il Governo per aver espresso un parere positivo. Mi riferisco alla stabilizzazione dei precari dell'Istituto superiore di sanità. Abbiamo 2.500 persone che lavorano all'Istituto superiore di sanità, che allo stato attuale è il punto di riferimento di certezza scientifica che noi abbiamo e che fa capo al Ministero della salute. Di questi 2.500, 530 erano e sono precari, alcuni anche da quindici anni. Tutti noi abbiamo avuto la possibilità di apprezzare il lavoro dell'Istituto superiore di sanità: quando abbiamo un problema, chiamiamo l'Istituto superiore di sanità. Qui abbiamo espresso dei pareri grazie all'aiuto dell'Istituto superiore di sanità, quando c'è stato il caso Stamina, ad esempio, su cui non ho sentito nessuna voce dal mondo animalista di aiuto e di sostegno a questa battaglia di civiltà che abbiamo condotto in quest'Aula, vincendola.

Bene, ora, con questo emendamento, ci sarà la possibilità di fare concorsi, con l'assunzione di 230 persone; gli altri saranno stabilizzati a scaglioni, con i fondi dell'Istituto superiore di sanità (mi sembra anche questa una buona pratica). Ora voi direte: perché l'Istituto superiore, sempre la sanità e non altro? Per il semplice motivo che la legge sulla responsabilità professionale e la sicurezza delle cure, che noi abbiamo votato di recente in Aula, prevede che le linee guida delle società scientifiche vengano accreditate dall'Istituto superiore di sanità, secondo il modello inglese NICE. Ora, noi siamo più poveri e non sto a spiegare quella struttura, comunque, è il loro Istituto superiore di sanità. Di fronte a un compito così importante, è chiaro che noi dobbiamo avere un Istituto stabile nelle sue assunzioni, perché non possiamo affidare una responsabilità così grande a un precariato che va e che viene. In secondo luogo, ci sono i registri; anche ieri abbiamo parlato del registro dei tumori. Insomma, tutti questi registri, quello delle malattie materne, quello dei tumori e quant'altro, faranno capo all'Istituto superiore di sanità. L'Istituto superiore è quello che ha lavorato sul caso ILVA, ad esempio. Esso ha quindi un'importanza tale che richiede ovviamente una stabilizzazione. Dico questo, e concludo, perché c'è un punto molto importante: la ricerca non è solo una questione di affari, ma è carne e sangue delle persone che lì dentro lavorano, che hanno tenuto duro in questi anni, che hanno occupato l'Istituto - e guardate che un Istituto occupato non lo si era mai visto - e perché? Perché vogliono bene al loro lavoro, vogliono bene al loro Istituto, un Istituto che non era messo tanto bene dal punto di vista dei conti e che è stato risanato. Quindi si sono messi in una condizione importante e favorevole per il cambiamento. Questa è gente che ha famiglia, ma ha preferito magari tirare la cinghia e anche tanto, su un lavoro nobile e intellettuale: nobile come tutti i lavori, ma di carattere intellettuale avanzato. In altri Paesi, avrebbero fatto loro ponti d'oro, mentre qui sono stati con stipendi risicati e per un certo periodo neanche troppo certi. È carne e sangue, perché si preferisce la vocazione alla ricerca piuttosto che i soldi. È un monito importantissimo questo, sono persone di altissimo livello. Una di queste persone, un ricercatore dell'Istituto superiore di sanità in un'intervista ha detto una frase che mi ha colpito tantissimo: «Il bicchiere è mezzo pieno, ci eravamo abituati a vederlo mezzo vuoto».

Bene, riflettiamo! Vuol dire che anche in un provvedimento apparentemente un po' freddo come il milleproroghe - mi perdoni il relatore - ci può essere dentro l'umanità, il cambiamento e la voglia del Paese di ripartire. Lo dico a proposito delle norme sulla sperimentazione animale e lo dico sui ricercatori dell'Istituto superiore di sanità: in Italia si riparte con la ricerca e con la valorizzazione delle capacità dei nostri ricercatori. Il presidente Obama, a suo tempo, ha fatto uscire gli Stati Uniti dalla crisi attraverso la ricerca e la stessa cosa ha fatto la cancelliera Merkel. Mi chiedo perché dobbiamo rimanere dietro questi Paesi, quando potremmo essere i primi!

Presidenza del presidente GRASSO (ore 17,41)

(Segue DE BIASI). Quando ci mettiamo, siamo i primi del mondo nella ricerca e quando i nostri ricercatori vanno fuori dal nostro Paese, per loro si fanno ponti d'oro. Piuttosto che avere ponti d'oro all'estero, preferisco che i nostri ricercatori stiano con noi, in una pianura qualche volta un po'

paludosa, ma che davvero può portare alla prateria dell'innovazione e del benessere per tutti. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Cattaneo, Bianconi, Giovanardi e Rizzotti. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

COLLINA, relatore. Signor Presidente, desidero ringraziare tutti i colleghi che sono intervenuti in discussione e che hanno avuto modo di approfondire gli aspetti più particolari del provvedimento in esame, che sicuramente è molto vasto e articolato. Per quanto la mia relazione potesse essere lunga, non poteva entrare nel merito e nei particolari, per esplicitare le ragioni e descrivere lo spaccato di vita del Paese che sta dietro ad un provvedimento come il milleproroghe. Ringrazio quindi i colleghi che hanno svolto approfondimenti, tutti portatori di temi appassionati, come abbiamo sentito. Credo che con grande competenza in Commissione abbiamo saputo trovare dei punti di caduta sulle normative che sono state affrontate e prorogate.

Desidero fare alcune precisazioni rispetto a quanto fatto in Commissione, a proposito di due emendamenti. Chiaramente, i lavori della giornata di ieri si sono prolungati e sono andati avanti senza sosta e quindi qualche elemento è stato messo a fuoco solamente in tempi successivi. Mi riferisco all'emendamento 9.67, riferito alla legge di stabilità per il 2016, che proroga una misura provvisoria che peraltro la successiva legge di bilancio per il 2017 ha già messo a regime, senza termine di scadenza, risultando pertanto già assicurato il fine perseguito. L'emendamento 14.29 prevedeva misure analoghe, concernenti la medesima platea di possibili beneficiari, rispetto all'emendamento 14.18, già approvato in precedenza, rispetto al quale risultava in parte assorbito e in parte improcedibile, in quanto ispirato a criteri applicativi diversi rispetto al predetto emendamento e inoltre poneva profili di criticità quanto alla copertura finanziaria, che la riformulazione poneva a carico di un fondo non specificamente dedicato alla finalità considerata.

Ringrazio di nuovo tutti i colleghi, il Governo, i funzionari di Commissione, il Vice Presidente della 1^a Commissione e il Presidente della 5^a Commissione per il lavoro svolto e ora ci accingiamo a proseguire con i nostri lavori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIZZETTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, com'è noto il testo ha avuto un lungo lavoro di gestazione in Commissione e sono stati approvati numerosi emendamenti: ben 96. Il decreto-legge deve essere ancora inviato alla Camera dei deputati e scadrà il 28 di questo mese. Questa è la ragione per la quale il Governo è intenzionato a porre la questione di fiducia sul decreto-legge.

Naturalmente la mole degli emendamenti, peraltro provenienti da pressoché tutti i Gruppi parlamentari, richiede un lavoro di costruzione del maxiemendamento che non è ultimato. Chiederei quindi a lei, signor Presidente, e all'Assemblea la cortesia di dare il tempo alla Ragioneria di bollinare il testo del maxiemendamento su cui poi la Ministra porrà la questione di fiducia. Le chiederei quindi una sospensione dei lavori dell'Assemblea per darci questo tempo.

PRESIDENTE. Quali sono le sue previsioni?

PIZZETTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Penso che verso le ore 19 il testo possa essere depositato alla Presidenza.

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, apprendiamo da notizie di stampa di una forte irritazione del presidente Mattarella circa la natura *omnibus* del provvedimento, così come licenziato dalla Commissione. Non è dato sapere se questo si riferisca alla fase emendativa parlamentare o al provvedimento così come è nato, ma mi verrebbe naturale pensare alla prima ipotesi. Vorrei quindi capire dal Governo se il testo del maxiemendamento sarà o meno conforme a quello proposto dalla Commissione, perché eventuali modifiche potrebbero comportare la conferma della censura da

parte del Presidente, di cui apprendiamo dal quotidiano «Il Sole 24 Ore», ma soprattutto richiederebbero un adeguato vaglio prima di procedere con la discussione sulla questione di fiducia.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, prendo atto delle parole del senatore Pizzetti, tuttavia, visto che si sta ancora scrivendo il maxiemendamento, invito il Governo a considerare quello che sta succedendo fuori da quest'Aula. Fuori da quest'Aula e in tutte le piazze italiane ci sono cittadini che stanno protestando, in modo animato ma molto democratico, per la questione relativa alla direttiva Bolkestein, quindi stiamo parlando degli ambulanti e dei tassisti. Con il provvedimento in esame rischiamo infatti di mandare sul lastrico decine se non centinaia di migliaia di aziende e, conseguentemente, di famiglie italiane.

L'invito che rivolgo al Governo è quello di tenere in considerazione non tanto la protesta, quanto il rischio di uccidere alcuni settori importanti della nostra economia e soprattutto danneggiare persone che stanno lavorando e che hanno lavorato una vita e che nel giro di qualche minuto vedranno venir meno il sudore di anni e anni di lavoro. Vi chiedo di mettervi una mano sul cuore rispetto a questa vicenda. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, non voglio ripetere le osservazioni giuste che sono state fatte adesso dai miei colleghi, tuttavia, rivolgendomi al relatore e al Governo, devo dire che a mio avviso tutti noi abbiamo bisogno anche di ulteriori chiarimenti. Ieri, in Commissione, ho chiesto esplicitamente delucidazioni sull'emendamento che sta preoccupando tanto, anche gli operatori, e da parte del relatore è stata data una spiegazione tranquillizzante, assicurando che esso non avrebbe assolutamente impattato né sulla vicenda Uber, né su altre questioni che allarmano moltissimo l'intero settore, che da molto tempo dovrebbe essere oggetto di norme chiare e certe.

Mi associo quindi al fatto che vi sia una situazione di allarme e che sarebbe assolutamente necessario che su tale questione fossero forniti precisi elementi di chiarimento.

Io ho chiesto rassicurazioni, che erano state date dal relatore, sul fatto che questa fosse semplicemente una proroga dell'entrata in vigore del regolamento sugli NCC e che non avrebbe avuto nessun tipo di impatto, visto che vi erano altri emendamenti riguardanti Uber, e chiedo anche qui, a questo punto al Governo, e di nuovo anche al relatore, di avere una chiara certezza su quanto è stato approvato effettivamente in Commissione. Infatti, ieri abbiamo affrontato il problema degli ambulanti, oggi la situazione dei taxi; non possiamo lasciare tutti questi settori nella totale incertezza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, non è intenzione del Governo andare a modifiche di ordine politico rispetto alle scelte compiute dalla Commissione con il voto degli emendamenti. Ciò, come lei sa, non solo non è nelle nostre volontà, ma persino ci è impedito.

L'intenzione del Governo, ma soprattutto della Ragioneria generale dello Stato, è quella di verificare la dinamica delle coperture da inserire.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle ore 19.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,53, è ripresa alle ore 19,08*).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Colleghi, vi è un'ulteriore richiesta di dilazione dei tempi. Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 20.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19,08, è ripresa alle ore 20,03).

Presidenza del presidente GRASSO

Non essendo ancora pervenuto l'emendamento del Governo e poiché l'orario previsto per la conclusione dei nostri lavori è già stato raggiunto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Omissis

La seduta è tolta *(ore 20,04)*.